Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 24 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 72

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
coi numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'adis. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-523 - 56-966

La fiammeggiante parola del DUCE a celebrazione del 23 Marzo

"Nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo,,

Il richiamo di tutta la classe 1911 - Seicentomila uomini sotto le armi

ROMA, 23 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 4:

« Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato, per misura di carattere precauzionale, il richiamo per precettazione di tutta la classe del 1911 ».

Le forze mobilitate

Roma, 23 notte.

Il richiamo alle armi dell'intera classe del 1911, di cui erano stati mobilitati, come è noto, soltanto alcuni contingenti allo scopo di rafforzare i presidi delle Colonie dell'Africa Orientale, è una misura di carattere precauzionale che va messa in rapporto con la situazione internazionale.

Oggi stesso, parlando all'immensa massa di Camicie Nere raccolte in Piazza Venezia, il Duce ha proclamato: « I milioni di baionette portate dal popolo delle Camicie Nere accompagnano il nostro sincero desiderio di collaborazione europea »; e sono queste le parole che meglio riassumono, nei nostri confronti, il momento attuale.

L'Italia resta ferma ai principi di collaborazione europea che essa ha tante volte anche invano affermati e difesi. Ma una cosa è combattere fermamente per un ideale e altro è illudersi che questo ideale possa essere facilmente e rapidamente raggiunto. Al contrario gli avvenimenti di questi ultimi tempi sono tali da indurre un governo che sappia virilmente guardare alla realtà delle cose ad apprestare i mezzi per garantire in ogni circostanza la tutela degli interessi materiali e morali del Paese. Ecco perchè si è disposto il richiamo della classe del 1911.

Attualmente si trova alle armi la classe del 1913. Ad essa si aggiunge ora quella del 1911. Ai primi di aprile, come era già stato regolarmente disposto, affluiranno ai reggimenti le reclute del 1914. Nel breve volgere di un mese dunque l'Italia disporrà di un esercito sotto le armi di circa 600 mila uomini.

Nessuno più sinceramente dell'Italia si augura che le nubi che ingombrano l'orizzonte europeo si disperdano e che un'èra di tranquillità e di collaborazione possa finalmente inaugurarsi; ma è bene si sappia che, comunque, l'Italia è pronta a dominare gli eventi.

La celebrazione a Roma

Roma, 23 notte.

La celebrazione del XVI annuale della fondazione dei Fasci si è svolta in commossa esultanza e in ardente passione, culminando nella grandiosa manifestazione di Piazza Venezia e nel discorso del Duce. Per tutto il giorno, la vita romana ha assunto un ritmo più fervido e più intenso di giovinezza; lo sventolio delle bandiere, le fanfare, le parate delle Legioni, hanno dato alla città un tono guerriero.

La giornata celebrativa si è iniziata con l'arrivo del gagliardetto del Fascio primogenito, scortato da una rappresentanza di Sansepolcristi. Sul piazzale della stazione si sono inquadrate, in attesa della gloriosa insegna e dell'ardito manipolo, le rappresentanze dei Fasci romani, dei motociclisti e dei ferrovieri fascisti e i gagliardetti di tutti i gruppi rionali. La musica dei Giovani Fascisti è schierata sotto la pensilina con una centuria armata. Attendono il gagliardetto del Fascio milanese e il gruppo dei Sansepolcristi, il Segretario del Partito con il Direttorio nazionale, il Segretario federale dell'Urbe, il Direttorio del Fascio romano e gli ispettori di zona.

Il gagliardetto di Milano

Il treno entra in stazione salutato da salve di lontane artiglierie e dagli inni intonati dalla fanfara dei Giovani Fascisti. Scende prima l'alfiere, seguito dal gruppo dei Sansepolcristi. Il Segretario del Partito saluta romanamente il gagliardetto che, preceduto dalla fanfara e subito seguito dai Sansepolcristi, esce sul piazzale della stazione. I gagliardetti dei gruppi rionali vengono inchinati e le centurie armate presentano le armi. Folti gruppi di cittadini salutano romanamente e applaudono.

Si forma subito il corteo. Sono innanzi i motociclisti e la musica. Il gagliardetto è scortato dalla rappresentanza dei Sansepolcristi, cui seguono la centuria armata dei Giovani Fascisti, i gagliardetti dei Gruppi rionali, i ferrovieri fascisti e ancora, ultima, una centuria di Giovani Fascisti. Per piazza dell'Esedra, via Nazionale, via Cesare Battisti, il corteo raggiunge piazza Venezia. I cittadini, dai marciapiedi e dalle finestre, salutano romanamente e applaudono. La colonna si va addensando, poichè il popolo le si accoda e la fiancheggia ritmando fieramente il suo passo con quello delle Camicie nere che marciano cantando. In piazza Venezia il corteo ha una sosta. Sopraggiunge da via Nazionale, e taglia netto la strada, una schiera di Avanguardisti in cammino verso l'alto della piazza. Pare così che i giovanissimi afilino innanzi alla vecchia guardia: le musiche intonano l'« allarme ». La colonna riprende la sua marcia e, per via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, raggiunge il Palazzo del Littorio.

Il gruppo dei Sansepolcristi si inquadra nell'atrio, innanzi al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione. Il gagliardetto del Fascio primogenito è affidato a S. E. Starace che lo reca e lo depone entro il Sacrario. Squilla l'« attenti »: le centurie armate presentano le armi. Una corona d'alloro del Direttorio Nazionale è deposta. Un minuto di silenzio; poi S. E. Starace ordina il saluto al Duce. Risponde alto e unanime l'« A Noi! » dei veterani e dei giovani.

A Palazzo Braschi

Intanto a palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, si erano adunate le famiglie dei Caduti fascisti e le Camicie nere mutilati e feriti per la Causa nazionale per celebrare l'annuale glorioso. Il primo pensiero dei componenti l'adunata si è rivolto ai camerati caduti, alla memoria dei quali è stata appunto oggi consacrata, nella sede stessa della Federazione una cappella. Vi ha celebrato la messa don Rubino, cappellano della Milizia, il quale poi ha pronunciato parole di esaltazione per il sacrificio di coloro che donarono la vita al trionfo della Rivoluzione.

Alle 9 è giunto a Palazzo Braschi il Segretario del Partito. Una centuria di Giovani fascisti, schierati nel cortile, rende gli onori, mentre il Segretario federale e le altre autorità si recano a incontrarlo all'ingresso del palazzo. S. E. Starace entra, accolto da una calorosissima manifestazione, nel salone Giulio Cesare e prende posto fra le autorità al tavolo della presidenza. Ordinato il saluto al Duce, cui risponde l'A Noi! degli adunati, il Segretario del Partito inizia la consegna dei brevetti della Marcia su Roma agli aventi diritto. Primi ad essere distribuiti sono i brevetti assegnati alla memoria degli squadristi caduti e che vengono ritirati dalle rispettive famiglie. Alla lettura di ogni nome degli squadristi caduti, l'assemblea innalza il grido « presente! ». E' poi la volta dei mutilati e dei feriti per la Causa nazionale: falange numerosa, cui i camerati rivolgono calorose manifestazioni di simpatia. Da ultimo, il Segretario del Partito consegna le tessere dell'Anno XIII alle famiglie dei Caduti, ai mutilati e ai feriti della Rivoluzione.

A Piazza Venezia

Lo spettacolo di Piazza Venezia, colma di Camicie nere e di popolo, rimarrà incancellabile per la sua imponenza e per il suo tono fervido, acceso. Al momento dell'adunata, le colonne succedevano alle colonne. Prima ad entrare nel vastissimo arengo è stata la colonna che scortava il gagliardetto del Partito, affiancata e seguita dalla rappresentanza del Fascio romano. Il concentramento era avvenuto in piazza Navona. Era una schiera densa e compatta, fiorita di labari e di gagliardetti, che si distendeva per lungo tratto.

Alle 10,30 la colonna fa il suo ingresso a piazza Venezia. La comanda il vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena. Precede la banda federale; segue il gagliardetto con la scorta armata. Avanza quindi il gruppo dei Sansepolcristi e dietro, ancòra, procede il pittoresco gruppo dei trentun gagliardetti rionali dell'Urbe. Infine marciano le rappresentanze dei gruppi rionali, una centuria di universitari, tre centurie di fascisti iscritti al Partito prima della Marcia su Roma, una coorte di Giovani fascisti armati.

Dinanzi allo schieramento, proprio sotto il balcone di Palazzo Venezia, sono i gagliardetti dei gruppi rionali, il manipolo dei Sansepolcristi, le gerarchie del Fascio romano e una centuria di universitari che recano al collo l'azzurro fazzoletto con i distintivi dalmatici. Dietro e tutto intorno a questo imponente schieramento di forze, si addensa l'immensa folla che prima faceva ressa agli innumeri sbocchi e nell'atmosfera primaverile sale altissima l'invocazione: Duce! Duce!

Alle 11, un triplice squillo comanda l'« attenti ». Un profondo silenzio scende sulla massa. Seguono le note della Marcia Reale. I reparti armati presentano le armi. Camicie Nere e popolo levano il braccio nel saluto, mentre il Gagliardetto del Partito lascia il suo posto al centro dello schieramento, si avvia verso Palazzo Venezia, scompare nell'interno, recato dall'alfiere ai cui lati sono due decoratissimi ufficiali della Milizia. Trascorre qualche minuto. Poi di nuovo risuonano gli squilli di « attenti », seguiti dalle note di Giovinezza. Tutti gli occhi si volgono verso il balcone.

Dischiusa la grande invetriata, la gloriosa insegna del Partito viene issata alla balaustra, a fianco del tricolore. Scrosci di applausi; acclamazioni altissime. Poi l'immensa massa riprende a invocare il Duce. Il grido, scandito con ritmo sempre più gagliardo, rimbalza nella vastissima piazza, perdendosi in mille echi per le vie e le piazze lontane. Per qualche minuto, la vibrante manifestazione prosegue, crescendo di intensità. Poi un urlo, un agitare festoso di braccia, di fazzoletti, di cappelli; un mulinare di moschetti e di baionette, un'ondata fragorosa di applausi.

Parla Mussolini

Il Duce è apparso al balcone. Sorride, leva il braccio nel saluto romano, assiste al disfrenarsi della passione popolare. Qualche altro minuto trascorre così, con Mussolini che saluta, alto sulla folla tumultuante. Poi S. E. Starace comanda il saluto al Duce. Tuona potente l'A Noi! Torna quindi il silenzio. Mussolini parla. Con voce netta, precisa, ferma, una voce che l'atmosfera sonora diffonde lontano, ai quattro lati della vastissima piazza, il Duce pronuncia il Suo ferreo discorso.

Camerati!

Questa d'oggi è una data fondamentale nella storia italiana e come tale sarà ricordata nei secoli che verranno.

Solo due o tre volte in un anno ci è concesso di guardare al passato, perchè nel nostro animo è una forza che ci spinge verso il futuro.

Eravamo allora un manipolo, oggi siamo una moltitudine. Ma è importante di stabilire che la moltitudine ha lo stesso spirito, fatto di audacia e di decisione ostinata, del primo manipolo.

In un clima politico nubiloso e incerto, come il cielo di questa giornata, l'Italia offre al mondo uno spettacolo di calma, perchè oggi l'Italia è forte e nello spirito e nelle armi.

Voglio dire a mezzo vostro a tutto il popolo italiano che nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo.

Questi dati di fatto ci permettono di guardare con occhio fermo e tranquillo i compiti del futuro non tanto lontano e che sarà nostro.

Portate nei vostri cuori questa suprema certezza e fatene un'arma per la vostra incoercibile volontà.

Siamo pronti a qualunque compito che ci sia posto innanzi dal destino e, se sarà necessario, rovesceremo con impeto irrefrenabile tutti gli ostacoli che fossero sul nostro cammino.

I milioni di baionette portate dal popolo delle Camicie Nere accompagnano il nostro sincero desiderio di collaborazione europea.

Così si presenta, nel sedicesimo Annuale dei Fasci, questa magnifica Italia del Littorio romano e fascista.

Le Sue parole suscitano nella folla formidabili ondate di entusiasmo. Ancora la piazza è tutta una fiamma di passione. Le bande intonano l'« Inno a Roma », ma le acclamazioni che salgono a folate, verso il balcone di Palazzo Venezia, sempre più alte e vibranti, coprono le note. Il Duce saluta, rientra; è di nuovo richiamato al balcone. Quattro, cinque, sei volte deve mostrarsi alla folla, raccoglierne il saluto ardente, riudirne l'applauso tempestoso.

Intanto la 41.a Legione Avanguardisti di Bolzano, perfettamente inquadrata, si era schierata davanti alla chiesa di San Marco per essere passata in rivista dal Duce. Il Capo del Governo, seguito dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario on. Renato Ricci, scende da Palazzo Venezia. La banda della Legione dà gli squilli di attenti e intona « Giovinezza ». I reparti presentano le armi e il Duce passa in rivista i giovani che, reparto per reparto, salutano alla voce.

Il Duce rivolge poche parole agli Avanguardisti, tra il più grande entusiasmo. Dopo la rivista, Mussolini vuole che i reparti afilino in parata e la Legione, al suono della banda, che ha intonato l'« Inno dei Balilla », afila in ordine perfetto con un passo preciso davanti a Lui. Negli occhi dei giovani è la gioia e l'orgoglio di marciare davanti al Duce. La folla raccolta attorno applaude a lungo. Quindi i reparti, fatti segno dovunque a dimostrazioni di simpatia, rientrano negli accantonamenti.

IL CAPO DEL GOVERNO PASSA IN RASSEGNA LA LEGIONE AVANGUARDISTA DI BOLZANO
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

S. E. STARACE ALL'INAUGURAZIONE DEI CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA DEI GIOVANI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il convegno a tre di Parigi

prima del viaggio "esplorativo,, di Simon a Berlino

Mussolini, Laval e Simon si riuniranno a Stresa l'11 Aprile

Solidarietà in atto

L'incontro di Parigi ha condotto subito ad una chiarificazione del massimo interesse che si riflette nelle righe del comunicato ufficiale: gli accordi di Londra del 3 febbraio i quali, come è noto, erano accordi a tre per la piena partecipazione italiana, sono totalmente confermati. Alcuni atteggiamenti e alcune dichiarazioni inglesi, insieme colla presentazione d'una nota di protesta di cui sarebbe stato per lo meno opportuno dar visione agli altri due Governi, avevano lasciato l'impressione che il *Foreign Office* valutasse quegli accordi in maniera molto elastica. Le successive rettifiche di Simon non erano riuscite a riportare la situazione sul suo binario giusto: dopo una settimana di passione c'è un documento che parla con sufficiente chiarezza.

Naturalmente il ragionamento vale per i rapporti fra le tre Potenze occidentali: c'è il fatto nuovo, la decisione di Hitler del 16 marzo, che non sappiamo ancora per quai via potrà essere inquadrato in quel vasto piano di riassetto europeo. Ma, come abbiamo scritto ripetutamente nei giorni scorsi, la premessa assoluta, indispensabile per impedire un precipitare degli avvenimenti è nella solidarietà tra Italia, Francia e Inghilterra; se questa esiste, se questa agisce come forza efficiente, le velleità avventurose della Germania saranno *ipso facto* prevenute e circoscritte. Ove Berlino non possa più contare sul giuoco, magari illusorio e bluffistico, di separare le tre grandi Potenze, dovrà inchinarsi al senso del limite, che costituisce la caratteristica della politica estera in tempo di pace.

Il riconoscimento del ritorno della Germania all'uguaglianza giuridica nel campo degli armamenti deve servire di fondamento ad una politica di pace e di collaborazione; tanto meno poi questa uguaglianza può mutarsi in una superiorità effettiva, poichè le 36 divisioni col potenziale bellico industriale posseduto da quella nazione, le assicurerebbero un margine notevole di prevalenza e sulla Francia e sull'Italia. Ora noi che ci siamo battuti con tanta energia per il principio della parità, non abbiamo nessuna intenzione di abbandonarlo a favore della Germania.

Così definita la linea di condotta britannica, il viaggio informativo di Simon potrà rivelarsi di vivo interesse; se ad esso aggiungiamo la visita di Eden a Varsavia, il cui Governo dovrà bene lasciar trapelare qualcosa delle sue intenzioni finora circondate di assoluto mistero, ai primi di aprile risulteranno elementi abbastanza precisi di giudizio e l'incontro di Stresa avrà modo di valutare tutte le carte in tavola. La **intesa a tre si manifesterà in tutta** la sua continuità, come è indispensabile.

E sulle rive del Verbano l'11 aprile, insieme con Laval e Simon, vi sarà Mussolini: siamo certi, fin d'ora, che non saranno lasciati sussistere degli equivoci; ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità.

La riunione di Stresa

Parigi, 23 notte.

L'Agenzia « Havas » comunica: Le conversazioni italo-franco-britanniche sono terminate alle ore 17.10. L'incontro fra Mussolini, sir John Simon e Laval avrà luogo l'11 aprile a Stresa.

Unità di vedute

Parigi, 23 notte.

Giunto a Parigi alle 9.30 del mattino accompagnato dal comm. Quadroni, vice-direttore degli Affari politici al Ministero degli Esteri, e dal principe Del Drago, capo del suo gabinetto particolare, l'on. Fulvio Suvich è stato accolto alla gare de Lyon dal capo di gabinetto di Laval, Rochat, dall'ambasciatore d'Italia conte Pignatti, dal console generale comm. Cameroni, dal comm. Franzoni primo consigliere dell'Ambasciata, dal gen. Piccio, da Piero Parini attualmente in missione a Parigi, dal marchese Catalano Gonzaga segretario del Fascio di Parigi, dal sen. De Jouvenel e da numerose altre personalità.

L'on. Suvich si è recato al Quai d'Orsay alle 10, sempre in compagnia del comm. Quadroni e del principe Del Drago e si è incontrato sulla porta del Ministero col capitano Eden Lord del Sigillo privato, il quale usciva allora da un colloquio particolare con Laval, il primo della giornata, durato circa mezz'ora. Laval e Suvich sono rimasti in conferenza insieme sino alle 11,15, ora alla quale Eden con l'ambasciatore d'Inghilterra, l'incaricato di affari Campbell e il capo dei servizi inglesi della Lega delle Nazioni, Strang, è tornato al Quai d'Orsay per iniziare coi delegati italiani e francesi l'attesa conversazione tripartita. Laval era assistito dal segretario generale del ministero degli Esteri Léger, dal direttore degli affari politici e commerciali Bargeton, da Massigli e dal capo gabinetto Rochat. La conferenza è durata sino all'una pomeridiana dopo di che i delegati hanno preso parte negli stessi saloni del Quai d'Orsay a una colazione offerta loro da Laval coll'intervento del presidente del Consiglio Flandin, dei ministri di Stato Herriot e Marin, dell'ex-ambasciatore Bérenger presidente della commissione degli Esteri del Senato, dell'on. Bastid presidente della commissione degli Esteri della Camera, e del relatore del bilancio degli Esteri Dariac. Alla fine della colazione la conferenza tripartita ha ripreso per durare ininterrotta sino alle 17.

Al termine della riunione è stato diramato ai giornali il seguente breve comunicato:

« Pietro Laval ministro degli Esteri, il signor Eden Lord del Sigillo privato, il sig. Suvich sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, si sono incontrati oggi al Quai d'Or-

Nel gabinetto del Ministro degli Esteri francese: Laval con S. E. Suvich (alla sua destra) e sir Antony Eden, Lord del Sigillo Privato.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

say e hanno proceduto a uno scambio di vedute sulla situazione generale. Nel corso della conversazione è stato ricordato che la visita dei ministri britannici a Berlino avrebbe un carattere di informazione e che la cornice e l'oggetto dei loro colloqui sarebbero quali furono convenuti nel comunicato di Londra del 3 febbraio e sul quale si è affermata l'unità di vedute dei Governi di Londra, di Parigi e di Roma. E' stato deciso che in seguito a questa visita e alle altre visite britanniche a Mosca, Varsavia e Praga (tutte visite che i Governi francese e italiano accompagnano coi loro voti) i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, di Francia e d'Italia s'incontreranno a Stresa l'11 aprile. Il signor Laval, il signor Eden e il signor Suvich hanno constatato con soddisfazione l'intera solidarietà dei loro Governi».

Lo spirito del 3 febbraio

Le informazioni raccolte in questi ambienti ufficiali sono finora troppo scarse perchè un commento a quanto precede possa differire notevolmente da una perifrasi. Tutto quello che si può dire è che nessun atto di rappresaglia economica è stato ventilato nei riguardi della Germania e che nessuna decisione positiva verrà concordata fra le tre Potenze fin quando Sir John Simon non sia tornato da Berlino, il capitano Eden non sia tornato da Praga e da Mosca e lo stesso Laval non sia tornato dalla capitale sovietica. La riunione d'oggi ha avuto in sostanza il solo scopo di mettere in chiaro che Londra, Roma e Parigi rimangono fermi sulla base del comunicato londinese del tre febbraio e della reciproca piena solidarietà.

Quale era lo spirito dell'accordo del tre febbraio? L'interdipendenza fra il diritto del Reich alla parità di armamento e la realizzazione di un sistema di mutua garanzia fra le Potenze europee. La Germania ha attuato per conto proprio il primo dei due termini della equazione. Le Potenze occidentali rispondono rifiutandosi ad ammettere tale procedura irregolare e riserbano ogni incameramento della decisione tedesca a quando il secondo termine della equazione sia stato attuato. Questo è almeno, per così dire, il substrato giuridico della posizione assunta dagli interlocutori di oggi. Che vi sia in tale posizione qualcosa di accademico è possibile soprattutto se si tiene presente che l'appello della Francia a Ginevra — argomento che al Quai d'Orsay oggi è stato semplicemente delibato — rappresenta un omaggio alla santità di principii nei quali in realtà, non crede più nessuno, nemmeno coloro che vi fanno ricorso. Ma il fattore che non va perduto d'occhio è che, praticamente, l'Inghilterra è venuta a cercare a Parigi una autorizzazione franco-italiana ad esplorare il pensiero di Berlino, prima di adottare in comune una linea di condotta riguardo il riarmo tedesco, e che questa autorizzazione, mentre non è stata negoziata, è stata subordinata alla stretta osservanza da parte britannica della necessità di non isolare la questione degli armamenti da quella della organizzazione europea della sicurezza.

Parigi - Berlino - Stresa

Entriamo dunque di perfetto accordo in una fase attivissima di esplorazione attraverso le Cancellerie europee, esplorazione nella quale ciascuno porterà indubbiamente ad onta di tutti gli impegni reciprocamente assunti il proprio spirito e le proprie preferenze ma i cui risultati dovranno in ogni modo, prima di concretarsi in una decisione di qualunque genere, essere passati al vaglio della conferenza di Stresa in guisa che anche le eventuali diversità di apprezzamento che tuttora sussistessero non possano essere considerate se non come provvisorie o soggette a revisione.

Il calendario delle prossime settimane è stato fissato come segue. Sir John Simon tornerà da Berlino il 28 marzo. Il capitano Eden sarà a Mosca fino al 3 o al 4 aprile dopo di che si recherà a Praga. La conferenza di Stresa essendo convocata per l'11 aprile, si ritiene generalmente che Laval anticiperà il suo viaggio a Mosca effettuandolo fra il 5 e il 10 del prossimo mese in modo da presentarsi alla conferenza tripartita di Stresa in condizioni che gli permettano di giocare eventualmente la carta russa qualora le conclusioni che il Capo del Foreign Office avesse ricavato dai suoi colloqui con Hitler e Von Neurath lo rendano necessario.

In quanto alla riunione del Consiglio della Lega, sulla quale come abbiamo detto nessuno scambio concreto di idee ha avuto luogo oggi, essa si produrrà ulteriormente in epoca da destinarsi, a meno che non prevalga l'idea di convocare prima una conferenza fra le sole Potenze interessate alla pace europea, ossia oltre le Potenze occidentali, la Germania, la Piccola Intesa, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria e la Russia.

Durante le conversazioni odierne la solidarietà franco-italiana non ha cessato di farsi utilmente sentire. Laval ha manifestato ai giornalisti la propria soddisfazione per l'andamento dei colloqui in corso e per la comprensione trovata nei propri interlocutori e in particolare nell'on. Suvich.

Accennando alle dichiarazioni che sull'accordo franco-italiano Laval fece ieri alla Camera, il *Temps* esprime il parere che il Ministro degli Esteri abbia detto tutto quello che era essenziale di dire affinchè nessuno possa fraintendere la natura e la portata di quell'atto internazionale che reca un regolamento sincero a tutte le questioni che per troppo tempo hanno compromesso lo sviluppo normale delle relazioni fra i due popoli aventi, indipendentemente dalla loro affinità, grandi interessi comuni che inducono alla pratica di una fiduciosa collaborazione per il bene generale dell'Europa.

« Laval — conclude l'organo ufficioso — che ha reso un luminoso omaggio alla personalità di Mussolini, ha potuto dire con ragione che dopo il 7 gennaio gli eventi hanno provato che l'accordo franco-italiano non fu solo un gesto simbolico ma che, mercè esso, è stata inaugurata una nuova politica nella quale la Francia intende perseverare in una politica che ha già prodotto risultati preziosi come lo prova il riavvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia ».

C. P.

Un dilemma per la Germania

O con le Potenze pacifiche, o isolata

Londra, 23 notte.

Concordemente i giornali inglesi spiegano oggi che sir John Simon non intendeva invitare la Germania a prendere parte alla conferenza di Stresa quando l'altra sera alla Camera dei Comuni dichiarò che sarebbe felice che essa pure vi assistesse. La stampa parigina, si dice a Londra, ha interpretato male le parole del Ministro degli Esteri, il quale aveva semplicemente espressione alla speranza di tutti che la Germania torni a partecipare nel prossimo futuro alle discussioni collettive.

Negli ambienti politici londinesi si afferma che la missione di Simon si impernierà sulla presentazione a Hitler delle seguenti questioni: 1) Ha intenzione la Germania di fare ritorno alla Lega? 2) E' pronta ad aderire al patto orientale, al patto danubiano e alla Locarno aerea? 3) La politica tedesca è favorevole ad una limitazione degli armamenti?

Appare evidente ad ogni modo che non bisogna farsi illusioni sulla prontezza tedesca di rispondere affermativamente in tutti e tre i casi poichè quello che la Germania avrebbe ottenuto in cambio di un'adesione ai tre punti, e cioè l'uguaglianza di statuti, essa se l'è preso con la giunta.

« In ogni modo — come ha detto ieri sera in un discorso lord Stanhope, sottosegretario parlamentare agli Esteri — il sistema collettivo dovrà essere applicato con la Germania o senza la Germania. Tocca a Berlino di scegliere se entrarvi o rimanervi fuori ».

Dal risultato della visita di Simon a Berlino, dipenderà l'ordine del giorno della conferenza di Stresa. Se sarà buono, a Stresa probabilmente si discuterà il piano di una conferenza multilaterale successiva; se sarà cattivo, « le tre Potenze — scrive la *Morning Post* — dovranno esaminare quale sia la linea politica che le Potenze pacifiche potranno seguire ».

L'organo conservatore nota che, per ciò che riguarda la Francia, tale linea è già tracciata: immediata conclusione di un'alleanza difensiva con la Russia e con qualsiasi altra nazione pronta ad aderirvi. A detta del corrispondente berlinese del *Daily Express*, sir John Simon nel suo incontro con Hitler « avrà una sorpresa navale » poichè il Cancelliere intenderebbe chiedere il consenso britannico alla creazione di una flotta tedesca nel Baltico, sufficiente a garantire la Germania da attacchi della flotta russa. Da questo consenso britannico dipenderebbe, sempre secondo il giornalista, l'adesione di Berlino alla Locarno aerea che sta tanto a cuore agli inglesi. Ma Hitler, ove incontrasse il terreno agevole, domanderebbe in più al ministro inglese l'impegno che in caso di conflitto tra la Germania e la Russia, l'Inghilterra non permetterà il passaggio della flotta sovietica attraverso Gibilterra.

E' molto commentato oggi un discorso pronunciato da sir Austin Chamberlain a Birmingham poichè esso rappresenta indubbiamente l'opinione di una parte ragguardevole della maggioranza e perchè Chamberlain ha rivelato che solo considerazioni di opportunità hanno impedito a coloro che non approvano la tattica internazionale del Governo di esprimere la loro critica alla Camera. Chamberlain non ha esitato a definire « maldestra » la diplomazia del Governo, il quale avrebbe dovuto far conoscere le sue intenzioni nei riguardi della visita a Berlino agli amici di Parigi e di Roma prima di annunciarle pubblicamente. Non v'è alcuna giustificazione nè giuridica nè d'altra natura, secondo Chamberlain, per la violazione unilaterale del trattato di pace.

« La fiducia nella parola data — ha detto — è l'unica fiducia che possiamo avere ed è perciò l'unico terreno su cui possiamo creare un diritto comune in Europa e nel resto del mondo ».

Più grave appare all'ex-ministro degli Esteri il fatto che la Germania ha scelto per tale violazione del trattato proprio l'epoca in cui viene invitata a discutere amichevolmente i problemi pendenti.

« Questa circostanza — ha detto l'oratore — mi sembra rivelare una mentalità che getta l'ombra del dubbio su ogni accordo a cui il Governo federale potrà aderire e ci costringe a pensare ad una cosa che vorremmo dimenticare: « Quel pezzo di carta che è stato strappato ».

Chamberlain ha detto che la Germania ha avuto due rivoluzioni dopo la guerra, ma che il suo spirito ha subito pochi mutamenti. Gli inglesi oggi hanno un tale orrore di quello che accadde una volta da preferire di tenere gli occhi chiusi di fronte a fatti sgradevoli; ma per rendersi utili alla causa della pace è opportuno invece che la Germania sappia come vi siano delle cose che l'Inghilterra non tollera.

« Quanto più grande è la minaccia alla pace — egli ha concluso — tanto più intima deve essere la collaborazione delle Potenze che vogliono la pace. Nell'intento comune di preservarla, l'Inghilterra, cuore di un grande impero, deve essere in grado di sostenere la sua parte e di dare il suo contributo alla garanzia generale ».

Sir John Simon partirà domattina alle 10 in aeroplano alla volta di Amsterdam dove si riunirà col Lord del Sigillo privato Eden proveniente da Parigi. Insieme proseguiranno per Berlino, dove il loro arrivo è fissato per le 17,30.

R. P.

Il Pontefice per la causa della pace

Roma, 23 notte.

(G. C.) Si assicura che in occasione del prossimo Concistoro, indetto per il primo aprile, per il voto dei cardinali sulla canonizzazione dei martiri inglesi cardinale Fisher e Tomaso Moro, il Pontefice pronunzierà una importante allocuzione, rivolgendo un caldo appello ai popoli perchè accolgano con spirito di larga comprensione e di serena fiducia lo sforzo dei Governi e degli uomini di Stato per la causa della pace e elogiando l'iniziativa di coloro che lavorano efficacemente per la causa della pace.

Questo stesso argomento sarà dal Pontefice sviluppato in una Enciclica alla quale egli da tempo lavora e che sarà emanata in occasione della Pasqua. Si ritiene che l'Enciclica sarà uno dei più importanti documenti del presente pontificato.

La Giunta del credito ricevuta da S. E. Starace

Roma, 23 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto la Giunta esecutiva della Confederazione fascista lavoratori del credito e della assicurazione, accompagnata dal presidente confederale cc. Giuseppe Landi.

Le donne occupate nell'industria beneficieranno degli assegni familiari

Roma, 23 notte.

Il Comitato amministratore della Cassa nazionale per gli assegni famigliari agli operai dell'industria ha tenuto una importante riunione sotto la presidenza dell'on. Bruno Biagi.

Come è noto, la Cassa ha cominciato a funzionare col giorno 3 dicembre 1934-XIII e gli assegni agli operai che hanno almeno due figli di età inferiore ai 14 anni sono stati corrisposti a decorrere dal 14 gennaio. I servizi per la Cassa assegni famigliari sono gestiti dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, in conformità all'accordo tra le Confederazioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria stipulato il 1° dicembre 1934-XIII.

I dati forniti dalla Direzione generale dell'Istituto permettono di affermare che l'accordo, per quanto riguarda gli assegni famigliari, va attuandosi gradualmente e incessantemente. Il Comitato, intendendo perfezionare e possibilmente ampliare questa forma di assistenza alle famiglie numerose, su basi tecnico-finanziarie ben accurate, ha stabilito di procedere ad una rilevazione statistica, che avrà lo scopo di fornire i dati sulla composizione delle famiglie degli operai occupati nell'industria e sull'entità dei contributi che siano versati distintamente per i lavoratori a orario di 40 ore settimanali o a orario superiore a questo limite. In base ai risultati della rilevazione si vedrà quali maggiori benefici possono eventualmente concedersi e quali tra i voti delle categorie interessate possano trovare accoglimento senza turbare l'equilibrio finanziario della Cassa.

Intanto il Comitato ha stabilito che, a decorrere dal 1° aprile, siano ammesse al sussidio anche le donne occupate nell'industria che abbiano il marito disoccupato e i figli minori di 14 anni a loro carico e ha determinato le norme cautelative per l'applicazione di questa concessione. Il Comitato ha quindi risolto importanti quesiti, formulati dai Comitati di vigilanza di diverse provincie o sorti nell'applicazione pratica delle norme già adottate. Di tali risoluzioni sarà data sollecita notizia alle sedi dell'Istituto e alle Unioni delle due confederazioni.

S. E. Starace inaugura a Roma il corso di preparazione per i giovani

Roma, 23 notte.

Il Segretario del Partito ha nelle ore pomeridiane di oggi, inaugurato, presso la Federazione dell'Urbe, il primo corso di preparazione politica per i giovani. A Roma, così come in ogni altra città d'Italia, il numero di coloro che hanno chiesto di essere iscritti a questi corsi istituiti dal Partito, non solo come insegnamento teorico, ma anche, e soprattutto, pratico, di vita e di organizzazione fascista, è stato larghissimo, tanto da superare di molto la cifra prestabilita, di cento.

Applicando una disposizione del Segretario del Partito, che consentiva ai Segretari federali delle grandi città di derogare, entro determinati limiti, a tale norma numerica, ove l'opportunità lo richiedesse, il Segretario federale dell'Urbe ha ammesso a questo primo corso destinato ai giovani di Roma e della provincia 200 alunni, in seguito ad una rigida e severa selezione delle capacità e dei valori. E queste duecento Camicie Nere erano oggi tutte ai loro banchi, divisi per settori, ognuno dei quali comandato da un capo scuola, che ha il dovere di tutelare la disciplina e di sorvegliare il profitto dei camerati che fanno parte del suo settore. Erano giovani di ogni condizione sociale: studenti, operai, lavoratori agricoli; ma tutti uniti da uno stesso spirito, da una stessa volontà, da uno stesso entusiasmo.

L'inaugurazione si è svolta presenti il corpo insegnante, le gerarchie federali e del Fascio di Roma e le autorità cittadine, tra cui il Governatore di Roma ed il Prefetto. Una centuria di Giovani fascisti, schierata nel cortile di palazzo Braschi, ha reso gli onori all'arrivo del Segretario del Partito, il quale, ricevuto dal Segretario Federale e dalle altre personalità intervenute, si è subito diretto nel salone di Giulio Cesare, ove avranno luogo i corsi di preparazione politica per i giovani.

Accolto da una calorosa dimostrazione, S. E. Starace ha raggiunto il tavolo della presidenza, avendo ai lati il Segretario ed il vice-segretario federale, il Governatore di Roma, il Prefetto e gli insegnanti del corso. Subito dopo, la cerimonia inaugurale si è iniziata con il saluto al Duce. Quindi, ha parlato il Segretario Federale, direttore del Corso, il quale ha rilevato la piena rispondenza che ha trovato nell'animo dei giovani l'iniziativa del Partito ed ha esposto brevemente i criteri con cui la Federazione, attenendosi alle disposizioni emanate da S. E. Starace, ha provveduto ad organizzare la nuova istituzione. Il Segretario federale ha poi dato la parola ad uno degli alunni, il camerata Zingoni, perchè esponesse il suo pensiero intorno al corso, cui egli partecipa. L'indirizzo pratico ed esperimentale della scuola è così entrato immediatamente in azione, nella stessa giornata inaugurale e le osservazioni dell'alunno hanno tenuto il luogo della consueta prolusione accademica.

L'allievo ha trattato sinteticamente ma chiaramente e con efficacia, l'argomento che gli era stato proposto, specificando quel che egli ritiene sia il fine del corso ed esaminandolo nei confronti dello spirito e delle idealità dei giovani educati dal Fascismo. Le sue parole sono state vivamente applaudite.

Infine S. E. Starace, fatto segno a una nuova fervida dimostrazione, ha tracciato le direttive fondamentali cui debbono attenersi i dirigenti e gli insegnanti nell'attuare questa iniziativa del Partito e, fra entusiastici applausi, ha poi dato lettura del messaggio indirizzato per l'occasione al Duce.

Chiusasi la discussione inaugurale con il saluto al Duce, i presenti hanno intonato *Giovinezza* e il canto dell'inno fascista ha suscitato una vibrante dimostrazione da parte delle Camicie Nere che si affollavano nell'atrio e nel cortile del palazzo. Allontanatosi il Segretario del Partito, il Segretario Federale, i membri del Direttori e gli altri intervenuti alla manifestazione hanno lasciato Palazzo Braschi dirigendosi in Piazza Navona dove una imponente colonna di fascisti si era già ordinata in attesa di marciare verso Palazzo Venezia.

Il corteo ha mosso alle 17,30, salutato dagli applausi della immensa folla che si era adunata nella piazza e nelle vie circostanti. Precede la banda dei Giovani Fascisti, seguono i dirigenti la Federazione, i gagliardetti dei Gruppi rionali, scortati ciascuno da una rappresentanza. Il gruppo degli inscritti al Partito prima della Marcia su Roma, i 200 allievi del Corso di preparazione politica dei giovani, con gli insegnanti, le rappresentanze dei « Guf » di Roma ed una coorte di Giovani Fascisti.

Il grandioso corteo sfila lungo il corso Vittorio Emanuele e giunto all'altezza di Palazzo Littorio si arresta e si schiera in linea frontale, dinanzi alla sede del Partito. Quivi è già allineato un battaglione di Camicie Nere con la musica della Milizia, che prende la testa del corteo. Tra questa formazione e quella sopraggiunta si inserisce subito il gruppo dei Sansepolcristi, che attendeva presso l'ingresso di Palazzo Littorio inquadrato attorno al gagliardetto del Fascio primogenito.

La colonna dei Fascisti romani rende gli onori al glorioso gagliardetto e quindi, a un comando dell'onorevole Serena, vice-Segretario del Partito, che ha preso il comando della colonna, in corteo si avvia verso Piazza Venezia. La marcia di questa imponente massa di uomini è salutata dalle dimostrazioni della folla, che fa ala lungo il percorso e che applaude con particolare intensità al passaggio del gagliardetto di Milano e del gruppo dei Sansepolcristi. Ed ecco la testa del corteo giungere in Piazza Venezia e procedere verso il Vittoriano, seguita dal resto della colonna. Il corteo si arresta e i reparti fanno fronte a Palazzo Venezia, con i gagliardetti dei gruppi rionali al centro dello schieramento.

Il gagliardetto del Fascio di Milano si stacca dalle file del corteo e va a collocarsi, insieme alla sua scorta d'onore composta dai Sansepolcristi, presso l'ingresso del palazzo. Le musiche intonano *All'armi*, i componenti il corteo si irrigidiscono sull'« attenti » e, subito dopo, il gagliardetto del Partito, che spiccava al balcone centrale del palazzo, tra due bandiere tricolori, viene ritirato. Qualche istante ancora e il vessillo, fiancheggiato da una scorta d'onore, appare sulla piazza. Le trombe suonano l'« attenti » e mentre i reparti rendono gli onori, il gagliardetto percorre la linea della colonna e si porta alla sua testa. La cerimonia brevissima e austera è terminata.

Al suono di *Giovinezza* il corteo si rimette in moto e, sempre fra dimostrazioni entusiastiche del popolo, si dirige nuovamente a Palazzo Littorio, davanti al quale rende gli onori al gagliardetto mentre questo, staccatosi dalla colonna, viene riportato in sede. Il corteo prosegue quindi la sua marcia fino a piazza Navona, dove si scioglie fra rinnovate grandiose manifestazioni al Duce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 marzo 1935

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	9	coperto	l. mosso
San Remo	15	11	»	»
Milano	20	4	»	—
Venezia	13	6	½ cop.	l. mosso
Trieste	15	4	½ cop.	calmo
Fiume	14	5	½ cop.	l. mosso
Trento	18	4	½ cop.	—
Bologna	14	6	coperto	—
Firenze	17	6	piovoso	—
Ancona	18	6	coperto	calmo
Roma	19	9	»	l. mosso
Napoli	19	5	½ cop.	calmo
Bari	18	4	½ cop.	l. mosso
Taranto	16	7	»	calmo
Palermo	16	9	½ cop.	l. mosso
Catania	19	8	½ cop.	»
Messina	17	9	½ cop.	calmo
Cagliari	16	11	coperto	l. mosso
Tripoli	20	12	»	»
Bengasi	17	7	sereno	calmo
Rodi	18	14	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 17,3
Minima + 5
Pressione barometrica 744,5
Umidità 75%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 16
Minima + 7,2
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: il ciclone atlantico ha portato il suo minimo nella zona fra le Isole Faroer e l'Inghilterra, influenzando quasi tutta l'Europa settentrionale e parte della centrale, fino alle regioni danubiane. Una fascia di pressione relativamente elevata, con massimo sulla Spagna, si estende dall'Atlantico al Mar Nero attraverso l'Italia, ove però risulta attenuata per la presenza di nuclei più deboli, mentre un'area di pressione più bassa occupa le regioni mediterranee dell'Africa Minore fino alla Tripolitania. Sul Mediterraneo Orientale la pressione è alquanto più alta.

Probabilità: condizioni ancora favorevoli ad annuvolamenti irregolari e formazioni nebbiose sull'Italia settentrionale e centrale, con più intensa ed estesa nebulosità e qualche lieve precipitazione o perturbazione sull'alto e medio versante Tirrenico e sulla Sardegna. Anche sulle rimanenti regioni la nebulosità andrà gradualmente aumentando. Venti in prevalenza deboli o moderati, meridionali sull'alta e media Italia; orientali e brezze sulla rimanente; temperatura a carattere debolmente sciroccale presso che ovunque. Mare alquanto agitato a sud della Sardegna e della Sicilia; mosso, o poco mosso, altrove.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 marzo 1935)

TORINO	84	70	1	24	76
BARI	90	16	59	43	81
FIRENZE	39	56	65	20	73
MILANO	25	61	81	41	24
NAPOLI	12	54	83	40	31
PALERMO	18	14	2	60	88
ROMA	1	33	38	11	34
VENEZIA	38	84	82	78	21

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Da un periodo borsistico che si compone in definitiva di quattro riunioni soltanto, con scarse variazioni, non si possono certo ricavare considerazioni di gran significato. Si può solo constatare che, malgrado gli avvenimenti di indole internazionale, il mercato non ha mutato per nulla la linea di sostenutezza abituale. Il processo di rivalutazione nei comparti azionari, pur attraverso soste e leggere reazioni, ha continuato con ritmo lento e regolare consolidando attraverso scambi numerosi ed importanti le quotazioni più alte finora raggiunte. Ciò specie per i valori a più largo mercato, come Fiat, Viscosa e Montecatini. Nei comparti dei titoli che definiamo minori, solo perchè gli scambi non raggiungono ancora l'intensità dei primi a causa di una scarsa conoscenza da parte dei risparmiatori, i progressi si sono invece accentuati; come è il caso della E.A.I., Terni, Ilva, Valdarno, Savigliano, Montepuoni, Unes, Cisalpina e Italcable, e del gruppo saccarifero.

Questo contegno riesce particolarmente significativo alla vigilia dei riporti che notoriamente provocano, ed anche questa volta hanno provocato dei realizzi assorbiti d'altronde con estrema facilità. La situazione delle proroghe è prevista normale, sia per l'abbondanza del denaro a disposizione, sia per la situazione tecnica del mercato che, data l'elasticità degli scambi, sembra non eccessivamente ingombra da posizioni in mani deboli ed inoltre favorita da una larga percentuale di ritiri effettivi per parte della clientela di portafoglio.

Per i Fondi Pubblici, più suscettibili alle influenze di carattere esterno, il mercato ha tenuto un contegno incerto con transazioni assai ridotte e quotazioni in leggera cedenza nei confronti dell'ottava scorsa. Nessun dubbio che i nostri massimi titoli, non appena l'orizzonte politico internazionale tenderà a rischiararsi, torneranno agevolmente ad attrarre su di loro il favore del pubblico risparmio in misura assai larga, allettato da quotazioni che offrono tassi di capitalizzazione molto rimunerativi.

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Incerta e leggermente in declino all'inizio, il mercato riprende in seguito [...]

GENOVA, 23. — Deboli nell'apertura, i titoli di Stato chiudono più fermi, sostenuto il mercato azionario, in lieve miglioramento generale dalla chiusura di ieri. Cambi più fermi, eccetto il dollaro invariato.

Credito Miglioramento 4 % 468; Banco di Roma 4½% 478; B. Italia 1606; Saturnia 20; Merid. 604; Medit. 456; Rubatt. 122; Lloyd Sabaudo 9,85; Alta It. 70,61; Polare 38; Cotonificio Merid. 14; Snia 205; Montecatini 159; Amiata 29,75; Ilva 190,50; Ansaldo 49; Metall. It. 190; S. Giorgio 207; Fiat 318; Unes 11,50; Sip 43; Terni 311,50; Eridania 378; Ind. Zucch. 12,90; Raffineria 420; Distillerie 165; Molini 264; Ardea 133; B. Stab. 202.

ROMA, 23. — Banca Naz. Lavoro 5,50 % 482; Cr. Mobiliar. 5 % 476; id. 4 % 469; Italia 1620; Cr. Fond. 395; Centrale 629; Merid. 603; Tram. 273; Rubatt. 122; Coton. Merid. 14; Snia 206; Metall. It. 189,50; Ilva 191,50; Montecatini 159,75; Amiata 29,75; Ansaldo 47,50; Fiat 318; Terni 313,50; Romana Elettr. 341; Romana Zucch. 105; Fimm. di Roma 75; Immobiliare 568; R. Stabili 200,50; Imper. Fond. 58,50; Risanam. 1004; Acqua Marcia 777.

TRIESTE, 23. — Adria 29,75; Cosulich 17,50; Libera Triestina 90; Lloyd 95; Assicurazioni Generali 4025.

CONSOLIDATI (23 marzo 1935)

	Media Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. N. 1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1934	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4½% 1934	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI IN ITALIA (23 marzo 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	[illegible]	[illegible]	11 [illegible]	11 [illegible]
Inghilterra	57 75	57 75	57 75	57 75
Francia	79 15	79 15	79 15	79 15
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	380 90
Argentina	— —	3 06	— —	— —
Belgio	272 —	272 —	— —	— —
Cecoslovacch.	50 50	50 50	— —	— —
Germania	482 10	482 16	— —	— —
Olanda	817 —	817 —	— —	— —
Spagna	164 25	164 25	— —	— —

Roma, 23. — Media cambi: Stati Uniti 11,86; Inghilterra 57,75; Francia 79,15; Svizzera 380,90; Argentina 3,06; Belgio 272; Canadà 11,90; Cecoslovacchia 50,50; Danimarca 258,5; Germania 482,16; Norvegia 290,5; Olanda 817; Polonia 227; Spagna 164,25; Grecia 299.

MILANO, 23. — Mercato ancora favorevole [...]

BORSE ESTERE

PARIGI, 23. — Mercato resistente.

	Preceden.	Odierna
Rendita Francese 3%	77 45	78 25
Pred. Franc. 4½ '32	88 85	89 40
Banca di Francia	10.005 —	10.090 —
Crédit Foncier	3.345 —	3.530 —
Crédit Lyonnais	1.774 —	1.795 —
Azioni Suez	18.560 —	18.580 —

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 11.20. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile:

	22	23		22	23
Febbraio	— —	— —	Agosto	10 88	10 80
Marzo	— —	— —	Settemb.	10 77	10 68
Aprile	10 89	10 80	Ottobre	10 66	10 56
Maggio	10 90	10 86	Novemb.	10 69	10 62
Giugno	10 97	10 89	Dicemb.	10 71	10 64
Luglio	10 99	10 98	Genn. '36	10 80	10 70

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 11.14:

	22	23		22	23
Marzo	10 83	10 75	Ottobre	10 63	10 59
Maggio	10 93	10 84	Dicemb.	10 73	10 61
Luglio	10 96	10 98	Genn. '36	10 76	10 64

Liverpool, 23. — Chiusura disp. ufficiale:

	22	23
American Middling	6 30	6 45
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 15	8 38
» Upper F.G.F.	7 16	7 40
Id. id. Description F.G.F.	6 98	7 20
Surtee F. G.	5 98	6 09
Broach F. G.	5 37	5 50
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 43	5 56
C.Pr. Oomra N.1 St. Gup.	4 51	4 64
Bengal F. G.	3 55	3 65
Bengal Superfine	3 75	3 80
Sind F. G.	3 55	3 60
Sind Superfine	3 75	3 85
Import. d. giorn. balle	20.300	100

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta: marzo 6,29; aprile 6,25; maggio 6,24; giugno 6,22; luglio 6,19; agosto 6,12; settembre 6,04; ottobre 5,97; novembre 5,94; dicembre 5,94; gennaio '36 5,94; febbraio 5,94; marzo 5,94; maggio 5,93; luglio 5,91; ottobre 5,88. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: marzo 8,02; maggio 8; luglio 7,97; ottobre 7,90; novembre 7,90; gennaio '36 7,88; marzo 7,90. Upper F. G. F.: marzo 7,33; maggio 7,25; luglio 7,04; ottobre 6,96; novembre 6,95; gennaio '36 6,93; marzo 6,94. East Indian: marzo 5,57; maggio 5,57; luglio 5,56; ottobre 5,37; gennaio '36 5,31.

FILATI DI COTONE

MILANO, 23. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone: Makò pett., base 40, L. 11 al kg.; alto Egitto pett., base 40, L. 9,70 al kg.; alto Egitto cardato, base 40, L. 9 al kg.; America, base 20, L. 6,90 al kg.; mista 1.a, base 20, L. 6,75 al kg.; mista 2.a, base 20, L. 6,65 al kg.; India 1.a, base 12, L. 6,95 al kg.; India 2.a, base 12, L. 6,35 al kg.

GOMMA

Londra, 23 Marzo 1935

(Pence per lb.) Tendenza calma	22	23
Plant. crêpe, Stand. N.1 disp.	— —	— —
Smoked Ribb. Sheet disp.	6 1/4	6 1/16
» Aprile-Giugno	6 5/16	6 1/16
» Luglio-Settembre	6 7/16	6 7/16
» Ottobre-Dicembre	6 9/16	6 9/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 3/4	6 3/4

ZUCCHERO

New York, 23 (Cent. di dollaro per lb.)

Futuro: tend. molto sorreta	Nuovo contr. Prec.	Nuovo contr. Od.	Vecchio contr. Prec.	Vecchio contr. Od.
Maggio	2.12	2.13	2.13	2.14
Luglio	2.16	2.19	2.18	2.19
Settembre	2.23	2.24	2.24	2.25
Ottobre	—	—	—	—
Dicembre	2.29	2.30	2.30	2.31
Gennaio ('36)	2.19	2.21	2.22	2.24
Marzo	2.19	2.20	—	—
Vendite (tonnellate)			1000	
Disponibile (cubano centr.)			3.05	

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 23. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 103 ¼. Futuri tendenza facile: maggio 94 1/8, 94; luglio 91 ⅝, 91 1/8; settembre 90 ⅝.

WINNIPEG, 23. — Frumento tendenza facile: maggio c. 84 3/8; luglio 85 5/8.

BUENOS AIRES, 23. — Frumento: aprile p. 6,65; maggio 6,72; giugno 6,82.

MERCATI

CEREALI

Alba, 23. — Frumento nostrano fino al Ql. L. 98-102; merc. 96-98; granoturco fino 65-68; merc. 63-65; avena 58-63; segala 60-64; orzo mondo 100-105; fave 65-68; ceci 120-130; fagioli secchi 80-110; crusca 47-52.

Bologna, 23. — Frumento qualità fina bolognese 105; buono mercantile 100-102; mercantile 97-98; risoni: vialone 67-71, originario di 1.a qualità 58-63; granoturco: alto Milanese 67-69, basso Milanese 68-70, nazionali dai colmiti 70-72.

Mondovì, 23. — Grano fino al Ql. L. 100-105; merc. 90-98; granoturco naz. 65-68; fave 65-70; orzo mondo 100-110; avena 55-60; crusca 48-50.

Modena, 23. — Frumento qualità fina bolognese al Ql. L. 103,50-104,50; qualità fine bolognese di reva 103-104; qualità buona mercantile 101-102; qualità mercantile 99-100; farina di frumentone: qualità fina 82-86, qualità comune 74-79.

Piacenza, 23. — Frumento fino al Ql. L. 101-103, merc. 98-99; granoturco fino 67-68, merc. 66-67; avena 58-60; segala 65-70.

Reggio E., 22. — Frumento tenero mercantile al Ql. L. 103-105, id. comune 100-103; avena estera 60-62.

S. Sebastiano Curone, 23. — Grano al Ql. L. 97-99; meliga 60-64; segale 60-66; fagioli 90-100; fave 100-105; ceci 110-120; crusca 47-48; cruschello 44-46.

Tortona, 23. — Grano al Ql. L. 100-102; meliga 54-56; segale 60-62; fagioli secchi 80-160; fave 70-75; ceci 65-72; crusca 44-46; cruschello 38-40.

BESTIAME

Alba, 23. — Bestiame da lavoro: vitelli da latte, per capo, L. 300-400; maiali latt. 75-100; pecore e capre 60-85; vacche e giovenche 800-950; buoi e manzi 900-1500; cavalli e muli 800-2000. Bestiame da macello: vitelli piem. al Mg. L. 34-35, della coscia 38-44; vitelloni 22-27; buoi 18-20; vacche 12-14; maiali grassi 27-30; agnelli 24-26; capretti 34-36.

Bologna, 23. — Buoi da macello di 1.a qualità al Ql. L. 220-230; id. di 2.a 170-210; id. di 3.a 130-160; maiali da macello 330-405.

Milano, 23. — Vitelli maturi di 1.a qualità al Mg. 40-44; id. di 2.a 34-39; id. di 3.a 27-33; vitelli immaturi 15-20; suini: peso vivo 35, peso morto 41,50.

Mondovì, 23. — Bestiame da macello: sanati piem. al Mg. L. [illegible] della coscia 65-70; vitelli piem. 26-34, della coscia 42-46; vitelloni 21-26; manzi 20-24; buoi 18-21; vacche 14-18; tori 22-30; capretti al kg. 3,50-4; agnelli 2,20-2,75. Bestiame da lavoro: buoi e manzi al Mg. L. 16-22; vacche e manze radune 800-2000.

Piacenza, 23. — Vitelli da latte per allev. al Ql. L. 250-300; vitelli da latte per macello 1.a qual. 300-320, 2.a qual. 240-280; manzetti e manzette 1.a qual. 220-240, 2.a qual. 180-200; vacche da macello 1.a qual. 170-190, 2.a qual. 80-100; buoi da macello 1.a qual. 200-220, 2.a qual. 160-180, 3.a qual. 90-100; tori 200-220; buoi e manzi da lavoro 220-250; suini grassi oltre i 150 kg. 340-350; id. fino a 150 kg. 310-330; magroni 300-310; lattonzoli cadauno 75-85.

FIBRE TESSILI

Bologna, 23. — Morelli fini al Ql. L. 340-350; morelli buoni 315-335; morelli medi 300-315; morelli andanti 285-300.

LATTICINI

Reggio E., 22. — Formaggio grasso reggiano prod. 1932, al kg. L. 5,80-6,20; prod. 1933, 4,90-5,30, prod. 1934, 4,20-4,50.

VINI

Alba, 23. — Barolo classico produz. 1933 per Hl. L. 320-340, produz. 1934, 300-320; barbaresco classico prod. 1933, 310-325, prod. 1934, 290-300; nebiolo da bott. 200-220; nebiolino 125-135; barbera superiore 150-160; freisa fine 140-150; brachetto 140-160; grignolino 120-140; moscato bianco da bott. 1.a qual. 125-145; dolcetto superiore 120-130; barberato 90-105; barolino da pasto 90-100; bianco secco 90-105; comune da pasto 80-90; aceto 60-80.

Mondovì, 23. — Vino superiore per Hl. L. 120-140; comune da pasto 80-110.

Reggio E., 22. — Vino comune al grado L. 7,50-8,50; superiore 9-11,50; da bottiglia al Ql. 115-120; filtrato comune 120-130; superiore 130-140; concentrato 54-58 babo 300-320.

S. Sebastiano Curone, 23. — Barbera l'Hl. L. 130-150; comune da pasto 70-80; bianco secco 65-80; dolce 100-120.

SETE

Cons. Prov. Econ. Corp., Torino, 23. — Listino ufficiale settimanale: Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, da L. 38 a 42. - Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 25-28, da L. 64 a 66 nom. - Rarsi prodotti Piemonte: moresche da L. 9 a 10 nom. - Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 9 a 9,50 nom. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Leggermente migliori, ma transazioni sempre limitate.

S.I.P.A., 23. — Stagionatura e pesatura: greggie 1. Kg. 99,35, n. 1; organzini 1. Kg. 50,69, n. 1.

Spettatori in uniforme

Conservo piamente, gelosamente, una fotografia di trent'anni fa. Mi raffigura, studentino d'Istituto, nel mio primo abito da sera, cioè non raffigura me solo: ma la platea, e tre quarti dei seggi e buona metà dei palchi del teatro Manzoni, gremiti per la prima del *Ritorno da Gerusalemme*: bella commedia di Maurice Donnay, e bellissima apparizione di Teresa Franchini, entrambe dimenticate. Non però dalla mia memoria l'avvenimento che durante un intervallo fu consegnato in un baleno alla lastra sensibile, sarà cancellato mai. Il mio primo abito nero! Quel ricordo d'iniziazione viene per me immediatamente dopo quello della cresima ,e delle due prime comunioni, la sacra e la profana, nel rosario delle date venerabili. Un lampo di magnesio l'ha fermato per l'eternità.

Oh, come si fece pallido, a quello scocco di folgore, il nerovestito adolescente, allineato lì nell'ultima fila di poltroncine con altri signori nerovestiti! Ora mi rivedo, nella sbiancata reliquia, con due occhi slargati di superbia e di paura. Una dama non più giovane è accanto a me, e dà aria al gran petto scollato con un gran ventaglio di piuma. A lei il lampo del magnesio ha conferito un'espressione anche più strana, quasi d'un giubilo feroce. Dietro, una barba bianca; poco discosto, un Generale. E tutto è magno, solenne, lucido, vivido, esaltato, glorificato. Non un vestito chiaro fra gli scuri; non un colletto floscio fra gli impettiti. Tutte le fronti sono alzate, perchè tutti i solini sono durissimi. Tra la dama dallo scollo generoso e il signore dalla barba di neve, passa una fioraia offrendo garofani scarlatti. Restiamo là pettoruti anche accettando il fiore. Il Generale, ha l'aria d'averci messi tutti sull'attenti.

Tra palchi e poltrone, tutta Milano è raccolta. Il Conte Negroni è in falde; e s'inchina — mi par di sentirlo — da una *loge d'entre-colonnes*. Il Marchese Litta è in *krauss*. Il Conte Casati è in marsina. Nelle prime d'importanza l'abito cerimoniale è di rigore, al Manzoni, quanto alla Scala. Si porta *smoking* anche in balconata, e *frac* anche nei posti numerati. Qui, nella fotografia notturna, di *frac* ce n'è almeno una dozzina. Care, aleggianti rondini di mezzanotte! Pipistrelli appesi appaiono nell'ombra dei palchetti: immoti, funerei, come quelli che si impiccavano alle porte dei castelli. Era il pastrano di gran moda, allora, per il teatro.

Ne indossa uno, apparendo in platea dalla scaletta di sinistra, persino Gustavo Macchi, che allora era detto l'ultimo dei boemi. Vedo in abito nero, con l'immancabile cravatta bianca, anche Pozza del *Guerino*. E così pure Guido da Verona giovinetto, o giovinotto, che ha testè lasciato i suoi due levrieri alla porta. Il solo che non vesta di scuro è Cerugati: Romeo Cerugati, il porcospino, l'arcicritico, che si vanta d'acquistare i suoi « completi » a serie, ventidue lire l'uno, all'« Arca di Noè », e che non porterà mai un abito nero, benchè l'abito nero sia appunto di prammatica fra i carnefici. Eccolo là, scanzonato, trasandato, forse anche un po' sudicetto (gli appunti, egli diceva, io me li scrivo sui polsini: però qualcuno ebbe a domandargli se li scrivesse col gesso) con quei suoi occhi di basilisco e quella sua barba da pirata, la pipetta spenta per traverso, le saccoccie gonfie quasi nascondano delle pistole d'abbordaggio. E' la sola stonatura nel cerimoniale. Ma egli è colui che non deve, neppure da critico, fare complimenti: e porta quindi l'abito della sua parte. Però in dito ha tutti i famosi anelli vescovili; e alle donne eleganti tira di binoccolo anche lui. C'è un fitto di belle signore, che dai palchi muovono sorrisi e ventagli. Riveggo la morte del tempo: dei pizzi di Venezia, un mantello Valois, due perle nere a uno sparato. E i pipistrelli. E le marsine. Il Generale lascia il passo alla fioraia. Che è dunque, quel monocolo? Luciano Zuccoli. Tutte le signore si fanno vento. Da un parapetto, pende il calice d'un giglio.

* * *

Tali erano le prime dell'anno 1905. Vestito nero: e tutte le annesse forme di rispetto, di serietà, d'educazione, di partecipazione.

Quel vestito nero, io, se comandassi, lo farei obbligatorio.

Perchè l'abito non fa l'animo: questo no. Però lo costringe a non dimenticarsi: ad essere vivo; ad essere presente. Ed è già molto, moltissimo per un'istituzione, come il teatro, che va morendo sopratutto per colpa della pigrizia che vi portiamo.

L'abito, qualche volta, è il nostro precettore. Qualche volta, persino, il nostro capitano. Quando esso ci mette in corazza, grazie allo sparato, e ci insegna, in forza del solino duro, il camminar diritti e a viso aperto, chiunque fra noi può risentirsi, innanzi all'opera da discutere, un combattente. E uscire da quell'inerzia che, nel campo dello spirito, è l'equivalente della viltà.

Trent'anni or sono, mentre ancora il teatro non languiva, tutti indossavano la loro divisa: tutti, dico: attori, autori, critici, pubblico: l'attore era in costume sulla scena; e lo era un poco, grazie al cielo, anche fuori: non vantandosi, come oggi fa inconsideratamente, d'essere « uomo come tutti gli altri », e cioè, per sua stessa confessione, inabile a quelle fatiche di scena, che pretendono invece strutture diversissime. Gli autori, poi, non rifuggivano dall'annodarsi tre volte la cravatta, simbolo di pensosa disciplina, come Hervieu e come Butti; oppure di portarla a fiocco volante, immagine di fantasiosa libertà, come ardiva fare persino un Marchese De Flers. Quanto agli spettatori, lo abbiam visto, erano in marsina; e i critici s'ingemmavano, autorevolmente, come prelati, anche se vestivano sedialosamente, all'« Arca di Noè ». Dell'uniforme, insomma, non si aveva paura. E che erano, *smoking*, e *frac*, se non le uniformi dell'attenzione? Alle prime delle commedie, è detto, si era tutti sull'attenti. Oggi, a teatro, ci si va con la giacca del tresette e coi pantaloni del *tennis*. A Roma, mi vien detto che l'abito nero è di rigore solo per le prime del *film*. Ricomincia a farsi vedere, cioè, dove lo si vede poco: nelle sale tenute all'oscuro. Ma a Milano, è ancora peggio. In quello stesso Manzoni, sì olimpico nella fotografia notturna di trenta anni fa, in quattordici anni da che ci vo come recensore, una sala piena di molli e sparati non son riuscito a vederla che una volta: *tournée* di Luigi Verneuil, con Elvira Popesco prima attrice: autore e commediante ch'io, despota, confinerei a un Politeama.

Indice d'anarchia, assai più nefasto di quanto si pensi. Con l'abito decoroso, tutte l'altre tradizioni di buone regole si sono perdute per il teatro; e se le signore ancora ne conservano qualcuna, credetemi, questo appunto spiega perchè le donne, e non gli uomini, oggi comandano in platea. Si arriva allo spettacolo mezz'ora in ritardo; e Ruggeri si arrabbia; e la recita ne patisce. Si ascolta distratti; distratti si acconsente o si disapprova. Non c'è disciplina scenica che resista. Non abbiamo assistito persino a novità in serata festiva? Perchè di domenica, e non di sabato? « *Dimanche tristesse e noia...* ». E infatti non può che aumentare, allora, quella noia già tanto visibile a teatro nei giorni lavorativi! Ora, il vestito dimesso è la divisa di quest'anima dimessa; il vestito qualunque, l'uniforme di questo spirito qualunque.

* * *

Si esamina il male; si cercano i rimedi. Sento dire: è il cenare alle otto, anzichè alle sei o alle sette come una volta, che ci fa obbligo di vestire in fretta e di tardare alla recita. Il miracolo della pronta digestione, o della mensa anticipata, in Italia lo farebbe dunque solo Luigi Verneuil? E un pari sacrificio non è proprio possibile, almeno per quelle prime recite che han valore di giudizio, oltre che di sollazzo e di mondanità? Ora, per emettere una sentenza in tema d'arte, non è proprio detto che ci si debba mettere in toga: ma in giacchetta pulita, questo sì. « *Il faut restituer à la vie théâtrale* — scrive Benjamin Crémieux, col suo senno un po' accigliato ma sicuro — *le caractère d'une religion. C'est trop facile d'aller au théâtre: c'est pourquoi on va au Ciné. Il faut que les gens soient obligés de prendre le train, de déranger l'heure de leur répas, pour que renaisse le mystère du spectacle* ». Non pensate che l'ateo Beniamino esageri, tirando in ballo la fede. Una commedia nuova potrebbe essere un capolavoro; e un capolavoro, pel cuore degli uomini, ha il valore di una messa. Direte: Dio si rivela in ogni tempo e in ogni luogo; e quindi anche fra gente vestita male, o in ritardo di mezz'oretta. Ma per ascoltare degli uomini da una ribalta, ci vuole più raccoglimento: appunto perchè gli uomini non hanno l'eloquenza immediata e formidabile della divinità. E quel raccoglimento innanzi al verbo — al mistero, dirà Crémieux — del nostro simile, è proprio assicurato dalla nettezza e dignità del nostro vestire. Anche l'abito è uno stato d'animo. Tutta la storia lo insegna. La Rivoluzione è *sans culottes*, allo stesso modo che la Restaurazione è *collet monté*. La attuale pigrizia nostra in tante cose dell'intelletto, è un riflesso, se non proprio un effetto, del colletto floscio all'americana. Negligenza dell'abito, e abbandono dello spirito. Si vuol reagire. Si reagirà. Con l'aiuto di tutti e per l'utile di tutti. Già si escludono dagli spettacoli, anche in Italia, i ritardatari; e già l'impresario Trébor, in Francia, promette regaletti in dolci a coloro che verranno vestiti bene. Le caramelle, come ai bambini? E perchè no? Possono ben valere anche degli allettamenti infantili, a titolo persuasivo, allora quando, nella speranza e nell'attesa d'una vita ricominciante, c'è tutta un'educazione da rifare.

Marco Ramperti

Il monumento al generale Cantore che è stato inaugurato a Tripoli.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa„

Gli angosciosi dubbi dell'Imperatore

Le nuove, ultime vittorie, non restituiscono la fiducia della Corte nelle fortune di Napoleone. Questi scrive a Maria Luisa: «Diffida del Re Giuseppe... ha una cattiva reputazione con le donne. Sono abituato ad ogni tradimento... ma non potrei sopportare di essere tradito anche da te...»

Febbraio del 1814. L'Imperatore — attraverso la documentazione delle lettere scritte a Maria Luisa — mostra di avere troppa fiducia in se stesso: lo storico tuttavia deve considerare queste missive con un metro per così dire « comparativo »: dove cioè confrontarle agli avvenimenti di guerra e agli avvenimenti diplomatici che rendevano più difficile la guerra, più incerto il suo fine, più drammatico il suo svolgimento. Tuttavia le lettere, poche settimane or sono scoperte e che costituiscono il vero diario di guerra intimo di Napoleone, portano un contributo notevole per la chiarificazione di questa fase dell'epopea napoleonica, mai apparsa finora completamente chiara agli storiografi.

Il punto centrale della divergenza fra gli studiosi si può riassumere in questi termini: Napoleone temeva l'Austria o la sfidava? Francamente l'epistolario a Maria Luisa dimostra che, seppur Napoleone mostrasse in esso un'assoluta fiducia in se stesso e nei propri eserciti, egli tuttavia temeva serie complicazioni militari se non fosse riuscito a staccare l'Austria dagli alleati e a rendersela, se non alleata, almeno benevolmente neutrale. Da Troyes il 26 febbraio, alle tre del pomeriggio, Napoleone scrive alla consorte:

« Mia buona Luisa,

il tempo è freddo anche oggi, spero tuttavia che si addolcirà. La mia salute è ottima, spero che tu mi faccia sapere qualche cosa circa la buona salute del Reuccio e che questi ha superato il suo raffreddore. Le mie truppe sono a Bar-sur-Aube e a Châtillon-sur-Seine. Sembra che tuo padre non se la faccia con i russi, non vede che raramente l'Imperatore Alessandro. Si sta negoziando una tregua di armi; non so se ci si riuscirà. Addio mia buona Luisa. Tutto tuo Nap. ».

« P.S. - Sta' bene. Un bacio al Reuccio ».

Tre ore dopo inviava la seguente lettera:

« Mia buona amica,

sono padrone di Châtillon-sur-Seine. Così il Congresso che gli alleati hanno voluto radunare in casa mia è ora sotto il mio controllo. La decisione di tenere il Congresso in Borgogna non era che una vanagloria da parte loro. Le mie truppe sono a Bar-sur-Aube, a Châtillon, a Auxerre. Il maresciallo Angereau marcia su Digione. L'armistizio non è stato firmato ancora, non ci si trova d'accordo circa la linea di demarcazione. E' impossibile trovare migliore spirito di quello che incontro fra gli abitanti e i contadini di questa regione. Marciano con noi in folla. I russi hanno voluto tirare fuori i Borboni, ma la gente rideva loro sulla faccia e nessuno ha secondato tale manovra. Gli stessi austriaci non li hanno assecondati e non hanno mai voluto sentir parlare dei Borboni. Addio mia amica. Ti do un tenero bacio. Nap. ».

Badi! « Papà Francesco »...

E in una lettera, del primo marzo, scritta alle sei di sera da Jouarre, Napoleone insiste ancora presso Maria Luisa circa i cattivi affari di « papà Francesco »:

« Mia buona amica,

ho ricevuto la tua lettera del giorno 28. Ti ho mandato la lettera di tuo padre. Codesto bravo e onest'uomo è tradito troppo spesso. Tutto ciò volgerà a suo danno: nel frattanto egli ne fa molto a me. Oggi abbiamo avuto per tutto il giorno la pioggia addosso. Ho preso salmerie, fatto trecento-quattrocento prigionieri e buttato l'armata nemica sulla riva destra della Marna. Stiamo a vedere cosa si potrà fare domani. Addio mia buona Luisa. Sta' bene e dà un bacio a mio figlio. Nap. ».

La lettere dell'Imperatore mostrano — e vogliono dimostrare — una serena fiducia. Di fronte al pericolo dell'invasione cittadini e contadini si stringono in folla intorno all'Imperatore che spera di « liberarsi » ben presto da tutti i nemici — ed esprime la sua compassione per quel bravo e onest'uomo di suo suocero così spesso e così male tradito dalla seconda moglie e dalla gente di Corte. Ebbene, proprio il primo marzo, ecco come il sincero rispondeva a queste parole di commiserazione del genero: sospettato di debolezza dagli alleati, Francesco I, è costretto a firmare un patto solenne dal quale sarà legato per venti anni alla causa antinapoleonica. Inghilterra, Austria, Prussia e Russia si impegnano a mantenere in efficienza ciascuna centocinquantamila uomini fino alla fine delle ostilità. Questo preludio della Santa Alleanza era opera di Lord Castlereagh e a questo proposito l'epistolario dell'Imperatore a Maria Luisa ha un altro valore storico: l'assenza di qualsiasi riferimento in questo ventennale patto a quattro, prova che Napoleone non sapeva assolutamente nulla di quello che i suoi nemici gli preparavano contro di lui.

E la prova che non ne sapeva niente è contenuta in quella lettera scritta il 2 marzo all'Imperatrice con la quale insisteva presso di lei affinchè scrivesse all'Imperatore d'Austria — « ricordagli di fare qualche parzialità per noi ». Maria Luisa risponde all'amore dell'Imperatore, ma come una fanciulla viziata e capricciosa: « Oggi mi sono alzata di pessimo umore — scrive essa nel suo diario di pochi giorni prima — non ho notizie dell'Imperatore. Egli non è puntuale: vedo che mi dimentica. Ah! Non siamo che noi donne che sappiamo amare con costanza. Gli uomini sono leggeri ».

Ma di cosa si occupa la reggente mentre la sua stessa fortuna e la sorte della Francia sono in giuoco? Si distrae in chiacchiere circa un pappagallo regalatole dalla Duchessa di Montebello, disegna, ricama, suona, scrive alla sua cara Duchessa — la marescialla di Montebello — a proposito di « un capolavoro cominciato da un anno »: e si trattava di un fazzoletto. Tuttavia, come facevano le castellane del Medioevo, Maria Luisa con le sue dame d'onore, tagliano bende per i feriti.

E poi l'etichetta!: l'ammissione a corte per la Duchessa di Rovigo, le scene fatte da Madama di Montesquiou, governante del Re di Roma, le maldicenze e le calunnie contro le donne rosse, o nere, o bianche; è di queste macchinerie che Maria Luisa parla al suo sposo nel momento stesso in cui il trono è in pericolo. Napoleone rispondendo, troverà in mezzo al fragore delle battaglie l'occasione di scrivere una pagina di alta filosofia e di alta morale. Infatti da Jouarre il 2 marzo a mezzogiorno, scrive:

« Mia buona amica,

ricevo la tua lettera del primo marzo. Ho appreso con dispiacere che la signora Montesquiou ha fatto una scenata che ti è rincresciuta: è una mancanza da parte sua. D'altra parte essa è così buona verso il Reuccio che tu la perdonerai e sarai sempre buona verso di lei. Quello che mi si dice circa Madama Aveloto (?) è molto cattivo: calunnie simili sono infami perchè non ci vuole di più né di meglio per rendere ridicole e spregevoli buone e importanti persone, colpevoli soltanto di virtù e castità le quali non si può rimproverare nulla. La Duchessa, che è così onesta, deve essere la prima a rifiutare simili cattiverie che hanno tanta influenza sulla felicità o infelicità delle donne. Sarebbe meglio dare una coltellata ai calunniati piuttosto, che dare credito alle chiacchiere che li disonorano e li rendono ridicoli e disgustosi.

Ieri ha piovuto molto... Credo che sia inutile ammettere a Corte la Duchessa di Rovigo. Scrivi a tuo padre e ricordagli di essere un poco dalla nostra parte, di non ascoltare in tutto i russi e gli inglesi. Il nemico si ritira verso la Ferté-Milon. La mia salute è buona. Addio mia amica. Nap. ».

Lo stesso 2 marzo alle sei di sera scrive ancora alla moglie:

« Amica mia,

chiama il Duca di Cadore: digli che faccia un inventario di tutti i letti, pagliericci, lenzuola, materassi, coperte, che ho a Fontainebleau, a Compiègne, a Rambouillet e nelle mie altre residenze e che non sono indispensabili ai nostri bisogni. Ce ne devono essere almeno mille. E che egli (il Duca di Cadore) li dia agli ospedali dell'esercito. I miei affari vanno bene; spero di avere degli ottimi risultati fra breve. Addio mia buona Luisa. Nap. ».

Evita le chiacchiere...

E il giorno 3 marzo, alle otto del mattino, sempre dalla Ferté-sur-Jouarre, l'Imperatore scrive:

« Mia buona Luisa,

ho ricevuto la tua lettera del giorno 2. Vedo con dolore che tu ti occupi di gente sciocca. Non dare alcuna spiegazione a chiunque; ciò è indegno di te. La signora di Montesquiou ha fatto male mostrandosi di cattivo umore davanti a te. Se essa aveva delle lamentele contro la Duchessa, le due dovevano prendersi per i capelli lontano da te; non dare alcuna spiegazione alla signora Moinorancy (?): ciò è da femminuccia e sarebbe indegno del tuo carattere. Non scendere a spiegazioni a questo proposito con chiunque sia, e tieni il Ministro della Polizia e ogni altro Ministro lontani da te. In codesto luogo non si cerca altro che parlare male del prossimo. E soprattutto sii gaia e abbi cura della tua salute. La mia è buona. Addio, mia amica. Tutto tuo Nap. ».

La lettera successiva dovrà sollevare dei dubbi circa l'intelligenza o, quanto meno il modo di tenersi informato di Maria Luisa, la quale non aveva saputo o non aveva compreso la sconvenienza di scrivere alla Regina di Napoli, Carlotta Buonaparte, dopo il tradimento fatto da suo marito, Murat. E' stato soltanto una diecina di giorni dopo che Napoleone ha espresso come suo cognato, per conservarsi il trono di Napoli, sia passato al nemico:

« Amica mia,

tu m' hai domandato se tu dev scrivere alla Regina di Napoli: ti rispondo no: essa si è comportata in maniera sconveniente verso di me, che da piccola nobildonna l'ho fatta Regina. La mia salute è buona, inseguo Blücher che ha gli eserciti molto scoperti. Sii contenta e gaia. I miei affari vanno abbastanza bene. Tutto tuo Nap. ».

Blücher, dopo la battaglia perduta, aveva ripiegato attraverso Reims su Châlons, dove lo raggiunsero le due divisioni di Langeron, provenienti da Magonza. Nello stesso tempo arrivava sul teatro delle operazioni un terzo grande esercito, l'esercito del nord che aveva attraversato il Belgio; esso era formato dai corpi russi di Wintzingerode, Woronzoff e di Strogonoff e la divisione prussiana di Bülow.

Napoleone marcia contro i nuovi avversari. Il 5 marzo alle quattro del mattino, i generali Corbineau e Laferrière sorprendevano i quattro battaglioni nemici che formavano la guarnigione di Reims. E da Fismes il giorno 5, alle dieci del mattino, Napoleone poteva scrivere alla moglie:

« Amica mia,

parto per Bery-le-Bac, sulla strada tra Laon-Reims. Ho liberato Reims facendo quattromila prigionieri e prendendo seicento carreggi. Fa tirare trenta colpi di cannone. Ti scriverò questa sera. Addio mia buona Luisa. Tutto tuo Nap. ».

La sorte delle armi sembra volgere ancora una volta in favore delle aquile imperiali. Il maresciallo Nansouty passava a viva forza il ponte di Bery-le-Bac, si scagliava sul nemico, lo combatte con tanta abilità da riuscire a fare prigionieri anche duecento soldati di cavalleria. E Napoleone scrive a Maria Luisa:

« Mia buona amica,

ho passato il ponte sull'Aisne questa sera. Ho travolto quelli che mi si opponevano: ho preso duecento uomini di cavalleria e il principe Gargarin che li comandava. Ho preso anche due pezzi di artiglieria. La mia avanguardia è a mezza strada da Laon. La mia salute è ottima. A quanto si dice Blücher è stato ferito. Tutto tuo Nap. ».

L'insufficienza di cavalleria

Il 6 marzo, la conquista delle alture di Craonne da parte della Giovane Guardia preparò l'attacco ai russi che ebbe luogo il domani: una gola lunga un centinaio di « tese » (circa sei miglia) consentiva l'accesso all'altipiano di Craonne, circondato da tre burroni: i russi avevano collocato a difesa sessanta pezzi di artiglieria; Victor, con la Giovane Guardia, riuscì tuttavia a impadronirsene. Drouot si aprì il passo con i suoi pezzi. Ney sboccò sulla destra al nemico. Nansouty apparve con la cavalleria. Per i russi fu una sconfitta, non però una disfatta completa.

E qui appare evidente, ancora una volta, quello che i critici militari hanno imputato come maggiore colpa a Napoleone: il Grande Corso era soprattutto un matematico e ufficiale di artiglieria. ... brasi rinascita, con la pratica di ... a convincersi che la fanteria era indispensabile e aveva provveduto perciò a creare dei corpi scelti di fanteria che avrebbero saputo trarre massimo vantaggio dalla preparazione di fuoco fatta dall'artiglieria. Ma quello che Napoleone non ha mai voluto capire e di cui non ha mai voluto saperne è stata la cavalleria: nella campagna di Germania ed in quella di Francia tutti i suoi inseguimenti, dopo le ripetute vittorie, dovettero limitarsi a poche leghe. La fanteria non può inseguire, nè l'artiglieria può battere il nemico in ritirata in modo efficace; giacchè nel tempo in cui quello si sposta su nuove posizioni questi sono già lontani e fuori tiro. Tuttavia Napoleone è ottimista nella lettera scritta subito dopo la battaglia di Brai-sur-Aisne il giorno 8 alle sette del mattino:

« Mia buona Luisa,

ho attaccato ieri e battuto completamente l'esercito nemico comandato da Vintzingerode, Woronzoff e Langeron. L'ho inseguito per 5 ore da Craonne fino a l'Ange Gardien. Ho ucciso da tre a quattromila nemici, preso duemila prigionieri e molti pezzi di artiglieria. Da parte mia ho avuto seicento uomini fra morti e feriti. Marcio su Laon. La mia salute è buona per quanto sia un po' stanco. Fa molto freddo. Addio mia amica. Tutto tuo Nap. ».

E da l'Ange Gardien il giorno 8, alle 11 del mattino, scrive ancora:

« ti ho scritto ancora da Brai, mia buona Luisa, ma suppongo che questa lettera ti arriverà prima giacchè passerà da Soisson da dove il nemico è stato cacciato. Ieri, a Craonne, ho battuto l'esercito russo di Vintzingerode, Langeron e Woronzoff. Ti ho scritto di fare tirare trenta colpi di cannone per tale vittoria. La mia salute è ottima per quanto stamane faccia molto freddo. Proseguo per Laon. Addio mia buona amica. Un bacio al Reuccio. Tutto tuo. Nap. ».

L'albergo dell'Ange Gardien, donde era datata la lettera all'Imperatrice, si trovava al crocicchio della strada tra Soisson e Laon. Colà i generali Sacken e Langeron tentarono di tagliare la strada al corpo d'esercito comandato da Marmont, sconfitto da Yorck a Athies. Dall'alto della montagna di Laon, Blücher aveva seguito le fasi della battaglia. Era impossibile a Napoleone di forzare tale posizione. Di questa difficoltà l'Imperatore fa cenno in una lettera del giorno 10, scritta alle otto del mattino a Chavignon. Essa dice:

« Mia buona amica,

ti invio una lettera di tuo padre. L'ho aperta per errore. Dimmi cosa contiene e se mi interessa. La mia salute è buona per quanto sia un po' stanco. Il nemico occupa posizioni fortissime intorno a Laon dove si nasconde. Dà un bacio a mio figlio e non dubitare mai dei miei sentimenti. Napoleone ».

Maria Luisa non nascondeva il suo disappunto per vedere la sua posta aperta « per errore »: alla Duchessa di Montebello infatti ella scriveva subito dopo: « Vi invio un mazzo di fiori e una lettera aperta: non credete che io prenda la bella abitudine dell'Imperatore. L'ho aperta per ordine di colui che l'ha scritta perchè ce n'era, dentro ad essa, una destinata a me ». D'altra parte la lettera che essa riceve dall'Imperatore è così difficile da decifrare che essa ricorre all'aiuto di Re Giuseppe giacchè si tratta di far pubblicare sui giornali le notizie trasmesse dall'Imperatore. Ne risulta una intimità di cui l'Imperatore si adombra e scriverà a Maria Luisa che Giuseppe « ha una cattiva reputazione con le donne. Tienlo lontano da te ».

Re Giuseppe va tenuto a bada

Maria Luisa per conto suo scrive alla Duchessa di Montebello che il Re Giuseppe le dice: « delle cose noiosissime ». Cosa vogliono dire queste parole? Aveva quindi ragione Napoleone per raccomandare a Maria Luisa di non ammettere confidenze da parte di Re Giuseppe?

« Amica mia,

ho ricevuto la tua lettera. Non concedere troppa famigliarità al Re; tienlo lontano; che non venga mai nei tuoi appartamenti, ricevilo come Cambacérès in forma cerimoniosa e nel salone del trono; non consentire mai che assuma l'aria di darti consigli circa la maniera di fare e di vivere: tu sai fare meglio di lui. Approvo che tu vada alla terrazza passando dal sotterraneo: quello che dice il Re è una stupidaggine, tanto più che il pubblico non ha ragione di mescolarsi in queste cose. Spero che non cambierai in nulla la tua maniera di vivere, essa è perfetta, meravigliosa e ti ha meritato la stima di tutti; quindi non hai che da continuare a fare quello che hai già fatto.

Quando il Re ti dà dei consigli che non lo riguardano — giacchè io non sono lontano da te — devi interrompere la conversazione, passando ad altro argomento e essere fredda. Sii riservata con il Re e tienilo lontano da te; nessuna intimità e, come massima concessione, parlagli di fronte alla Duchessa nel vano di una finestra. Tuttavia tutto questo non è di rigore assoluto, ma non lo lasciare mescolarsi in affari che non lo riguardano e nelle tue faccende private; fai che egli non se ne immischi mai. Addio mia amica. Il tempo è molto cattivo. Tutto tuo Nap. ».

La lettera precedente è del giorno 11 e, come la seguente, scritta il giorno dopo, è datata da Soisson. Essa dice:

« Mia buona Luisa,

ho ricevuto la tua ultima lettera e invio attraverso gli avamposti la lettera indirizzata a tuo padre. Mi rincresce che tu abbia mostrato la lettera di tuo padre e la risposta al Re: tu hai troppa confidenza in quel Principe. Queste comunicazioni non potevano esser fatte che a me. Tutti mi hanno tradito. Sono forse destinato a essere tradito anche dal Re? Ciò non mi stupirebbe e non sarebbe al di sopra della mia forza: la sola cosa che potrebbe schiantare questa mia forza sarebbe se tu avessi col Re dei legami che io ignoro e che tu non fossi per me quello che eri. Diffida del Re, ha una cattiva reputazione con le donne e un'ambizione di cui ha contratto l'abitudine in Spagna. Se vuoi essermi grata e non rendermi infelice non mostrare alcuna delle mie lettere nè quelle di tuo padre, nè le tue risposte al Re e tieni questo lontano da te. Mi si è detto che il Re aveva concepito il progetto insensato e criminoso di farmi fare delle proposte di pace. Se ciò fosse mi adirerei moltissimo. Di più non riuscirebbe a niente e rovinerebbe gli affari della Francia. Perchè non mi dici nulla a tale proposito? Ancora una volta tieni il Re lontano dalla tua fiducia e da te; se hai interesse per la mia serenità e per la mia felicità. Tutto ciò mi rattrista un poco; avrei bisogno di consolazioni da parte dei miei; sono invece abituato a non ricevere che delle contrarietà. Ma da parte tua ciò mi riuscirebbe inaspettato e insopportabile. Addio mia amica. Tutto tuo Nap. ».

Il giorno stesso Napoleone scrive a Méneval, suo segretario, che lo aveva messo al corrente delle mene di Re Giuseppe: « ho ricevuto la vostra lettera; avete risposto a dovere. Il primo indirizzo inviatomi perchè io chieda la pace lo considero come una ribellione ».

Così Giuseppe, che si era servito del tramite del segretario dell'Imperatore per sondare l'animo del fratello, era avvertito: Giuseppe aveva tentato di ottenere da Maria Luisa stessa un passo nello stesso senso. Ed è a questo che risponde la lettera seguente, nella quale Napoleone dichiara che egli non intende ricevere lezioni da alcuno. La lettera datata da Soisson è scritta il 13 marzo e dice:

« Mia buona Luisa,

ho ricevuto la tua lettera del 12 che mi ha fatto piacere perchè da essa ho veduto che tu non hai segreti per me e che non ti lasci influenzare. Hai fatto bene rifiutando di inviare a me qualcuno della Corte. L'avrei ricevuto molto male. Non ho bisogno che nessuno assuma il tono di prendere a cura l'interesse del popolo più di me. Io voglio più che ogni altro quello che è bene per la Francia e, se sarà possibile, farò la pace. La mia salute è ottima. Addio mia buona amica. Un bacio a tuo figlio. Amami. Nap. ».

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6, 8, 10, 13, 15, 17, 20 e 22 marzo.

L'IMPERATORE FRANCESCO I D'AUSTRIA.

Un grande soldato coloniale

Baldissera visto da vicino

Il Governo Nazionale ha degnamente rivendicato Antonio Baldissera. Solo il Governo di Benito Mussolini poteva compiere questo atto di italianità. E l'inobliabile soldato — commemorato dal Generale De Bono, veterano eritreo, all'inaugurazione del busto al Baldissera in Roma — è, finalmente, tornato tra noi per sempre.

La figura di Antonio Baldissera appartiene a quella categoria di uomini che fanno del proprio dovere una religione di vita. Egli visse ed operò nel periodo più triste della Nazione, quando la bestialità socialista e la incoscienza dei governi parlamentari ridussero lo Stato e la Nazione a ben misera cosa, quando gli affaristi di Montecitorio e gli sfruttatori degli operai nelle camere del lavoro si imponevano, facendo la tempesta e il sereno. In quell'ambiente Baldissera non fu mai un vinto. A tutti e a tutto egli s'impose per il suo nome, per il suo carattere — fermo e deciso — per il suo valore, per il grande amor patrio.

Un uomo solo lo comprese: Crispi, ma la collaborazione fra i due italiani anticipati non durò a lungo. Vi erano allora i vari Di Rudinì e i vari Cavallotti che impedivano al grande statista di condurre a termine il suo vasto programma nazionale.

Le origini di Baldissera erano friulane. Suo padre era cancelliere al servizio dell'Austria, ma modestamente retribuito. Cosicchè il giovane Antonio, rimasto orfano e in miseria, accettò un posto gratuito nell'Accademia Militare di Wiener Neustadt. Francesco Giuseppe fu il protettore del giovanetto il quale già si faceva notare per l'ingegno, forte ed acuto, e per la rapida ed impressionante intuizione. Egli uscì dalla scuola giovanissimo e a soli 31 anni, era già Capitano di Stato Maggiore. Prodigio d'ingegno e di cultura.

Quando nel '66 il Veneto fu annesso all'Italia, Baldissera passò nelle file dell'Esercito Italiano. In quell'anno egli conobbe Nino Bixio, il quale comandava la Divisione Militare di Chieti, e il secondo dei *Mille* volle al suo fianco l'ufficiale dell'ex-esercito austriaco. Bixio prediligeva sempre Baldissera: aveva per lui affetto paterno ed incondizionata stima ed ammirazione. E non a torto.

Baldissera era la sintesi più completa dell'uomo di grande ingegno e di vera azione, di vasta dottrina e di profonda coscienza, di giusta severità e di gran cuore, di singolare energia e di assoluta dedizione alla Patria. I ripieghi, le transazioni, le minacce, le pavide amichevoli soluzioni, l'ossequio alle camarille politiche, la diminuzione dell'autorità e del prestigio personale avevano in lui un nemico deciso. Ecco perchè potè compiere la sua grande opera in Africa, dove fu due volte. La prima, dopo Dogali, quando si trattò di occupare l'altipiano di Cheren (obbiettivo Asmara) e la seconda nel '96 — dopo Adua — liberando il presidio di Adigrat e imponendo all'Etiopia la restituzione dei nostri prigionieri di guerra e assestando il confine eritreo. Rimpatriato, si dedicò alla fondazione di quel magnifico corpo di truppe coloniali — unico al mondo — composto dai nostri fedeli Ascari.

Bel soldato, anche nel fisico: asciutto, prestante, occhi penetranti, parlare semplice, ma sicuro, affabile, ma severo e giusto. Egli riusciva simpatico a tutti; cordialissimo con gl'inferiori, dal più umile a quello del grado più elevato. In Eritrea non si diceva Baldissera, ma *Embasser*, il « Generale leone ». Schiavo del suo dovere, al tempo stesso lo pretendeva fino al sacrificio dagli altri.

Caratteristica speciale, si assumeva tutte le responsabilità, cosa purtroppo non frequente allora. Nel campo nemico si temeva grandemente la venuta di Baldissera al comando delle truppe. Altra caratteristica dell'uomo coloniale: si fidava di tutti e di nessuno e voleva assicurarsi se quanto gli veniva riferito era giusto. Non prendeva provvedimenti se non prima era perfettamente sicuro della situazione.

Quella nobile figura di Soldato — che onora con la mente e con il passato l'Esercito Italiano — S. E. il conte Ottavio Zoppi, Generale di Corpo d'Armata e Ispettore Generale della Fanteria, chissà quanti episodi potrebbe narrarci, egli che fu fedele e devoto ufficiale d'ordinanza del Baldissera che lo prediligeva. Ed anche parlarci del Baldissera tattico e stratega geniale. Perchè non c'è soltanto un Baldissera capo di truppe in Africa, ma anche un Baldissera precursore di dottrine belliche che la guerra mondiale ha dimostrato sagge e preziose. E fu superbo, veramente singolare, nell'arte del comando. Conosceva, come pochi, i diritti e i doveri del Capo, in pace e in guerra.

Il francese de Lauribar così definisce Baldissera: « Baldissera fu come un cannocchiale che quando è puntato verso l'avvenire vede a distanza di almeno 50 anni! ».

Basterebbe a dimostrarlo questa chiara intuizione della fine dell'Esercito austriaco. E' S. E. il Generale Nasalli Rocca che scrive:

« Eravamo, nel 1895, a Novara. Baldissera allora Comandante di quella Divisione, il Tenente Colonnello Vandero, suo Capo di Stato Maggiore, ed io, Maggiore del 21° Fanteria. Baldissera, a proposito di una mia conferenza di presidio — nella quale avevo parlato anche dell'Esercito austriaco — pronunciò lentamente, come era suo costume, queste parole: « E' un esercito con ottime qualità tecniche; eppure, hai ragione, è l'esercito che più degli altri è stato sconfitto, mancando l'affiatamento e ogni vincolo di affetto fra ufficiali e soldati ». Stette un momento in silenzio e poi aggiunse: « *La prima volta che quell'esercito entrerà di nuovo in guerra, avrà la sua ultima e più grave disfatta, e con l'esercito cadrà anche la Monarchia* ».

Nel triste ed avvilente periodo del '96 quando il politicume arrestò la nostra marcia africana, Baldissera fu l'uomo della situazione. In quell'ora egli apparve e fu veramente il maggiore degli italiani.

Francesco Geraci.

Teatri e Cinema

La Tetralogia al Regio

Domani, alle 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei* — Martedì: inizio del secondo ciclo

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' stabilita per domani sera, lunedì, alle ore 20,30 precise, la rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, terza ed ultima «giornata» della Tetralogia wagneriana, con la quale si chiude il primo ciclo d'abbonamento dispari. L'opera, diretta da Fritz Busch, avrà ad interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Gregorio Melnik (Hagen), Lotte Burck (Brunilde), Mita Vasari (Gutruna), Massimo Andreoli (Gunther), Carlo Cavallini (Alberico), Emma Gottardi (Waltraute). Le tre Norne saranno Liana Avogadro, Emma Gottardi e Margherita Stralla; le tre Figlie del Reno: Giovanna Sicola, Emma Gottardi e Giorgina Dell'Imaglie(?). E' superfluo avvertire che a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato — secondo la consuetudine del «Regio» — l'accesso alla sala.

«Martedì, alle ore 20,30, sarà rappresentato l'*Oro del Reno*, col quale si inizia il secondo ciclo assegnato agli abbonati del turno pari. Il Prologo della Tetralogia avrà gli stessi interpreti della prima esecuzione, cioè: Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Carlo Cavallini, Luigi Nardi, Michele Cupeti(?), Italo Tajo, Lamberto Bergamini, Augusto Romani, Fanny Anitua, Alfida(?) Vane, Ines Maria Gusconi, Giovanna Nicola, Liana Avogadro, Emma Gottardi.

«Le tre «giornate» si susseguiranno nel seguente ordine: mercoledì 27: *La Walkiria*; venerdì 29: *Sigfrido*; domenica 31: *Il Crepuscolo degli Dei*. Nella prima settimana di aprile si svolgeranno le quattro rappresentazioni del terzo ciclo fuori abbonamento. Sono quindi in vendita tutti indistintamente i palchi e le poltrone ed i biglietti cumulativi per l'intera Tetralogia, pure diretta da Fritz Busch e con i consueti interpreti, possono essere acquistati alla Segreteria del «Regio». Come per i precedenti cicli tali biglietti sono cedibili, sera per sera, a piacere di chi li ha acquistati».

Celebrazione belliniana al Liceo

Per iniziativa del Sindacato Interprovinciale dei Musicisti, martedì sera 26 corrente alle ore 21,15 avrà luogo nella grande sala del Liceo Musicale la celebrazione di Vincenzo Bellini.

Oratore S. E. il prof. Arturo Farinelli Accademico d'Italia. Alla chiusura della conferenza la signora Piera Cigna canterà gentilmente «Casta Diva» dall'opera *Norma*.

Tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti professionisti e artisti, i soci del Guf e della Pro Coltura Femminile avranno libero ingresso alla commemorazione.

Sullo schermo: *L'uomo ombra*, di Van Dyke.

Un film giallo fatto da Van Dyke, il regista di *Ombre bianche* e di *Eskimo*; non è già di per sè un annuncio singolare, forse gustoso? L'ottimo regista ha preso questa sua ultima fatica con garbo leggero e con un disincantato buon gusto. Mai e poi mai gli sarebbe passato per la mente di recare qualche variante al traliccio tradizionale di simili film. Ha da essere giallo? Il giallo sarà. I morti sono soltanto due o tre; ma l'addensarsi dei sospetti, ora sull'uno ora sull'altro dei probabili colpevoli, è condotto con mano sciolta e leggera, talvolta persino con un brio che qua e là s'affaccia con un suo risolino, in un contrappunto comico che pare ora anch'esso d'obbligo in quei drammi e in quei film. Qui il soggetto offre una sua trovata: il colpevole più presunto, è già morto anche lui. In più questa figura di poliziotto più o meno dilettante, ritiratosi a vita privata dopo il suo matrimonio, e ricondotto da un delitto compiuto in una famiglia d'amici alle sue investigazioni d'un tempo, ricondotto contro voglia, di malagrazia, ha egli inizi un suo sapore. Il film, come ogni «giallo» che si rispetti, rivela l'autentico colpevole soltanto alle ultime inquadrature; nè vi faremo il torto di raccontarvi la vicenda, nè tantomeno di dirvi chi sia il miserabile, chè la sciarada poliziesca ha da esser sciarada fino alla fine. Ma non vi taceremo l'ultima pensata di convitare, a un gran pranzo, tutti i candidati all'ergastolo, pranzo aiutato e imposto con larvate minacce dalla polizia a tutti i supposti colpevoli, con grande loro diletto, e con camerieri che sono tutti poliziotti in marsina e cravatta nera. Ottimi attori, William Powell e Mirna Loy.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,25: [illegible] — 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — [illegible] [illegible] — 13,40-14,15 Canzoni e romanze [illegible] — [illegible] Dischi e notizie sportive — 16: [illegible] dal Teatro Comunale di Firenze: concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui. Nell'intervallo, [illegible] e notizie sportive — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Notizie varie - Dischi — 20,15: [illegible] — 20,45: «Tristano e l'ombra», commedia in 3 atti di A. De Stefani; commenti musicali di Enrico Contessa - Dopo la commedia: musica varia — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «La principessa del circo», operetta in 3 atti di E. Kalman diretta dal M.o [illegible] - Negli intervalli: [illegible]

[illegible]

Il concerto Fischer rinviato

La Direzione della Sezione Musicale Pro Coltura Femminile comunica: «Il Concerto Fischer annunziato per il 25 è rimandato al 28 marzo per evitare la coincidenza cogli spettacoli al Regio. Tale concerto annunziato in primo tempo come manifestazione fuori serie costituirà invece l'ultimo concerto di abbonamento, in sostituzione di quello della soprano Helen(?) Stiko(?), che improvvisamente ha troncato l'impegno assunto colla Pro Coltura, perchè chiamata in America. Il concerto Fischer si svolgerà nella sala del Liceo Musicale. I soci vi avranno libero ingresso colla tessera. Gli estranei acquisteranno il biglietto alla Pro Coltura (via Mercantini 3) o alla sala del Liceo la sera del 28. Il definitivo programma bachiano sarà di speciale ed alto interesse per l'inclusione in esso di opere raramente eseguite, perchè richiedono un inconsueto raggruppamento di esecutori. L'illustre pianista Fischer sarà ad un tempo, secondo la tradizione bachiana, solista e direttore di una orchestra da camera formata coi migliori elementi dell'orchestra dell'Eiar».

L'opera italiana al Colon

Buenos Aires, 23 notte.

(S.I.A.). Con l'*Augustus* è qui giunto il maestro Athos Palma, direttore generale del «Colon». Egli ha dichiarato al corrispondente del S.I.A. che la prossima stagione lirica al Colon segnerà un sensibilissimo ritorno alla musica italiana. Di Verdi andranno in scena: *Falstaff*, *Un ballo in maschera*, *Simon Boccanegra*, *Macbeth* che non si eseguisce a Buenos Aires dal 1887.

Il centenario belliniano sarà commemorato in luglio con l'esecuzione della *Sonnambula*. E' assai probabile che tra le opere nuove da rappresentarsi al Colon sia compreso il *Nerone* del Mascagni.

Per il Colon sono stati scritturati gli italiani Beniamino Gigli, Claudia Muzio, Maria Caniglia, Gabriella Besanzoni, Carlo Galeffi, Giacomo Vaghi, Bettoni e Casazza. Dirigerà la stagione italiana il maestro Ettore Panizza.

Alla fine della stagione al Colon, il complesso artistico italiano darà una serie di opere italiane al Teatro Municipale di Rio de Janeiro e al Municipale di San Paulo. L'impresa concessionaria dei due teatri brasiliani, diretta dal maestro Piergili, ha stipulato i relativi contratti col beneplacito della Municipalità di Rio e di San Paulo.

Mario Bassi ripete a Nizza

la sua conferenza sull'Africa Orientale

Nizza, 23 notte.

Stasera nel vasto salone della «Casa degli Italiani» gremito di folla composta in molta parte di operai italiani e francesi, il camerata e collega Mario Bassi ha tenuto sotto gli auspici della locale sezione della «Dante Alighieri» e de *La Stampa* la conferenza sul tema «L'Italia nell'Africa orientale».

Erano presenti il regio console generale d'Italia comm. Cancellario d'Alena, il regio vice console barone Alzini, il segretario di zona del P. N. F. Carlo Nicolose, il comm. dottor Guido Lospinoso, e numerosissime personalità e notabilità della colonia italiana.

Mario Bassi, oratore efficacissimo, ha avvinto l'uditorio sin dall'inizio del suo dire, rievocando le nostre prime imprese coloniali in Africa e ricordando il valore e il sacrificio di tutti coloro che per l'opera di espansione e di civilizzazione diedero la vita per la grandezza coloniale d'Italia.

La conferenza, come si sa illustrata da circa trecento rare proiezioni, è stata attentamente seguita dal numerosissimo pubblico e più volte cordialmente applaudita.

GIORNALE - LIBRO - SCHERMO

Come è nato "Mudundu,,

il film della spedizione de "La Stampa,, in Africa

Di solito è il libro che dà origine a un film, o il film che dà origine a un libro: ecco invece un caso nel quale e l'uno e l'altro sono contemporanei. E' il caso del *Mudundu* di Ernesto Quadrone.

I lettori ricordano il primo viaggio del collega nostro nella Somalia italiana. Era evidente che la terra e la vita d'Africa da lui vedute e vissute in uno dei paesi più suggestivi per il lussureggiare della natura, per il conservarsi dei caratteri etnici, per l'animosa e intelligente penetrazione dei nostri pionieri gli avevano lasciato una profonda impressione che s'era trasfusa in quelle lettere vivaci e colorite che furono raccolte poi nel volume «Donne, belve, pionieri». Ma ciò non bastava a tradurre con adeguata efficacia in suggestione degli spettacoli veduti, il pathos d'una vita dalle vibrazioni molteplici e misteriose: occorreva un mezzo più ampio, più immediato, più sicuro di quel che non possa essere un articolo di giornale. Se il giornale d'oggi ha un'integrazione necessaria nella fotografia che documenta il fatto e persino l'idea, perchè non trovare un'integrazione ulteriore nella fotografia animata? Così è nata in Quadrone l'idea d'una cinematografia che sorprendesse con la rapidità dell'obbiettivo e la sensibilità della pellicola quello che alla parola non riesce sempre di esprimere.

L'idea antica e nuova di affiancare al giornale la cinematografia sì che l'uno fosse complemento dell'altra e viceversa era nata, e per un temperamento volitivo e insieme avventuroso come quello del nostro Quadrone non avrebbe mancato di realizzarsi. Ma — ahimè! — non è da credere che le idee anche quando sono belle e sembrano facili siano di semplice e facile eseguibilità. Un film importa una spesa inaspettata e un'organizzazione complessa, se pure si tratti di girarlo in uno studio appositamente attrezzato; se invece si voglia girarlo interamente in un paese lontano assolutamente sprovvisto di tutto quel che è necessario allo scopo, le difficoltà si centuplicano, le spese diventano astronomiche. Quadrone se n'è accorto quando, pur avendo ottenuto il «via» dal giornale, ha cominciato ad assaggiare l'asprezza dei primi ostacoli. Non ha però disarmato. Un vecchio «alpino» come lui, non è uomo da arrendersi facilmente: ed è incominciata così l'odissea che egli racconta nel *Mudundu* comparso ora nelle vetrine dei librai (Editore O. Mangoni, Milano, L. 8) mentre è imminente la presentazione del film al pubblico. Da Torino a Londra, da Parigi a Roma, per una serie non breve di giorni interminabili e intensi, si è svolto per il nostro collega un carosello frenetico nel quale capitalisti e speculatori, registi e imbroglioni, artisti e orecchianti danzavano una tregenda infernale. Nel suo libro Quadrone è stato a questo riguardo discreto, ma il racconto ch'egli fa di tale periodo preparatorio è sufficente a strappare un velo, se non tutti, a quel turbinoso mondo del cinematografo cui il profano guarda come ad un mondo di fatate malie.

Fatto è che, dopo quattro mesi di peripezie europee d'ogni genere, Quadrone riusciva a tirare le fila. Se qualche tempo prima, affrontando a Londra il direttore d'una delle maggiori case cinematografiche, s'era sentito dire queste parole agghiaccianti: «Un film sull'Africa non interessa più nessuno», non inglesi e francesi erano entrati in un diverso ordine di idee e si trovavano nei vecchi locali de *La Stampa* ove fra direzione, amministrazione e capitalisti torinesi e stranieri si gettavano le basi finanziarie dell'impresa: e pochi giorni dopo, firmato il contratto, il collega nostro col capo operatore Mario Craveri e il regista salpavano a bordo del *Duca degli Abruzzi* per la Somalia.

Ed eccoci, finalmente, in terra d'Africa. La concezione del film va prendendo sempre più una sagoma, un carattere, una finalità precisi. Vuol essere una pagina dal vero, una documentazione umana: la vita e le avventure di un uomo *insabbiato*. Di un uomo cioè che s'è lasciato prendere a poco a poco dal fascino africano, che non ha saputo lottare contro il richiamo prepotente della boscaglia, che s'è innamorato della terra, poi della donna e che, un brutto giorno, s'è svegliato disteso su una stuoia alla moda indigena con una indigena al fianco. Il motivo non è nuovo nè per la letteratura nè per il cinematografo, ma inglesi, americani e francesi lo hanno svolto con superficialità e uniformità, accontentandosi di rappresentare il bianco che al tropico si lascia vincere dall'alcool e dalla donna e precipita sino a farsi radiare definitivamente dalla civiltà. Per Quadrone invece l'alcool, la donna sono, è vero, due coefficienti potenti per la degradazione, ma non bastano a spiegarla: insomma, da soli, non bastano ad «insabbiare» un uomo che abbia voglia di stare a galla e di lottare contro le mille altre forze che l'assediano nel continente nero, che lo avviluppano in un'atmosfera profumata e velenosa, che lo fanno piegare, a poco a poco, sulla terra calda, su cui finalmente si distende come su di un letto di morte, vaneggiando, dimentico anche di se stesso. Comunque, la ricerca della fonte misteriosa di questo fenomeno patologico e fisiologico è difficilissima anche perchè, come dice Quadrone nel suo libro, non è agevole impresa trovarsi a tu per tu con l'insabbiato che si nasconde agli altri uomini bianchi per quel resto quasi inconsapevole di pudore che gli è rimasto in fondo all'anima. L'ammalato di questa sottile e tremenda malattia è geloso del suo morbo, che egli scambia con tragico equivoco per la suprema conquista della propria individualità liberata da ogni legame civile e da ogni disciplina. Egli ha tracciato intorno a sè un solco e innalzato una trincea oltre la quale si nasconde.

Degradazione fatale e irrimediabile, adunque? No. Quadrone che, nella sua non breve permanenza a contatto della vita africana ha fatto in proposito osservazioni ed esperienze decisive di cui sono testimoni le lettere al nostro giornale e i due volumi sull'argomento, è persuaso che un «insabbiato» può risalire a galla, aggrapparsi ancora a qualche ragione sentimentale e rimontare la corrente che lo trascina. Questo è appunto il caso dell'uomo «insabbiato» che *Mudundu*-libro cerca di penetrare e *Mudundu*-film vuol rappresentare.

Ma l'interesse di *Mudundu*-libro è vivissimo per il racconto che fa degli sforzi compiuti per cercare attori indigeni — uomini, donne e belve —, per scegliere paesaggi, per montare scene d'un folk-lore autentico. Il primo attore su quale, ad esempio, è caduta la scelta è stato un piccolo negretto: un pezzo di carbone alto un metro e dal nome Dig Doro, che vuol dire «gallo svelto». Magro come uno stecco, ma con un pancino tondo e prominente che una maglietta di cotone bianco non riesce a nascondere, sicchè fra la maglietta e i pantaloncini gli sguscia fuori, come una castagna dal riccio, il ventre levigato e tirato, Gallo svelto sarà un personaggio intelligentissimo e simpaticissimo del film. Ma se è stato facile trovare questo piccolo e originale attore, non altrettanto facile è stata la ricerca delle attrici. Quadrone con i suoi compagni hanno percorso centinaia e centinaia di chilometri, hanno visto centinaia e centinaia di soggetti, hanno sopportato le traversie più impensate e pericolose (il capitolo sul «morso della vipera» è tra i più impressionanti) per trovare la bellissima Fai, l'astuto «Santone», le folle anonime e vive cui affidare la rappresentazione dei costumi strani e pastorali dell'Africa misteriosa.

L'elemento più fantastico e pittoresco della natura tropicale è stato trovato nell'Oltre Giuba e l'elemento umano è stato cercato in luoghi remoti oppure si son dovuti concentrare nei dintorni di Chisimaio uomini di lontane e sperdute cabile dell'interno allo scopo di sorprendere fedelmente i tati più caratteristici e le «specialità» che distinguono l'una dall'altra. Così per avere a disposizione una cinquantina di cacciatori Boan con i loro 180 cani, la spedizione cinematografica ha dovuto addentrarsi facendo un centinaio di chilometri nella boscaglia dove i fiori più comuni sono le orchidee e le belve più facili a trovarsi l'elefante e il leone, il rinoceronte ed il bufalo, l'ippopotamo e la gazzella, la scimmia e il serpente. I cantori di Bardera sono stati «prelevati» dalla loro università religiosa sottoponendoli, per presentarli in un solo quadro del film, ad una «passeggiata» di ottocento chilometri computati tra l'andata e il ritorno. I neri che hanno servito per la «danza dei coltelli» sono stati scelti tra le lontanissime cabile dei guerreschi Averghedir, perchè nessun indigeno, per coraggioso e generoso che sia si abbandonerebbe all'eroica e cruenta «fantasia» averghedirana durante la quale i danzatori si infergono, senza batter ciglio, tremende coltellate alle braccia e al dorso. E per la danza del Mudundu (che vuol dire danza dell'amore) si è dovuta organizzare una colonna di otto camions con i quali si son trasportati con parecchi viaggi nelle gole dantesche delle dune di Brava seicento indigeni Bimal. Come tutto ciò sia stato fatto, come il film sia così passato dal sogno alla realtà, quali sacrifici, quali pericoli, quali avventure, quale grandioso sforzo questa realtà importi narra Quadrone nel suo libro: ed è narrazione fluida, arguta, avvincente di una nuovissima impresa che vuol segnare altresì una tappa nelle conquiste del giornalismo italiano e fascista.

V.

Le vicende coniugali

dei marchesi Strozzi

Firenze, 23 notte.

La nostra Corte d'Appello ha deciso in questi giorni la causa di separazione coniugale iniziata fin dal 1930 dalla marchesa Menni Strozzi Carrea contro il marito marchese Gerio Strozzi.

Sono note le vicende della causa, svoltasi attraverso una vastissima prova testimoniale nella quale furono intesi oltre 60 testimoni. Il Tribunale di Firenze, dopo avere ammesso l'intervento in causa della marchesa Guendolina Steward vedova Strozzi, madre del marchese Gerio, rigettava la domanda della marchesa Menni e accogliendo quella proposta riconvenzionalmente dal marito, pronunziava la separazione per colpa della moglie. Quanto all'assegno alimentare, dando atto di un precedente accordo intervenuto direttamente fra le parti, lo determinava in lire 2000 mensili.

Prodotto dalla marchesa Menni appello, la causa fu discussa all'udienza del 9 febbraio, nella quale il Procuratore generale concluse per l'accoglimento parziale dell'appello, nel senso che anche la domanda di separazione per colpa del marito dovesse essere accolta. Il marchese Gerio Strozzi insisteva invece perchè la separazione fosse pronunziata per colpa della sola moglie, assumendo che essa aveva tenuto un contegno ingiurioso verso di lui. La Corte con la sua sentenza odierna ha respinto interamente la domanda del marito e dopo avere dichiarato inammissibile l'intervento in causa della marchesa Steward vedova Strozzi, in accoglimento dell'appello proposto dalla marchesa Menni, ha pronunziato la separazione per colpa del solo marchese Gerio per causa di volontario ingiustificato abbandono. Quanto all'assegno alimentare, per il quale all'udienza di discussione la difesa della marchesa Menni si era dichiarata remissiva, la Corte ha confermato quello stabilito dal Tribunale.

La sentenza condanna il marchese Gerio al pagamento delle spese dei giudizi di primo e di secondo grado. Si annunzia che contro la sentenza della Corte il marchese Strozzi intende ricorrere in Cassazione.

Uccide l'avversario gettandolo per le scale

Roma, 23 notte.

La sera del 22 febbraio 1932, in una osteria di Fiesse, frazione del Comune di Gambara (Brescia), venivano a lite tra loro, per motivi di gioco, tali Luigi Malgari e Celso Bottani. Ad un certo momento, questo ultimo fu dal suo avversario gettato per le scale e poco dopo decedeva a seguito delle ferite riportate. La Corte d'Assise di Brescia riteneva il Malgari responsabile di omicidio preterintenzionale e lo condannava a dieci anni di reclusione e 15.000 lire di danni. La sentenza veniva però annullata dalla Cassazione che, accogliendo il ricorso del condannato, rinviava la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Bergamo, che, con sentenza del 2 agosto scorso, concedeva al Malgari le attenuanti per aver agito in istato di ira determinata da fatti ingiusti da parte del Bottani e in conseguenza riduceva la pena a otto anni di cui tre condonati.

Anche contro questa sentenza ricorreva in Cassazione il Malgari assistito dagli avvocati Bulloni e Quaglia di Brescia ed Escobedo di Roma. Il ricorso è stato però respinto.

Uccide un compagno di lavoro con un colpo di vanga

Nizza, Monf., 23 notte.

Nel vicino Comune di Quaranti, e precisamente alle fornaci laterizi di proprietà dell'industriale Simon Antonietti, per futili motivi un fornaciaio ha ucciso un compagno di lavoro.

Mentre infatti gli operai della fornace, addetti a lavori di sterro, erano intenti a trasportare materiale su vagoncini decauville, durante una discussione sorta per cose insignificanti, certo Pasquale Ferro, di 25 anni, figlio di ignoti, giovane irascibile e di carattere impetuoso, con un tremendo colpo di vanga colpiva al capo il proprio compagno di lavoro Giovanni Gabutto di Battista, di 36 anni, da Castelletto Molina.

Il poveretto che, per il colpo avuto, si era accasciato al suolo, è stato subito soccorso dai fornaciai presenti alla fulminea tragedia, ma poco dopo è spirato per sopravvenuta commozione cerebrale. Lascia due bimbi in tenera età e la moglie. Sul posto, per le indagini, è prontamente accorso il giudice della nostra Pretura cav. Pozzuoli con il cancelliere Bologna.

L'omicida, che si è dato alla fuga, è attivamente ricercato.

Giuoco che finisce tragicamente

Ragazzo ucciso da un autocarro

Brescia, 23 notte.

Quattro ragazzi, avuto a prestito un triciclo furgoncino ne avevano approfittato oggi per una corsa attraverso le vie cittadine, ma mentre percorrevano via Fratelli Ugoni venivano raggiunti da un grosso autocarro con rimorchio. Per quanto la strada fosse sufficientemente larga, il ragazzo che sedeva al manubrio si impauriva e dopo aver proceduto un poco a zig-zag mandava il triciclo a rovesciarsi contro la parte anteriore dell'autocarro. Tre dei ragazzi uscivano dal pauroso incidente pressochè illesi, ma il quarto certo Giuseppe Bergomelli, di 8 anni, finiva sotto le ruote del pesante veicolo e riportava la frattura del bacino. Trasportato all'ospedale, vi moriva un paio d'ore dopo fra atroci sofferenze.

Va dall'orefice per acquisti e vi ruba un anello

Alessandria, 23 notte.

La casalinga Teresa Genesio, di 22 anni, qui residente, si era recata dall'orefice Regalzi, in via Umberto I per acquistare un anello: poco dopo il proprietario constatava che era sparito un anello d'oro, che poco prima aveva esibito alla Genesio, la quale, malgrado le sue proteste, finiva in Questura e si constatava che il monile era... sgusciato nella borsetta della donna. Costei declinava anche false generalità, qualificandosi per aria Rasero. Comparsa a giudizio, la Genesio è stata ora condannata a quattro mesi di reclusione e a 300 lire di multa, con la condizionale.

Due morti per annegamento a Premosello

Intra, 23 notte.

Giunge notizia da Premosello che un vecchio contadino e una giovane donna del luogo hanno trovato la morte in tragiche circostanze. La donna, tale Santina Fostinoni di Alessandro, di anni 31, colta da malore, è caduta in un laghetto situato in località Baresola, annegandovi. Particolare pietoso: la poveretta era in stato di avanzata gravidanza.

Il contadino tale Giuseppe Bionda fu Francesco di anni 68, mentre si trovava sulla sponda del fiume Toce, in seguito a un leggero franamento è caduto in acqua in una località deserta trovando misera fine. I due cadaveri sono stati trovati poche ore dopo la sciagura.

L'inaugurazione della stele

in memoria dei Caduti fascisti pesaresi

Pesaro, 23 notte.

Il XVI Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento ha trovato tutto il Fascismo pesarese intorno ai suoi Caduti durante la marcia della Rivoluzione. L'on. Malusardi, membro del Direttorio nazionale, ha rappresentato S. E. il Segretario del Partito alle manifestazioni pesaresi che si sono svolte tra acclamazioni al Duce.

Dopo la rivista e la sfilata di tutte le forze del Fascismo pesarese dinanzi all'on. Malusardi, a S. E. il Prefetto, al Segretario federale e alle altre autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione della monumentale stele, alta quindici metri, eretta in onore dei Caduti fascisti pesaresi, alla quale hanno partecipato oltre ventimila persone. La benedizione del monumento è stata impartita da Monsignor Vescovo che era accompagnato da numerosi prelati. Quindi l'on. Malusardi ha fatto l'appello degli undici Caduti, al quale i convenuti hanno risposto con un poderoso «presente».

Nel salone dell'Amministrazione provinciale, dopo il saluto del Federale che ha pregato il gerarca di portare al Duce il pensiero devoto del Fascismo pesarese, silenzioso e operante, l'on. Malusardi ha inaugurato il corso di preparazione politica per i giovani.

Il brillante volo di un apparecchio italiano

Sesto Calende, 23 notte.

Oggi un «Savoia Marchetti 73» pilotato da Passaleva e da Cocquyt, partito da Taliedo alle ore 11, con rotta Marsiglia ha raggiunto Bruxelles superando la media oraria di km. 270 malgrado un violentissimo maestrale.

La partecipazione degli artigiani

alle aste per le opere pubbliche

Roma, 23 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto stamani una rappresentanza di dirigenti artigiani, accompagnata dal presidente della Federazione, on. Buronzo, dal direttore comm. Eliseo e dal capo dell'Ufficio Stampa dott. Buccinati. L'on. Buronzo ha prospettato al Ministro la situazione di disagio che viene determinata per la categoria artigiana dalle condizioni che attualmente regolano l'assunzione degli appalti per le opere pubbliche ed ha fatto presente la opportunità che lo scorporamento dei lavori costituisca una precisa norma nella compilazione del nuovo capitolato generale. Il direttore della Federazione ha segnalato al Ministro la costituzione di società anonime di artigiani, che consentono le garanzie di legge per l'esecuzione dei lavori, assicurando che queste saranno potenziate ed aumentate in modo da poter corrispondere ad ogni esigenza.

Il Ministro si è dichiarato lieto di prendere contatto con i rappresentanti dell'artigianato, categoria verso la quale il Regime volge le sue maggiori cure e che costituisce una delle forze essenziali del popolo e dell'economia italiana. Ha assicurato inoltre i dirigenti della Federazione che terrà presenti i voti espressi perchè sia realizzata una più equa distribuzione dei lavori, in modo che sia consentito agli artigiani di aderire direttamente alle aste delle opere pubbliche.

Contro i rialzi artificiosi

nei prezzi dei generi alimentari

Roma, 23 notte.

Si è adunata, sotto la presidenza del console De Roberto, la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei Commercianti in prodotti della alimentazione generale.

La Giunta, dopo aver preso atto dei provvedimenti adottati dal Governo fascista col decreto 16 febbraio u. s. concernente varie restrizioni doganali, ha deliberato di esaminare con particolare cura l'attuale andamento generale dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio dei generi alimentari commerciati dalle ditte rappresentate. La Giunta ha inoltre deciso di inviare ai propri dirigenti periferici, autorizzati con le ultime disposizioni del Segretario del Partito a partecipare alle sedute dei Comitati intersindacali in funzione di prezzi, precise istruzioni con le quali si riconferma che, nell'esplicazione del proprio mandato da intonarsi alle direttive della Confederazione dei commercianti, si debba curare che siano evitati artificiosi rialzi caratterizzati non da reali esigenze del mercato ma da fini speculativi, non degni di un'economia corporativa.

Una conferenza dell'on. Farinacci

Cremona, 23 notte.

Oggi nel pomeriggio, nel salone del Circolo Ufficiali l'on. Farinacci ha tenuto una conferenza, presenti numerosissimi ufficiali anche in congedo, nonchè tutte le autorità cittadine e il generale Testa, comandante la Divisione «Leonessa» di Brescia. L'on. Farinacci ha svolto il tema: «Continuità storica: irredentismo, interventismo, fascismo», riscuotendo alla fine una calorosa ovazione.

Conclusione di un'inchiesta

L'avvenire dell'Algeria

Il movimento islamico è pauroso perchè sotterraneo e invisibile; un'opera risanatrice può attenuare i pericoli dell'evoluzione

UNA VISIONE NOVECENTISTA DI ALGERI. Da bordo del «Corriere di Alicante»: Nel centro, la grande Moschea.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, marzo.

L'Algeria è una nazione, dicono orgogliosamente molti abitanti di questa terra. E la frase, che ha il suo fondo di verità, è stata tosto ripetuta in tono benevolmente canzonatorio dai Francesi della metropoli.

Una razza nuova sorge dall'incrocio delle tre famiglie italiana, francese e spagnola; non sappiamo che cosa darà nell'avvenire, ma ciò che ha già fatto merita che si assista a questa creazione storica con simpatia e con attenzione fervida in ciascuno dei tre paesi i cui figli hanno contribuito alla magnifica Algeria d'oggi. La Tunisia è dell'81, il Marocco è del '07, la Libia è dell'11; e Marocco e Tunisia sono due protettorati. Nessuna colonia mediterranea ha i centocinque anni di questa; nè la sua ricchezza; nè la sua vastità, e un retroterra che digrada lentamente verso il Sahara attraverso una complessa varietà di passaggi e di culture che si succedono per centinaia e centinaia di chilometri, prima di toccare quella steppa dai frequenti miraggi che è ancora ben lontana dal deserto; nè una capitale come Algeri, che è fra le più belle e fiorenti città francesi; nè infine alcun'altra ha meritato le cure che la Monarchia prima, poi l'Impero e infine la Repubblica le hanno prodigato, facendone quello che è stato chiamato il capolavoro coloniale della Francia: un capolavoro che non è privo di mende, poichè le creazioni umane sono difficilmente perfette; e che, forse per la sua stessa anzianità, subisce delle incrinature che il carattere ancor recente della conquista rende meno evidenti e meno minacciose nelle altre colonie mediterranee francesi dove non si è creata ancora la assuefazione dell'autorità.

«La colpa è dei tedeschi»

Quale pericolo possono costituire queste incrinature per l'integrità della bella anfora classica che la Francia ha modellato su queste sponde barbaresche? Quale sincerità possono avere i gridi d'allarme che si lasciano a Parigi e in questa stessa Algeria da osservatori ora informati, ora superficiali, ora disinteressati, ora solo anelanti la sostituzione d'un governatore?

A Parigi avevo sentito parlare di due parole d'ordine che, secondo il parere unanime degli scrittori coloniali francesi, metterebbero sottosopra l'Algeria: l'una, che mi si diceva provenire dai centri orientali di agitazione panislamica, che alcuni situano al Cairo, ed altri alla Mecca; e l'altra che si faceva risalire (è comodo e facile giudicare di lontano!) a Berlino. In Algeria non ho trovato molta disposizione a credere all'efficacia e perfino all'esistenza di queste due parole d'ordine. Berlino? I funzionari ritornati dalle vacanze in Francia, che incontravo al principio del mio lungo soggiorno algerino, seguivano, loro, una chiara parola d'ordine nell'alludere a misteriose e lontane complicità nei massacri di Costantina. Mi ricordo di quelle lunghe conversazioni ai tavoli dei grandi caffè, nella splendente e commerciale rue d'Isly: erano i primi giorni d'ottobre, faceva un caldo da morire, il caldo umido e pesante d'Algeria e sulle terrazze delle birrerie, fra le onde musicali d'un'orchestra zigana e i lazzi di un brillante macchiettista toscano che dev'essere sfuggito al divieto d'esportazione, scivolava sull'orlo dei bicchieri, dopo le esclamazioni obbligate d'orrore per il pogrom, l'insinuazione, lieve e perfida: «Chi ha messo su gli Arabi? Ce l'hanno con noi perchè abbiamo l'Algeria, ecco tutto».

Chi parlava così erano alcune signore appena sbarcate dal De Grasse. Ma posso assicurare che in tutta l'Algeria non c'è oggi una sola persona che creda sinceramente che il movimento antisemita degli Arabi sia una propaggine di quello tedesco. Gli Arabi erano antisemiti da quattro secoli almeno; gli scontri di questo genere non sono nuovi nella storia della colonia. Ciò che è nuovo è la violenza del sollevamento, è la coscienza che i musulmani hanno preso di sè stessi, è l'impulso, la preparazione, sia pure a fini immediati e senza una visione prospettica degli eventi, che ha preceduto la rivolta accesa dal futile incidente della moschea di Sidi Lakhdar.

Il risveglio dell'Islam

I Tedeschi non avrebbero alcun bisogno di suscitare l'antisemitismo in Algeria, anche perchè esiste un antisemitismo nettissimo fra i Francesi, e un'azione sobillatrice in tal senso produrrebbe effetti gravi alla grande maggioranza di questi. Un sospetto logico non potrebbe essere formulato se non nel caso che la rivolta assumesse apertamente un carattere antifrancese; ora questo carattere essa non lo rivestiva che molto indirettamente, nel senso cioè che l'azione contro gli Ebrei esalta lo spirito di razza degli Arabi, che erano i loro padroni e oggi ne sono economicamente servi; la rivolta ha anche un carattere proletario, è un pronunciamento dei reietti e degli affamati; in ogni caso per procurare delle noie alla Francia non si sarebbe sfruttata una corrente che le autorità francesi hanno lasciato traboccare senza apporvi nessuna diga, tanto poco importava loro, per parlare con assoluta franchezza, la sorte di alcune famiglie del ghetto.

Ben altri modi vi sarebbero di eccitare il risentimento dell'Arabo contro il suo dominatore; non nego che l'antisemitismo potesse essere una leva, per quanto il carattere antico, diffuso, inorganico, istintivo di questi odi, di queste avversioni tolga molto all'efficacia d'una propaganda con mire meno localistiche e più determinate; però il fatto che io sinceramente annoto è che in Algeria nessuno, neanche fra gli sciovinisti francesi, creda che gli Arabi siano stati delle marionette in mano a propagandisti stranieri (una curiosità: i pacchetti di sigarette con la svastica di cui un libello semita ha pubblicato la fotografia a titolo aneddotico, bizzarria senza conseguenze nè importanza).

No: dimentichino gli scrittori parigini i vani spauracchi; il pericolo islamico è insito nell'Islam stesso, nel quasi subcosciente risveglio di questo popolo, che torna a sentire di vivere, e vuol vivere più intensamente e meglio; la grande massa è ancora immersa nel sonno secolare, ma gli elementi più intelligenti e migliori le segnano la via.

Il fenomeno è pauroso per il suo carattere sordo, silenzioso e invisibile: non partiti, non organizzazioni; quella di Ben Gellùl ha dei membri contati, passati al vaglio, perchè la gente che tiene il manico in un bando e nell'altro si conosce e, come avviene in Francia, tenta sempre il possibile per risparmiare gli obiettivi più delicati verso cui s'indirizza a parole il fanatismo delle masse: così come nelle guerre si lasciano liberi i soldati di insultare il capo nemico, ma ci si guarda bene dal bombardarne la tenda. Ma Ben Gellùl non è che un episodio; egli non è il capo degli Arabi; il loro capo è Maometto.

L'incognita del domani

E qui in Algeria il movimento è ancora più amorfo, più sfuggente, più diffuso che nelle altre contrade del Maghreb sottomesse alla Francia. La Tunisia risente prima le influenze dell'Egitto e della Mecca, ha ancora una apparenza d'indipendenza simbolleggiata in un rauccio indigeno e sopra tutto una tradizione di maggior cultura; altrettanto può dirsi del Marocco. A petto dei due protettorati con cui confina, l'Algeria araba è il paese servo per eccellenza, ridotto dalla Turchia, molto tempo prima della venuta della Francia, ad una colonia semianalfabeta e senza civiltà, covo di pirati e di schiavi. Perfino gli Arabi del Medio Evo erano stati qui meno brillanti, più poveri; il cielo della Spagna, ispiratore di poesia e di grazia umana, era lontano, e questi Algerini assistevano attoniti al fiorire d'una civiltà che a Tunisi e a Fez si inghirlandava di bellezze esotiche, rompeva le strettoie del rito, aspirava ad assumere un carattere ecumenico. Forse anche per ciò non si assiste ad un movimento più meglio organizzato e più attivo, come quello del Destur in Tunisia, e del partito nazionalista nel Marocco. La massa araba è letteralmente schiava, straordinariamente ignorante, ma ciò non diminuisce che in parte la sua forza: sotto un certo aspetto essa è, così inerte, incosciente, amorfa, ben più pericolosa di organismi di cui si conoscono i dirigenti e la tattica e le cui reazioni possono essere prevedute. E' una massa quasi bestiale, dai rancori non si sa dire se profondi o superficiali, ma che danno in violente esplosioni; che sa una cosa sola, d'essere serva, d'essere abietta. E' già molto, troppo per la pace della Francia nell'avvenire immediato, che essa abbia preso coscienza della propria inferiorità sociale e della propria forza numerica, corporea. Un programma di vera redenzione, senza studiate lentezze, senza troppa prudenza, e che non si limiti alle scuole, alle ferrovie, agli impianti industriali e ai magazzini per le merci, tutto ciò che serve sopra tutto il commercio francese ma non risolve l'angoscioso problema d'una razza combattuta fra la morte e la vita, come non lo risolvono i giochi parlamentari fra cittadini francesi della colonia, non il programma che gli elementi illuminati — i quali sono, come al solito, pochi — suggeriscono di qui alla metropoli per risollevare l'Algeria dalle attuali condizioni di incertezza e di disagio. Ma vi sono posture più comode: quella, per esempio, del filoislamismo letterario, a scopo di propaganda internazionale, ma che non conclude nulla e rimuove pericolosi sedimenti; e ancora quella del burocratismo macchinoso e prodigo, abbastanza facile in un paese che è ormai una grande azienda che si regge da sè.

Riccardo Forte

I lauti incassi d'un «compagno»

fabbricatore d'ordini di scarcerazione

Riga, 23 notte.

(F.) - Una gustosa notizia viene pubblicata oggi dal *Golos Naroda*.

A Mosca, è stato arrestato per la quarantaduesima volta certo Lamokin, meglio conosciuto negli ambienti della malavita moscovita sotto l'appellativo di *Zar scappa*.

Il Lamokin era stato condannato per il passato, quasi di continuo a pene varianti tra i due e i dieci anni di prigione; senonchè, tra la viva sorpresa dei suoi conoscenti o colleghi, dopo brevissimo soggiorno nelle carceri, egli riappariva nei locali malfamati della metropoli tra le sue belle. Grazie ad una certa ingegnosità innata ed alla particolare abilità di introdurre nel carcere, un pezzo alla volta, una sua macchinetta speciale e il restante materiale necessario, il Lamokin si fabbricava, nottetempo, dei documenti e degli ordini di scarcerazione a lui intestati che, poi, gli riusciva facile far pervenire alla direzione della prigione ove era detenuto. Così egli era senz'altro scarcerato, in ciò aiutato dalla ignoranza della più parte dei direttori carcerari, i quali non riuscivano a distinguere i documenti apocrifi da quelli originali.

Visto il successo della sua impresa, il Lamokin pensò di sfruttarla a suo profitto. Perciò istituiva delle agenzie e filiali di... scarcerazione presso ogni prigione di Mosca e, a mezzo, appunto, dei suoi ordini di scarcerazione, riuscì va a fare rimettere in libertà parecchi pericolosi pregiudicati che avrebbero dovuto, invece, restare ancora molti anni in carcere. Assurto, alla fine, alla fama di *Zar Scappa*, a lui giungevano da ogni dove familiari di detenuti imprigionati per delitti politici o per reati comuni, a richiedergli i necessari ordini di scarcerazione, bene inteso dietro sborso di adeguato compenso in denaro. All'accrescersi della clientela corrispondeva evidentemente un aumento di reddito, per cui in pochi mesi — narra il *Golos Naroda* — lo *Zar Scappa* divenne un uomo danaroso, e il suo libro di cassa segnò la cospicua cifra di trecentomila rubli: tre milioni di lire al cambio attuale!

Ultimamente veniva chiesto allo *Zar Scappa* l'ordine di scarcerazione per un intero gruppo di detenuti nel campo di concentramento di Kukovski: in compenso sarebbero stati versati diecimila rubli. L'offerta era quanto mai allettante, ma il rischio, questa volta, effettivo, perchè i dirigenti del campo sono tra i più fidati e scaltri agenti della *Ghepeù*, e non è facile turlupinarli. Comunque il Lamokin tentò. In pochi giorni, dei perfettissimi documenti, in tutto e per tutto simili agli originali, venivano rimessi agli interessati. Senonchè i dirigenti del campo di Kukovski si insospettirono innanzi a questo ordine di liberazione, di cui avrebbero beneficiato alcuni pericolosi antistalinisti che avrebbero dovuto essere soppressi. Veniva, allora, telefonato a Mosca ove si cadeva dalle nuvole: un simile ordine mai era stato trasmesso da Mosca!

Breve: una severissima e precisa inchiesta veniva compiuta, il cui risultato fu che lo *Zar Scappa* veniva, sotto buona scorta e con tutti gli... onori dovutigli, condotto alla «segreta» di Mosca.

Ma lo *Zar* non deve essere eccessivamente preoccupato di tanto infortunio sul mestiere, perchè, forse, egli ha già pronto il documento che gli varrà, tra qualche tempo, anche l'uscita dalla «segreta»...

Un distaccamento francese

dove cadde l'aeroplano di Renard

Parigi, 23 notte.

Si ha da Leopoldville che il distaccamento delle forze civili e il distaccamento francese, imbarcati a bordo del vapore Kigoma, sono giunti sul luogo ove cadde l'aeroplano del governatore generale Renard.

Tutti i corpi sono stati recuperati.

La crisi belga

L'incarico al Vice-Governatore della Banca Nazionale

Bruxelles, 23 notte.

L'ex-ministro Theunis, durante tutta la giornata di oggi, ha consultato gli esponenti dei partiti e della vita economica del paese. Ha poi convocato presso di sè i negoziatori socialisti ed i rappresentanti delle diverse tendenze del Gabinetto dimissionario. Assisteva inoltre il Vicegovernatore della Banca Nazionale Van Zeeland, che è stato relatore sulla situazione economica. Tale riunione aveva per scopo l'esame di un programma le cui grandi linee sono state tracciate dallo stesso Theunis.

Alle ore 16 l'ex Primo Ministro si è recato a Stuyvenberg nella residenza del Sovrano, al quale ha partecipato i risultati della inchiesta. Poco dopo, il Re ha fatto chiamare il signor Van Zeeland per una consultazione.

Seppure nessuna dichiarazione nè ufficiale, nè ufficiosa, nei circoli politici sia stata fatta, si ritiene che il Re abbia offerto al signor Van Zeeland di formare il nuovo Gabinetto.

Un altro emigrato rapito

al confine tedesco-cecoslovacco

Vienna, 23 notte.

A quanto informa un giornale di Praga, al confine fra la Cecoslovacchia e la Germania si sarebbe verificato un nuovo rapimento di un emigrato tedesco.

Nella località di Oberalistal, presso Trautenau, viveva il cittadino tedesco Kurzke, con la moglie ed un bimbo. Giovedì egli si recò nella località di confine di Kornighan, dicendo che alla frontiera lo avrebbe atteso un parente che gli avrebbe portato del denaro. I due uomini si sarebbero incontrati in una piccola osteria, a pochi passi dal confine.

Qui, secondo il foglio di Praga, il Kurzke sarebbe stato atteso invece da un gruppo di sconosciuti che si suppone fossero militi S. A., i quali lo trascinarono con la violenza, insieme alla moglie, su territorio germanico. Quale sia poi stata la sua sorte, non si sa ancora.

Lo stesso giorno una donna giunse in automobile a Oberalistal, e recatasi nell'abitazione dei Kurzke, dichiarò di chiamarsi Hofmann e di essere una sua parente. Chiese quindi le venisse consegnato il bimbo dei Kurzke che le fu affidato, e col quale pure abbia raggiunto la Germania.

IL PROCESSO DI ATENE

Un teste a difesa troppo pietoso condannato seduta stante

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Atene, 23 notte.

Un gruppo di signore si è dato a svolgere un'azione mirante ad ottenere la clemenza per i 28 sediziosi il cui processo è attualmente in corso davanti al Consiglio di guerra. Questa attività femminile che si aggiunge a quella degli ambienti diplomatici viene disapprovata dal giornale Proia che non sa ricordarsi di azioni analoghe svolte in passato. «Le signore — osserva il giornale — avrebbero fatto meglio ad educare la gioventù in un diverso spirito; la loro opera odierna può servire soltanto a incoraggiare le ribellioni future».

Documenti compromettenti

Come abbiamo però detto più ieri, il processo si svolge in un'atmosfera non caratterizzata da particolare severità, sebbene il materiale raccolto a carico degli accusati si riveli sempre più grave. Da una lettera di un colonnello sequestrata nella casa del deputato venizelista Burdaras si apprende che i congiurati fossero d'avviso che non passando all'azione entro l'anno si sarebbe avuta in Grecia la monarchia; il problema avrebbe potuto essere risolto coll'entrata di Plastiras in un punto della frontiera in Macedonia e col contemporaneo sollevamento della flotta che era da considerare sicura. Per il passaggio clandestino di Plastiras erano stati compiuti preparativi in varii punti.

Da altra fonte si apprende che nello scorso novembre proprio la signora Venizelos fece pervenire ai rivoluzionari di Perama, località presso la base navale di Salamina, 65.000 dracme.

Il giornale Typos afferma avere ormai i giudici istruttori la prova che relazioni dirette esistevano fra Venizelos e la Lega di difesa repubblicana; i magistrati sono venuti in possesso di lettere inviate a Venizelos dai dirigenti della Lega per domandare fondi destinati all'organizzazione dei nuclei rivoluzionari. Venizelos avrebbe aderito rimettendo somme ingenti per tramite del suo figlioccio Pistolakis, che del resto è anche lui ricchissimo.

All'udienza di stamane, continuando l'escussione dei testi a difesa, si è udita l'interessante deposizione del generale Spiridonos il quale ha detto il suo parere sull'imputato tenente colonnello Zigantes e ufficiale molto colto e valoroso che può essere stato trascinato nel movimento da ufficiali superiori». L'affermazione ha stupito il pubblico ministero che ha invitato il teste a esprimersi meglio, e il generale allora ha risposto che secondo lui non ci dovrebbero essere tenenti colonnelli trentacinquenni.

E' poi venuto a deporre lo studente Francis, un dodecannesino che vuole aiutare i suoi dieci amici che seggono sul banco degli accusati. La complicità degli emigrati dodecannesini nell'episodio del primo marzo merita di essere commentata per il fatto che mentre Venizelos veniva considerato fautore d'una politica italofila, scoppiata la sommossa si è visto che i più accaniti venizelisti erano appunto quei dodecannesini che col loro eccessi hanno molto nuociuto negli ultimi tempi ai buoni rapporti dell'Italia con la Grecia; ben può darsi che Venizelos abbia favorito sotto mano l'azione dei dodecannesini per ragioni di politica interna e per creare difficoltà al Gabinetto Ciadaris, però questo non annulla la spiacevole conseguenza citata. Secondo il teste Francis gli imputati dodecannesini sono stati trascinati dal capitano venizelista Hagiatavris, dodecannesino anche lui e attualmente contumace. Il teste ha aggiunto che la sommossa è stata un nefando delitto anche per i dodecannesini.

In senso analogo depone un altro dodecannesino, lo studente Skylos a favore dell'imputato Vardamidis pure lui di Calino che per l'attività svolta nel Dodecanneso ha perfino perduto una borsa di studio del Governo italiano.

Il presidente, prima di sospendere l'udienza per qualche minuto, dice che nessuno dei rivoluzionari merita perdono per quanto ha fatto, ma i colinoti meno degli altri perchè hanno peccato contro la Grecia intera e contro la loro patria.

Nella seduta pomeridiana un teste a difesa dell'imputato tenente Malagaris che tagliò il filo telefonico che collegava il Comando della piazza colla batteria Licabetto ha cercato di creare a Malagaris un alibi risultato falso: seduta stante, il testimone si è visto infliggere sette mesi di carcere con sentenza inappellabile. E' stata quindi data lettura del piano d'azione rivoluzionario redatto dal deputato venizelista Burdaras maggiore di riserva, piano che prevede l'occupazione graduale di tutti i punti degli edifici più importanti di Atene e colline dominanti la capitale, quindi l'arresto e l'isolamento nelle rispettive case da parte di gruppi di ufficiali a riposo guidati da colleghi in servizio attivo dei membri del Governo, dei comandanti delle unità militari, dei componenti lo Stato Maggiore e di altri ufficiali indicati in apposito elenco. Se la flotta non avesse aderito al movimento si sarebbe dovuto renderla inservibile.

La riforma costituzionale

Il processo durerà ancora qualche giorno e a ritardare la sua fine contribuisce la ricorrenza della festa nazionale ellenica che dopodomani sarà celebrata con particolare solennità. Intanto prosegue l'epurazione dei quadri dell'Esercito e della Marina degli elementi dimostratisi infidi in occasione del colpo di stato e stamane si annuncia il collocamento a riposo di due generali di brigata, di undici colonnelli, di venti tenenti colonnelli e maggiori, di un contrammiraglio, di dieci ufficiali superiori di Marina. Quanto alla data delle nuove elezioni essa non è stata ancora fissata come pure rimane da decidere se la futura Camera debba avere o no il carattere di costituente. I senatori continuano a compiere sforzi per tentare di salvare il Senato proponendo soluzioni che non riscuotono il plauso del Governo; l'idea di trasformare il Senato in un organismo composto dei rappresentanti delle professioni e degli interessi economici è quella con maggiori probabilità di venire realizzata, però i senatori, caldeggiandola, vorrebbero che il nuovo organismo avesse carattere legislativo, mentre Ciadaris intende dargli un carattere consultivo.

Metaxas, uscito dal Gabinetto dopo pochissimi giorni di attività ministeriale, ha lanciato un manifestino contro il Governo, che è stato subito sequestrato; Metaxas non conta nessun seguito, sicchè la sua azione contro Ciadaris è destinata a rimanere sterile e senza influenza sulla composizione della prossima Camera che sarà decisamente a Ciadaris e fortemente realista.

Italo Zingarelli

IL CAPITANO ZIGANTES, uno degli imputati al processo di Atene, si incontra, durante il dibattimento, con la moglie.

Ventuna presunte spie davanti ai giudici di Parigi

Parigi, 23 notte.

Lunedì comincerà davanti alla 13.a sezione del tribunale correzionale, un interessante processo di cui il pubblico non avrà che una debole eco, perchè si svolgerà a porte chiuse. Si tratta infatti di spionaggio e di segreti della difesa nazionale venduti alla Germania.

Il banco degli accusati sarà occupato da numerose persone, ma non tutti gli accusati vi prenderanno posto perchè, se 17 sono detenuti, 4 sono in libertà provvisoria e 11 non compariranno davanti ai giudici, essendo latitanti o detenuti in varie prigioni di Europa.

Saranno così giudicate 21 presunte spie, cifra che appare abbastanza considerevole. Una quindicina di avvocati siederanno sul banco della difesa.

Al palazzo di giustizia la consegna del silenzio viene osservata rigorosamente sulla natura del processo. Non è però vietato ricordare che il 15 dicembre 1933 veniva arrestato, su mandato del giudice istruttore Benon, in seguito a informazioni provenienti dalla Finlandia, l'aviatore americano Roberto Gordon Switz e sua moglie nata Marjorie Tilley; arresto che diede l'avvio all'intera vicenda. Dalle loro confessioni sarebbe stato confermato che essi erano capi di una vera organizzazione di spionaggio in Francia e che sarebbero succeduti in tali funzioni a due altri incolpati che non hanno potuto essere arrestati, Roscheski e Markovin. Ne sono seguite trentadue incolpazioni per due delle quali soltanto vennero emessi dei non luogo a procedere.

I nomi rumeni abbondano in questa banda di presunte spie, che conta anche una polacca, Channa Salman e parecchi francesi fra cui il chimico Alberto Aubry e sua moglie, la maestrina Maddalena Mermet, la cui madre si uccise apprendendo in qual triste affare era coinvolta la figlia, e infine il prof. Martin capo del servizio dei ricifrario al Ministero della Marina. Il prof. Martin non nega le sue relazioni amorose con la strana Lidia Stahal nata Cekoloff, un'intellettuale russa che rappresenta in questo oscuro dramma l'indispensabile parte della donna fatale. Vincolata da un lato col prof. Martin, essa aveva per mezzo di Chanan Salman e di Maddalena Mermet rapporti con gli altri membri della banda che il prof. Martin sembra ignorare. Questa personalità misteriosa costituisce un vero tratto d'unione vivente fra dei fatti apparentemente senza rapporto gli uni cogli altri.

I delitti di Brighton e di Brentford

commessi dalla malavita?

Londra, 23 notte.

Il mistero dell'uomo a pezzi di Brentford è ancora al medesimo stadio di perfetta oscurità in cui si trova il mistero della donna a pezzi di Brighton. L'ultimo risultato delle indagini di Scotland Yard porta a un ulteriore riaccostamento dei due delitti che presentano chiare somiglianze di metodo. Un tabaccaio di Brentford ha consegnato alla polizia della carta bruna che avvolge la merce mandatagli da una certa fabbrica; si tratta di carta molto simile a quella in cui erano avvolti i resti della donna di Brighton, carta sulla quale si leggeva la desinenza «ford». Il foglio di carta fornito dal tabaccaio porta scritto «N. 1 Brentford» che indica la rivendita numero 1 del luogo. In entrambi i casi, è stata usata matita bleu e le due scritture si rassomigliano. Siccome sulla carta bruna in cui erano avvolte le gambe trovate alla stazione di Waterloo, le quali si ritiene appartengano al corpo trovato a Brentford, si può leggere il numero cinque, era naturale che i poliziotti accorressero subito ad interrogare il padrone della rivendita numero 5 di Brentford. Il risultato di questo interrogatorio non è ancora noto, ma si può dire che la polizia ha la sensazione che il cerchio si vada stringendo attorno all'assassino. L'opinione di Scotland Yard è che la seconda vittima, e cioè il cadavere di Brentford, fosse un complice degli assassini o dell'assassino della donna di Brighton, e che sia stato ucciso per paura che parlasse.

In considerazione di tale possibilità, l'ispettore Donaldson è andato ad interrogare lungamente nella prigione di Wandsworth, un detenuto che l'anno scorso, durante le indagini per il delitto di Brighton, aveva espresso dei sospetti che non poterono essere confermati, su certi individui dei bassifondi. Siccome entrambe le vittime sono state private non solo della testa ma anche delle mani, la polizia è convinta di essere dinanzi a omicidi commessi da gente della malavita contro altra gente della malavita. Si ritiene, cioè, che le mani sono state fatte scomparire perchè probabilmente le loro impronte digitali erano state registrate dalla polizia.

La mitragliatrice elettrica

inventata da un soldato inglese

Londra, 23 notte.

Un giovane soldato inglese, tale Bagnall, ha inventato una mitragliatrice azionata elettricamente capace di sparare a una velocità variabile sino al massimo di 1500 colpi al minuto. Compreso il motore elettrico, la mitragliatrice pesa 122 chilogrammi, meno cioè di quelle ordinarie, e può essere azionata tanto a corrente alternata che a corrente continua. Il raffreddamento è parte ad aria e parte chimico. L'arma è alimentata da un nastro, ma ciò nonostante non si inceppa mai. Gli esperimenti compiuti finora hanno dato risultati soddisfacentissimi.

Ottomila pesciolini rossi

morti durante la traversata atlantica

Londra, 23 notte.

Quando l'«Olympic» è arrivato ieri a Southampton, proveniente dall'America, aveva nelle sue stive ottomila cadaveri.

A New York erano state caricate a bordo 33 vasche, contenenti 16 mila pesciolini rossi; le vasche venivano alimentate durante il viaggio con acqua marina. Ma quando la nave entrò nella corrente del golfo, la temperatura dell'acqua salì in poche ore a un grado tale, che una buona metà dei pesciolini venne a galla morta.

Ma per il signor Thompson, il re dei pesciolini rossi d'America, il quale viaggiava pure sulla stessa nave, tale moria non può essere considerata una catastrofe. Egli possiede nei suoi vivai 50 milioni di pesci che gli mangiano tremila tonnellate di cibo all'anno, ma gli rendono una cifra dieci volte maggiore di dollari.

La morte di mons. Browne

venerando Vescovo di Cloyne

Londra, 23 notte.

E' morto stamane monsignor Roberto Browne, vescovo di Cloyne (contea di Cork). Aveva 91 anni.

Una serie di francobolli

per i 25 anni della morte di Tolstoi

Riga, 23 notte.

(F.) Per onorare il 25.o anniversario della morte dello scrittore Tolstoi la direzione delle Poste dell'U. R. S. S. emetterà una serie di francobolli dedicati alla memoria dello scrittore.

Le grandi unità
e il loro impiego

Noi abbiamo sempre considerato con amarezza, e vorremmo dire con raccapriccio, nè mai abbiamo taciuto tale nostro sentimento, la tendenza di certi regolamenti militari a trasformare l'analisi della guerra e dell'arte di condurla vittoriosamente in un trattatello di patologia, con diligenti e puerili descrizioni del caso a), del caso b), del caso c), e via dicendo, e con minuzioso e dettagliato ricettario dei rimedi infallibili da impiegare nei casi a), b), c), e via dicendo.

I comandanti di grande unità e di reparto, in questi trattati, sono ridotti al rango di medicastri inesperti che affrontano il problema guerresco come affronterebbero un malato, lo fanno quadrare alla meno peggio nell'imparaticcio del caso a), o del caso b) e poi applicano trepidanti il rimedio c), o il rimedio b, senza mirare ai risultati, ma badando soltanto a non offendere i precetti di un formulario elementare.

Per quanto il procedimento sia assurdo, e sia profondamente offensivo per qualsiasi comandante chiamato ad applicarlo, esso godette e godrà sempre i favori delle gerarchie formatesi nei periodi di grigiore militare, perchè in queste gerarchie sono sempre assai più numerosi i medicastri, che non i comandanti e perchè mandare a mente un ricettario e applicarlo è sempre infinitamente più facile e meno compromettente di quanto non sia l'esercizio del comando basato su una propria vigorosa personalità, sullo spirito di iniziativa, sul senso di responsabilità, virtù che non possono acquistarsi mandando a memoria pagine di trattati, ma soltanto con una pratica lunga, dura e rischiosa.

Il ripudio dei regolamenti a base di casistiche e di ricettari è quindi, in un esercito, indice di intelligente governo e di sano indirizzo addestrativo e, cioè, sintomo di pienezza di sviluppo e di eccellente salute morale.

La guerra è regolata da alcuni grandi principi che non mutano mai e da una varietà infinita di casi che mutano sempre; tentare di costringere l'arte della guerra nei paradigmi di un trattato, o nella casistica di un regolamento, è quindi prova palmare di incomprensione della guerra e, perciò, di incapacità militare. Tutti quegli ufficiali di grado elevato che, in occasione di manovre sul terreno o sulla carta, criticano o approvano una soluzione tattica, soltanto perchè essa contrasta o perchè essa segue una prescrizione regolamentare, forniscono appunto in ora della prova di incapacità militare e dovrebbe essere questo uno dei moti di interesse pratico delle manovre, offrendo un mezzo semplice e sicuro per giudicare ed epurare le alte gerarchie.

Sull'arte di far combattere vittoriosamente un esercito, o una porzione di esercito, è nondimeno possibile e conveniente raccogliere norme e consigli, suggeriti dall'esperienza accertata delle guerre passate. Raccolte di norme e consigli che non potranno mai essere molto voluminose, perchè i principii che regolano l'arte della guerra sono pochi e semplici e le norme che se ne possono derivare, con fine utilitario, sono ugualmente poche e semplici.

Per quanto, poi, riguarda i consigli, chi ama prendersi la responsabilità di darne, in un trattato, o in un regolamento, è bene non dimentichi che i consigli migliori non sono mai quelli teorici o empirici, ma soltanto quelli che la situazione pratica suggerisce, volta per volta, sul terreno dell'azione.

Noi riteniamo, perciò, che norme regolamentari utili alla formazione professionale dei quadri di un esercito possano essere soltanto quelle che riescono a dare una spiegazione chiara di quello che è la guerra in tutti i suoi atti, dai più vasti e grandiosi a quelli più minuti e semplici, ed a promuovere un procedimento addestrativo adatto a diffondere la comprensione della guerra in ogni suo particolare, l'interessamento per l'analisi dei fenomeni bellici e la formazione di personalità guerriere in tutti i quadri.

Norme cosiffatte non sono facili da compilare, soprattutto oggi in cui lo scolasticismo, diffusosi negli eserciti dopo la campagna del 1870, ha invaso e abbondantemente incrostato e spersonalizzato tutto il pensiero militare.

E' perciò che le nostre nuove «Direttive per l'impiego delle grandi unità» di imminente pubblicazione e delle quali abbiamo avuto una visione anticipata e completa durante le recentissime esercitazioni di alti quadri, costituiscono una novità assoluta ed una geniale, coraggiosa e riuscita battaglia, destinata a ridonare all'alta regolamentazione militare credito, fiducia e fecondità di funzioni ed a portare anche in questo campo il segno della rinascita e della innovatrice mentalità fascista.

Queste direttive, che sono finalmente scritte con un brio ed una spigliatezza che invogliano alla lettura e fanno ripensare ad alcune delle più belle e classiche pagine della letteratura militare, portano, nelle prime righe, della premessa, questa dichiarazione: «Le presenti direttive non sono definitive, nè immutabili» e, segnano, in tale enunciato fondamentale, il loro distacco netto da quel rigidismo assurdo, che ha sempre raggiunto l'effetto di rendere ripugnanti i codici tattici ad ogni soldato fornito di doti elementari di senso pratico.

Nelle nuove «direttive» la dottrina della guerra viene fatta risalire alle sue fonti pure ed ai principii certi e la superiorità decisiva della guerra di movimento viene risolutamente affermata, dopo una convincente dimostrazione impostata su un concreto realismo.

Tratteggiate vigorosamente nella loro importanza preminente, la figura del comandante e le funzioni del comando, si passa ad un esame chiaro ed esauriente della fisionomia della guerra moderna.

Come debbono essere impiegati i mezzi di cui ogni esercito dispone nella guerra moderna? E qui le direttive entrano nella parte più delicata della trattazione, tenendosi fedeli alla premessa e presentando un insieme semplice, coerente e persuasivo di norme prive di carattere tassativo e limitandosi, anzi, sovente, soltanto ad indicare, nei vari problemi, quali siano i fattori che ogni comandante deve prendere in esame, per giungere ad una decisione razionale, che la sua personalità e la situazione gli consiglieranno.

Criteri di base per la battaglia offensiva; criteri di base per la battaglia difensiva; tenendo conto delle innovazioni che ai criteri fondamentali, sempre immutati e immutabili, hanno portato soprattutto la aviazione e l'applicazione della motorizzazione e della meccanizzazione; in tutti gli argomenti respiro, calore, spregiudicatezza e chiarezza, insolite nella regolamentazione militare; in ogni pagina vibrante il senso della nobiltà del comando esercitato direttamente, a contatto del soldato, in pace e sul campo di battaglia; insomma un quadro nuovo, organico e luminoso della guerra e dell'arte di ben condurla.

L'elevata e originale trattazione non risente del consueto tono freddo e impersonale della produzione di ufficio, ma appare come l'espressione del sentimento diretto di una personalità militare matura ed eminente.

Le direttive si chiudono con una sintesi, dove, dopo aver ricordato che il compito dei vari comandanti, da quello di battaglione a quello di gruppo di armate, è sempre di natura unica, richiama, sotto forma di aforismi brevi e recisi, i pochi, ma inviolabili principii della guerra, concludendo con quello cardine nelle guerre del passato, del presente e del futuro: «Strumento primo della lotta è sempre l'uomo».

Giacomo Carboni

Il Bollettino Militare

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca: **Ministri Segretari di Stato**: [illegible]

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO — UFFICIALI GENERALI [illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE [illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI [illegible]

ARMA DI FANTERIA — Ruolo Comando [illegible]

Ruolo Mobilitazione [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA — Ruolo Comando [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA [illegible]

Ruolo Mobilitazione [illegible]

A disposizione [illegible]

ARMA DEL GENIO — Ruolo Comando [illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE — Ufficiali Medici [illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE — Ufficiali Commissari [illegible]

Ufficiali di Sussistenza [illegible]

A disposizione [illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE [illegible]

NUOVI LIMITI DI ANZIANITA' PER I SOTTOTENENTI DI COMPLEMENTO [illegible]

Unità di prima linea - Unità ausiliarie - Unità territoriali

29 luglio 1929: fanteria, cavalleria, artiglieria [illegible]

Gli organici del Corpo di S. M. e delle armi navali

Roma, 23 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

Tutti gli organici ufficiali del Corpo di S. M. e delle armi navali sono stati stabiliti, fino a tutto il 31 marzo 1935, come segue: Ruolo ufficiali del Corpo di Stato Maggiore: ammiragli d'armata o designati, 3; ammiragli di squadra, 6; ammiragli di divisione, 12; contrammiragli, 7; capitani di vascello, 67; capitani di fregata, 135; capitani di corvetta, 153; tenenti di vascello, 452; sottotenenti di vascello e guardia marina, 271. Ruolo ufficiali del Corpo armi navali: generali di grado 6.o, 1; colonnelli, 6; tenenti colonnelli, 10; maggiori, 9; capitani, 60; tenenti e sottotenenti, 31. Le promozioni per vacanze nel Corpo di Stato Maggiore o in quello delle armi navali non potranno avere effetto se non si verificarsi del riassorbimento delle corrispondenti eccedenze esistenti nell'altro Corpo.

Cinque feriti in incidenti della strada a Tortona

Tortona, 23 notte.

Lungo la provinciale di Tortona-Castelnuovo Scrivia, causa un autocarro comparso, all'improvviso, ad ingombrare la viabilità, è avvenuto un grave incidente automobilistico in cui riportarono contusioni più o meno leggere l'avv. Cantù, ed il dott. Berti, mentre l'avv. Carlo Stassano venne ricoverato all'Ospedale Civile, di Tortona, con la sospetta commozione cerebrale.

In due altri investimenti, lungo la strada di Circonvallazione di Tortona, riportarono lacerazioni e ferite varie, il sacerdote don Bariani, ed il ragazzo Olivo Molinari, di anni 10, ed entrambi vennero ricoverati all'Ospedale di Tortona.

Deviatore sfracellato dal treno

Lecco, 23 notte.

Vittima di un investimento ferroviario è rimasto ieri sera il deviatore quarantenne Luigi Sacchi, a cento metri dalla stazione centrale. Il Sacchi che accudiva alla manovra di un treno non si accorgeva del sopraggiungere del diretto da Sondrio e rimaneva sfracellato.

32.000 lire rubate in un alloggio

Savona, 23 notte.

Ignoti ladri oggi in pieno giorno, in via Pescara 7, sono penetrati mediante chiave falsa nell'abitazione incustodita del falegname Lorenzo Bozzo fu G. B., d'anni 63, e si sono impossessati di lire 32 mila, delle quali 20 mila in buoni postali e 12 mila in biglietti di banca. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, ma dei ladri nessuna traccia.

Nel Salone de "La Stampa,,
Puccini nei ricordi di Adami

Dinnanzi a un pubblico folto e distinto, Giuseppe Adami, che spiritualmente e artisticamente ha vissuto accanto al Maestro, ha rievocato ieri nel Salone de *La Stampa* l'appassionato cantore di Mimì, e ne ha messo in rilievo con semplice e commossa parola, e con trepida accortezza di scrittore, senza fronzoli e senza retorica, la forte personalità umana, il temperamento, lo stile.

Ricca di aneddoti, di fatti, la cui eloquenza, immediata e avvincente, più volte ha creato un'atmosfera di viva emozione e di calda simpatia, la rievocazione di Giuseppe Adami è stata un degno omaggio fatto alla memoria di Puccini, sempre così vivo nel cuore degli italiani.

Dopo di aver narrato come conobbe il Maestro, Adami racconta come Puccini non musicò *Anima allegra* dei fratelli Quintero.

Il libretto gli era piaciuto. Ma il Maestro, dopo averlo letto, commentò:

— Sì, in massima, mi par bene. Ora bisognerà ricominciare da capo. Non si spaventi: i libretti si fanno così. Rifacendoli. Finchè non raggiungeremo quella forma definitiva che è necessaria a me per la musica, non le darò tregua. Verso, metrica, situazione, parola... devono essere, fase per fase, studiati, vagliati, approfonditi, secondo il desiderio mio e le mie personali esigenze.

— Il Doge è fatto così — aggiunse Giulio Ricordi, che chiamava scherzosamente con questo maestoso titolo Puccini. E il Maestro concluse:

— Il librettista deve essere il vassallo del Doge.

«Vassallaggio tormentoso e assillante — aggiunge Adami — non tanto per la fatica del fare e rifare, alla quale ormai mi ero allenato, quanto per la continua e crescente oscillazione delle idee del maestro che pareva andasse cercando col lanternino i dubbi e le incertezze che potevano distoglierlo dal soggetto. A poco a poco quello che di pittoresco poteva esserci in *Anima allegra*, si sbiadì, si scolorì, s'annebbiò nel suo incontentabile spirito e divenne motivo fondamentale d'abbandono. La Spagna che, pure, in un primo momento lo aveva affascinato ora gli gravava nella mente come un incubo. Lo spettro di Bizet si gigantiva. La paura di ricadere fatalmente nell'atmosfera musicale di *Carmen* lo sgomentava. Sentiva sgretolarsi quell'edificio ideale che s'era con tanto amore e tanta passione costruito. E per colmo di sciagura, con la morte di Giulio Ricordi, venne improvvisamente a mancare colui che, solo, avrebbe potuto mettere solidi puntelli alle mura ed evitare la catastrofe».

Come si fa un libretto

Un altro soggetto che Puccini non musicò fu *Mollie*. Ed eccoci al *Tabarro*.

«Chi, talvolta — dice Adami — ingenuamente domanda come si fa un libretto, se il musicista scrive prima la musica o il poeta i versi, e chi, meno ingenuamente, si diverte a ricercare fra questi versi, con la lanterna cieca del critico, la bellezza formale o l'ispirazione sostanziale che non trova, può da quel che narro istruirsi.

«— Qui, al punto del brindisi — diceva Puccini — quando Giorgetta mesce la *piquette* al gruppo degli scaricatori, avrei trovato un ritmo «alla brava» fra pomposo e scanzonato, in contrasto con quello della pesante canzone che li accompagna quando salgono faticosamente dalla stiva coi sacchi sulle spalle. Ma i versi, così come sono, non mi s'adattano. Occorre trovarne degli altri purchessia, ma disposti metricamente su queste note:

Do-re-do la-si-do-do
Re-mi-do
Re-mi-mi...

— Ha capito?

«Ed avevo talmente capito che, a martellarmi ben bene in testa quelle note ne uscivano dei forbitissimi versi come questi:

Eccola la passata!
Ragazzi!
Si beve!

Che chiudevano brillantemente così:

Nel vino troverete
l'energia per finir!

«L'energia, senza il soccorso del vino, si trovava quando il Maestro si metteva al piano e rendeva a modo suo, con un'espressione indimenticabile, quell'atmosfera, quel colore di Senna, con cui l'opera s'inizia e che le poche prime battute già bastano a caratterizzare e definire. L'energia si trovava quando la parola musicale si andava fissando incredibilmente precisa, e la melodia a poco a poco si sviluppava e saliva, si smorzava e addolciva, si drammatizzava e incupiva in un rabesco di note che, sgranandosi, facevano pensare che così, nient'altro che così, si potesse musicalmente approfondire la situazione scenica o innalzarla in alone di poesia. E si capiva allora che Puccini aveva ragione sempre e che quei mutamenti che sì spesso esigeva e sui quali ostinatamente si impuntava avevano un fondamento imponderabile nel suo spirito e nella sua mente creatrice. La pena del lavoro si trasformava in ardente desiderio di risolvere, di raggiungere, di realizzare le idee del Maestro. E le sue continue, sommarie ma limpide critiche indicavano in pochi tocchi la nuova via.

«In una lettera del 4 novembre 1914 ritrovo queste parole: «Con Re Alberto siamo sempre in sospeso. Credo che non se ne farà nulla. Tito Ricordi mi aveva consigliato un'*Elegia*. L'ho scritta, ma nessuno più si fa vivo. Se quattro note mie facessero del bene al povero Belgio, le manderei. Ma se la cosa è tramontata, questa specie di marcia funebre piangente servirà ad accompagnarmi alla tomba... il più tardi possibile».

Storia di una elegia

«Le enigmatiche righe e la successiva e ignorata trasformazione di quella *Elegia*, richiedono una spiegazione. Allo scoppio della guerra europea, dopo la tragica invasione del Belgio, per iniziativa di non so quale Comitato, se non erro americano, fu richiesto a non più di cento personalità mondiali di collaborare in autografo ad un *Album* da offrirsi in segno d'omaggio, di protesta, di solidarietà al Re del Belgio. Giacomo Puccini fu, naturalmente, fra le cento personalità invitate.

«In pochi giorni, egli, che mai volle e seppe comporre musiche occasionali, sì lontane dalla sua sensibilità d'uomo di teatro, scrisse quell'Elegia funebre, dolorosa, piangente, inspiratagli dalla desolata situazione e dal suo angosciato stato d'animo. Quello che sia, poi, avvenuto del Comitato americano non si seppe. E Puccini, dopo aver atteso che gli si richiedesse la musica, mise il manoscritto in disparte.

«Quando il lavoro di composizione del *Tabarro* volse alla fine e si giunse alla scena che precede lo scoppio e la conclusione del dramma, il Maestro ripensò all'Elegia abbandonata.

«In quel momento di sosta in cui Michele, ormai consapevole della colpa della moglie, s'accascia sul barcone, e la notte è discesa, e da una caserma lontana s'ode la tromba del silenzio, e due innamorati, giovani e spensierati, passano lungo la riva, l'uomo del fiume guarda a quell'acqua che scorre via, piena di ombre, di mistero, di morte. Quell'acqua che travolge ogni angoscia e la copre col suo lugubre gorgogliare verso l'infinito. E da quel fiume invoca o la pace o la fine.

«A Puccini quel brano musicale parve sì adatto che in pochi giorni lo trasformò nello sconsolato monologo di Michele. Bisognava adattarvi anche le parole. Ma il tema cupo insistente fatale facilmente le inspirava.

«C'era, forse, ahimè, della Morte un inconsapevole presagio in quell'Elegia per il Belgio: «Servirà per accompagnarmi alla tomba...».

«In una clinica di Bruxelles, dieci anni più tardi, Giacomo Puccini chiedeva disperatamente la vita. Nel Belgio egli è morto. Rievocare l'angoscia di quei giorni che precedettero la sua partenza verso la catastrofe, è come riaprire una ferita che ancora sanguina. Ho qui sotto gli occhi una delle sue lettere lunghe e care, piena di fervore di lavoro, di idee, di letizia. Reca la data dell'8 ottobre 1924 e, proprio sotto la firma, la scherzosa ma gioiosa qualifica: Giacomo Puccini *Senatore del Regno*. L'attesissimo laticlavio gli era stato decretato da pochi giorni per volontà del Duce nel quale — egli, fascista della primissima ora — aveva riposto tutta la fede. Il giorno dopo la Marcia su Roma, infatti, mi scriveva: «Mussolini è certo mandato da Dio per «la salvezza d'Italia».

Mentre nasceva Turandot

«Ma con l'alta onorificenza di cui il Maestro era orgoglioso soltanto perchè vedeva in essa il riconoscimento in Patria della grandezza artistica e propagandistica dell'opera sua, tanto adorata dal pubblico e quasi sempre amareggiata dalla critica, l'ombra della fine gli scivolava a fianco per non abbandonarlo più. Era il settembre. I primi sintomi del male si erano manifestati nel maggio: un noioso e persistente male alla gola che si attribuiva o all'eccesso di sigarette o a un disturbo reumatico.

«Si lavorava allora alla *Turandot* e Puccini trovava in questo lavoro, più d'ogni altro amato, svago e ristoro. Non la più lieve preoccupazione nè in lui nè in noi; non il più impercettibile dubbio, non il minimo pensiero.

«Ricordo solo che una sera di quel settembre, essendosi recati a casa sua ad ossequiarlo per la recente nomina il sindaco di Lucca con numeroso stuolo di amici e di ammiratori e la banda comunale, il Maestro ebbe un improvviso momento di tristezza e disse:

«Ora che ho avuto il massimo degli «onori che è, ahimè, il documento uf«ficiale della vecchiaia, non mi resta «che aspettare la morte».

«Era la prima volta che sentivo Puccini parlare di morte. Amava tanto la vita e con sì ostinata volontà si aggrappava al suo aspetto forte e giovanile che quella frase gettata là con apparente indifferenza, forse per coglierne l'impressione negli altri, mi diede un tuffo al cuore, e per un attimo mi afferrò il tragico sospetto. Il sospetto cioè che quel persistente malessere non fosse cosa trascurabile come noi si credeva».

L'oratore racconta con viva commozione come nasceva *Turandot*. Il Maestro era impaziente, spronava l'Adami e il Simoni a finire il libretto: «la colpa — diceva — è tutta di questi due ritardatari che non mi hanno consegnato ancora i versi dell'ultima scena», i suoi presentimenti, le parole dette a Toscanini: «se non potrò finire l'opera, tu, giunto a questo punto, ti volterai e dirai al pubblico: «qui, Puccini è morto», le alternative, la piccola bugia della suora che lo assisteva: «Una bella signora ha portato questi fiori. Voleva entrare ad ogni costo, ma io glie l'ho proibito perchè sono gelosa», la morte...

Il pubblico, che attento e commosso aveva seguito la bella rievocazione, ha salutato alla fine con applausi insistenti e vivissimi Giuseppe Adami e si è poi raccolto in piedi, in omaggio al grande Maestro.

Prima dell'inizio della conferenza erano stati eseguiti gli inni della Patria, che il pubblico ha ascoltato in piedi e vivamente applaudito.

Il nuovo concerto
del Quartetto de «La Stampa»

Sabato prossimo, 30 marzo, alle ore 17, il *Quartetto de «La Stampa»* terrà il suo 9.o concerto della stagione con un programma vario e interessante che comprende il *Quartetto in fa magg.* di Boccherini, l'*Andante* del *Quartetto in sol min.* di Ciaikowski, il *Quartetto in la min., op. 41*, di Schumann.

Luigi Ferrario parlerà mercoledì
dello *Sport di Facelli e Beccali*

Lo sport di Facelli e di Beccali, l'atletica leggera, ha compiuto in pochi anni dei progressi meravigliosi in Italia. Dai tempi — e non sono troppo lontani — in cui ci misuravamo da pari a pari con i crociati atleti della Svizzera, siamo giunti a battere la Francia, l'Ungheria, l'Inghilterra e ad avere come unici avversari ancora da affrontare nell'arengo europeo i tedeschi. Di quest'ascesa che ha del miracoloso il piemontese Luigi Facelli è stato il vessillifero ed il milanese Luigi Beccali, vincitore olimpionico e recordman del mondo, il coronatore trionfale. Felicemente, quindi, Luigi Ferrario, che dell'atletica leggera è stato ed è tuttora fra i più illuminati ed appassionati propagandisti, ha scelto questi due «assi» come punti base su cui tessere la trama delle vicende e delle conquiste in Italia dello sport popolarissimo, per la conferenza che, come già abbiamo annunciato, terrà mercoledì prossimo 27 c. m., alle ore 21, nel salone de *La Stampa*.

Il Palio di Asti si correrà il 19 maggio

Asti, 23 notte.

Presieduta dal Podestà on. Buronzo si è riunita stamane nel salone del Palazzo comunale l'assemblea del Palio, alla quale hanno preso parte oltre cento persone, capi dei rioni cittadini, parroci, presidenti di enti ed organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, Podestà dei Comuni vicini, ecc.

L'assemblea ha discusso ed approvato importanti provvedimenti ed attuato il piano di organizzazione della bella manifestazione che avrà luogo nella nostra città il 19 maggio prossimo. Per il numero degli aderenti alla tradizionale manifestazione, per la serietà degli impegni da ognuno assunti, per l'entusiasmo con cui sono stati intrapresi i lavori di preparazione, la Corsa del Palio riuscirà anche quest'anno una bella ed interessantissima manifestazione di colore e di entusiasmo popolare.

Il rapporto del Fascio di Mondovì

Mondovì, 23 notte.

Delegato dal Segretario Federale, gr. uff. A. Bonino l'on. Toselli ha presieduto ieri sera il rapporto annuale del Fascio di Combattimento della nostra città. Il rapporto è stato tenuto nel teatro di Mondovì Piazza fra entusiastiche dimostrazioni al Duce. Il rapporto si iniziò col saluto al Duce e coi canti della Rivoluzione; quindi il Segretario del Fascio di Combattimento cav. Tarecchio espose in breve sintesi le attività svolte dall'[illegible] ricordò i Martiri fascisti [illegible] il suo dire con un vibrante [illegible] al Duce. L'on. Toselli a nome [illegible] provinciale, prende atto del[illegible] delle attività svolte dalla [illegible] monregalese, ed incita gli iscritti [illegible] seguire la via di un continuo [illegible] nel nome del Duce, per cui è possibile raggiungere ogni mèta e conseguire ogni vittoria.

GLI SPORT

Baer e i tre rivali

Locatelli e Merlo in America

Le file si stringono, i valori si delineano ed il giorno in cui Max Baer dovrà mettere seriamente in palio la sua corona si avvicina. Chi sono i segugi che lo inseguono, in questo momento, più da vicino? Chi sarà quello che arriverà ad azzannarlo?

Gli ultimi avvenimenti hanno in parte sconvolto i pronostici di qualche mese fa, quando, per esempio, non si pensava alla completa risurrezione di Max Schmeling, il magnifico pugilatore di Pomerania, che, dopo aver rifulso come una stella di primissima grandezza ed aver fatto credere di essere il Dempsey numero due, si oscurò improvvisamente sotto il velo di due brucianti sconfitte subite per opera di Steve Hamas e di Max Baer, allora pressochè sconosciuto. Il grande Max germanico tornato in patria a capo chino meditò la riscossa e, trovati dei coraggiosissimi organizzatori che hanno scelto come centro della loro attività Amburgo, si mise al lavoro. Innanzi tutto doveva schiacciare il biondo compatriota Walter Neusel, che l'aveva soppiantato nella sua fama d'America, poi prendersi la rivincita sul giovane Hamas.

Chi vuole Carnera-Schmeling?

Il difficile programma è stato svolto brillantemente dall'ex-campione del mondo ed i due rivali sono stati da lui non solo sconfitti, ma duramente puniti. Schmeling, si può ben dirlo, ha in pochi mesi troncata la carriera di due tra i più quotati «assi» del pugilato mondiale.

Il trionfale ingresso in scena di Schmeling è veramente il fatto più importante della competizione per il titolo mondiale, poichè gli altri segugi inseguenti Baer, e cioè Primo Carnera e ora James Braddock, che ha messo fuori lizza Art Lasky, hanno individuato in lui l'uomo da battere per arrivare all'ambito posto di primo aspirante ufficiale.

Il procuratore di Schmeling preferirebbe arrivare direttamente alla testa coronata del pupillo di Dempsey, e questo sia per guadagnare tempo, sia perchè pare che «Max» abbia una speciale... repulsione ad incontrarsi col gigante di Sequals; ma il tentativo fatto dagli organizzatori amburghesi e suoi strenui sostenitori, è naufragato sotto la valanga di dollari chiesta dal procuratore di Baer per portare la sua corona sul ring di Amburgo (circa 6 milioni di lire).

Stando così le cose, è probabile un incontro Carnera-Schmeling. Ma dove? Gli impresari americani preferirebbero forse una semifinale Schmeling-Braddok perchè, volere o no, la presenza d'un americano sul ring ha sempre la sua importanza. E', perciò, poco probabile che l'incontro si svolga al di là dell'Oceano. In Europa l'incontro assume, invece, un interesse bruciante e rappresenta, tanto per Milano o Roma, quanto per Amburgo o Berlino, un avvenimento di eccezionale importanza. Purtroppo, però, una manifestazione che ha per fulcro il match Schmeling-Carnera comporta una spesa tra le seicento e le settecento mila lire, e ciò nella migliore delle ipotesi, chè, se «Max» grava un po' troppo la mano sulle sue pretese, si fila diritti verso il milione. Ci sono degli impresari in Italia che abbiano il coraggio di varare l'impresa? Ce lo auguriamo, ma abbiamo i nostri dubbi.

Le maggiori probabilità di arrivare all'organizzazione dell'incontro stanno, dunque, dalla parte del gruppo organizzativo amburghese che sa già quanto può incassare, regolandosi sulla falsariga delle due ultime manifestazioni effettuate e che può avere l'appoggio finanziario di banche, imprese giornalistiche e gruppi industriali alberghieri.

E Lasky? La questione col forte peso massimo israelita potrebbe essere regolato, se mai, in un secondo tempo, ma effettivamente, sulla linea dell'esito dello scontro Schmeling-Hamas, egli sarebbe chiuso dal tedesco poichè dal suo confronto con Hamas uscì sconfitto, sia pure di strettissima misura, mentre ad Amburgo la vittoria di Schmeling è stata schiacciante e ottenuta prima del limite.

Nessuno, d'altra parte, può negare a Carnera il diritto di misurarsi coi più diretti avversari del suo unico vincitore per dimostrare d'esser degni della rivincita.

Presto, dunque, Baer avrà un avversario sul serio e un incontro in vista che richiederà una preparazione ben più dura di quelle necessarie per le sue ormai famose esibizioni di quattro riprese con la clausola del knock-out.

Ritorna di moda la domanda: vedremo l'incontro rivincita Carnera-Baer? Con l'eliminazione di Steve Hamas, la risposta è meno imbarazzante di prima. Gli impresari americani hanno poco da scegliere ormai: o Schmeling o Carnera, o, meglio ancora, il vincitore dell'incontro che opporrà i due pretendenti. E Carnera può battere Schmeling...

«Cleto» scrive...

Locatelli pare ormai convinto che le vacanze (noi le chiamiamo così, anche se lui seguita a dire che è rimasto a Parigi in «attesa di ingaggi europei») sono durate anche troppo e che è ora di far le valige per la terra dei dollari, dove lo attendono Sammy Fuller, Lou Ambers e Barney Ross. Diciamo, si è ormai convinto, perchè nella sua ultima lettera ci assicura che la partenza avverrà prima della fine di marzo e che, anzi, ha già firmato un contratto per salire sul ring di Filadelfia contro un avversario da destinarsi, in aprile.

Nè v'è, del resto, un momento più propizio di questo per arrivare a Barney Ross. Canzoneri in piena decadenza, Sammy Fuller battuto da Lou Ambers (Luigi d'Ambrosio) e questi elevato al rango di «challenger», che pretende di incontrare Barney Ross a New York, anzichè a Chicago, sono tutti dati di fatto che dimostrano come la strada tanto tenacemente cercata da «Cleto» per arrivare al grande Barney, si sia aperta davanti a lui. Lasciarsi sfuggire una così propizia occasione sarebbe un delitto, tanto più che bisogna sempre diffidare degli anni e Locatelli, pur non avendone ancora molti sulle robuste spalle, deve incominciare a pensarci. Come dicevamo, pare, però, che Kid Francis, l'intelligente procuratore che è sempre al corrente di ciò che succede sul ring del grande mercato americano, abbia capito a volo la situazione ed abbia senz'altro ordinato il «levate le tende».

Ecco, del resto, alcuni brani delle lettere scritteci in questi giorni da «Loca». Giudicate voi:

«Se il diavolo non ci mette la coda, partirò per l'America del Nord verso la fine del mese. Malgrado il mio desiderio di combattere, sono stato obbligato a... prendere del riposo. C'è mancanza di avversari per me, oppure si tratta di uomini che non mi interessano al momento attuale. Non posso sempre incontrare Humery o Kid Berg!

«...Certo che dal mio ritorno dagli Stati Uniti ad oggi le cose per me sono andate in modo poco soddisfacente. Speravo almeno di togliermi il bruciore della sconfitta-tranello subita da Humery, ma l'altro giorno sono stato convocato da Jeff Dickson nei suoi uffici e le speranze sono sfumate. L'inesorabile organizzatore parigino mi ha, infatti, parlato press'a poco così: — Humery non te lo dò perchè mi serve per questa estate e nella prossima stagione invernale. Se ti faccio disputare la rivincita, tu lo batti ed io non ho più campioni francesi per attirare la folla... — Ragionamento giustissimo, ma che mi ha sempre più convinto che per me non c'era più lavoro a Parigi.

«Partirò così un'altra volta per la terra dei miei sogni e porterò con me il medio-massimo torinese Merlo Preciso, che mi sembra un ragazzone adatto per l'America del Nord. Se avrà volontà e coraggio farà certamente bene, poichè nella categoria dei medio-massimi non ci sono, dopo la scomparsa del Loughran e Rosembloom, dei veri e propri fuori classe. Io combatterò a Filadelfia il 16 aprile; ho già firmato il contratto d'impegno, ma non mi hanno ancora comunicato il nome dell'avversario; poi mi batterò con un pretendente al titolo, poi... dovrebbe essere la volta di Barney Ross.

«Spero che questa spedizione sia più fortunata della precedente, non tanto come successi, quanto come giustizia di verdetti. Ma... c'è un proverbio che dice: chi la dura la vince, ed io...».

Come si vede, i propositi sono seri e la volontà è sempre ferma. La scomparsa di Canzoneri dalla scena pugilistica nord-americana è un fatto nuovo di grande importanza per il programma di «Cleto» al di là dell'Oceano. Speriamo, dunque, che questa sia la volta buona.

Interessante sarà anche seguire nel suo debutto americano Merlo Preciso. Anche noi siamo del parere di Locatelli e di Al Francis. L'atleta torinese può far molto a Nuova York, Filadelfia e Chicago, specialmente con l'appoggio dell'ormai lanciato suo compagno di lavoro e dell'abile Al. «Loca» ci terrà informati e noi non mancheremo di informare i nostri lettori sulle gesta dell'eterno aspirante al titolo europeo dei medio-massimi.

Carlo Volpi.

Il campionato italiano

di tiro a volo per dopolavoristi

Carrara, 23 notte.

Le gare per il campionato nazionale di tiro a volo fra dopolavoristi di tutta Italia, svoltesi oggi alla presenza delle autorità provinciali, politiche e comunali, hanno richiamato circa trecento tiratori rappresentanti oltre 75 provincie del Regno.

Classifica campionato nazionale individuale: 1. Amato di Reggio Calabria; 2., 3. e 4. ex-aequo Berti di Bolzano, Cappai di Cagliari e Datri di Foggia; 5., 6., 7., 8. e 9. ex-aequo Giungi di Pesaro, Sessa di Como, Giatri di Siena, Tocchi di Ravenna, Franzoni di Carrara.

Classifica per squadre: 1. O.N.D. di Reggio Calabria; 2. e 3. ex-aequo Novara e Perugia; seguono Ravenna, Padova, Pesaro, Piacenza, Udine, Treviso, Ascoli Piceno, Ferrara, Carrara.

L'incontro di rugby di Genova

I catalani giunti a Genova

Genova, 23 notte.

La rappresentativa della Federazione catalana di Spagna di palla ovale è giunta oggi nella nostra città. Ad attendere i graditi ospiti erano il presidente della VI zona dott. Aldo Galletto, il quale ha porto agli spagnuoli il saluto degli sportivi genovesi. La comitiva si è recata subito al Consolato spagnolo e poi a Palazzo Tursi, dove è stata ricevuta dall'ing. Lagomaggiore, vice-podestà, che ha intrattenuto i giocatori in cordiale colloquio. Indi la comitiva si è recata alla Casa del Fascio, dove è stato ricevuto dal segretario federale comm. Molfino. Intanto siamo in grado di annunziare che le squadre si allineeranno domani nelle seguenti formazioni:

Italia: Moriondi; Cassini, Vinci III, Vinci IV (cap.), Cesani; Piana, Moretti, Maffioli, Visentin, Sgorbati, De Angelis, Aloisio, Crespi, Battonelli, Maestri.

Catalogna: Elias II; Bisbal, Barcelis, Garrigosa I, Juanes, Riera, Villaspareda, Puigdevall, Bisbal II, Aguilar, Massoni, Garrigosa II, Gual, Nuviala, Balthasar. Arbitro sarà il francese Leon Godillot.

Lesueur batte Palmieri nel torneo di Bordighera

Bordighera, 23 notte.

Nella finale del singolare uomini, per la conquista della Coppa Thorton, il nostro Palmieri conduceva nel primo set con 5 a 3, perdeva poi alcuni palloni facendosi superare dal francese Lesueur. Nel secondo set Palmieri giocava con più autorità e si aggiudicava sei giochi di fila vincendo brillantemente il secondo set. Nel terzo e nel quarto Lesueur superava la crisi e con bel gioco si assicurava la vittoria.

Singolare uomini (finale): Lesueur b. Palmieri 7-5, 0-6, 6-2, 6-2.

Doppio femminile (finale): Mathieu-Thomas b. Balliard-Noel 6-3, 6-3.

Doppio misto (semifinale): Manzutto-Casca b. Thomas-Lesueur 4-6, 6-3, 9-7.

Finale delle pareggiate: il singolare femminile è stato vinto da Plougman che batte Manzutto 6-2, 4-0; ritirata.

Doppio uomini (finale): Catalli-Rass b. Gabrivic-Tailor 6-4, 1-6, 6-4.

Finale doppio femminile: sorelle Hough b. Allen-Ticlorne 4-6, 6-3, 6-2.

Doppio misto: coniugi Plougman b. Hascheron-Russ 2-6, 6-3, 6-2.

La Coppa Segretario del Partito

La corsa campestre dei Giovani Fascisti

Un piccolo esercito di Giovani Fascisti — oltre cinquemilacinquecento — disputano oggi pomeriggio, in Piazza d'Armi, la corsa campestre gigante organizzata dall'Ufficio sportivo del Comando di Torino per la disputa della Coppa messa in palio dal Segretario del Partito.

La portata dell'odierno avvenimento supera di gran lunga quelli del genere fatti svolgere in precedenza. Di fronte alla cifra imponente di una massa che raggiunge quasi seimila concorrenti non si può far a meno di pensare al miracolo operato dal Fascismo nella massa dei giovani. Chi, come noi, ricorda le poche centinaia di concorrenti racimolate con indescrivibili fatiche nelle più importanti manifestazioni nazionali di altri tempi non può non fare a meno di gioire di fronte al continuo dilagare delle discipline atletiche.

Nel campo dei Giovani Fascisti le prove di corsa campestre non mancheranno di fare la dovuta propaganda convertendo al più sano e più utile degli sport tutta una massa dalla quale scaturiranno un giorno gli «assi» della più fresche generazioni. Quella di oggi sarà una vera grande parata della gioventù piemontese inquadrata nelle file del Regime: parata che non mancherà di lasciare nella folla di appassionati e di curiosi, che si darà convegno in Piazza d'Armi, un ben marcato ricordo della manifestazione che si onora di un ambito premio: quello offerto dal Segretario del Partito al Fascio Giovanile al quale apparterrà il primo arrivato.

Ricordiamo che il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 allo Stadio Mussolini e che la partenza verrà data alle ore 15 in Piazza d'Armi.

Il percorso è il seguente: piazza d'Armi (diagonale), corso IV Novembre, prato, corso Sebastopoli, corso Orbassano, via [illegible], prato (diagonale), via S. Marino, prato (diagonale), corso Buenos Ayres, prato (diagonale-fosso), via Tunisi, prato (diagonale), via Giordano Bruno, prato (diagonale, montagnola, largo fossato), via De Cristoforis, piazza d'Armi (fosso).

Vittoria inglese nel XXVIII cross delle Nazioni

Parigi, 23 notte.

L'inglese Holden ha vinto il XXVIII Cross delle Nazioni disputatosi quest'oggi all'Ippodromo di Auteuil da 90 campioni di sette paesi. Alla gara assisteva anche il Presidente della repubblica Albert Lebrun. Ecco i risultati:

1. Holden, Inghilterra, in 47'52" e un quinto; 2. Wylie (Scozia), a 250 metri; 3. Eaton (Inghilterra); 4. Ellme (Inghilterra); 5. Van Rumst (Belgio); 6. Mauland (Inghilterra); 7. Walker (Inghilterra); 8. Gallwrau (Galles); 9. Burny (Scozia); 10. Dow (Scozia).

Il francese Rerolle si è classificato secondo dinanzi a parecchi altri concorrenti scozzesi, inglesi, francesi, gallesi, irlandesi, belgi e spagnoli.

La classifica per nazioni è la seguente: 1. Inghilterra, p. 30; 2. Scozia, p. 84; 3. Francia, p. 102; 4. Galles, p. 181; 5. Belgio, p. 201; 6. Spagna, p. 207; 7. Irlanda, p. 258.

ISTANTANEE

Volo fra le palme, a Miami, della tuffatrice americana Catarina Rawls.

Durante una festa in onore del Viceré delle Indie, a Delhi, un cavaliere e un motociclista hanno dato questo eccezionale spettacolo.

Cavallo e cavaliere a capo fitto al salto della siepe durante il saggio militare di Aldershot.

Nelle acque di Miami è stata provata una nuova imbarcazione mossa da due eliche a vento. Pare l'abbiano collaudata due gole [illegible]...

ITALIA-AUSTRIA

Gli «azzurri» a Vienna Guaita giocherà

Vienna, 23 notte.

Forte di quattordici uomini, la Nazionale azzurra è giunta stamani a Vienna con mezz'ora di ritardo, guidata da due dirigenti, dal Commissario tecnico ed accompagnata da un massaggiatore.

Che il viaggio della squadra sia stato ottimo, lo si è potuto riscontrare sui visi allegri dei giuocatori, al loro arrivo alla Stazione del Sud, ove erano convenute varie personalità del calcio austriaco, numerosi membri della colonia italiana e molta folla. Dopo una breve sosta all'albergo, atleti e dirigenti si sono sgranchiti le gambe sul Ring. Nel pomeriggio, hanno visitato, in torpedone, lo Stadio civico. Il cui terreno, pure avendo perduto alquanto delle sue eccellenti prerogative di anni addietro, rimane, tuttavia, fra i migliori esistenti in Europa.

Nel frattempo, il cielo si rannuvolava e l'aria mite della mattinata s'era fatta gelida, con vento impetuoso, poco rassicurante. La comitiva rientrava presto in città per recarsi alla Legazione d'Italia, dove era affabilmente ricevuta dal R. Ministro, dai dirigenti del Fascio locale e da connazionali qui residenti.

Ritornati all'albergo, i calciatori consumavano il pasto con ottimo appetito. Alle 10 si recavano, infine, a dormire, chiudendo, così, una calma giornata dedicata al riposo del corpo e dello spirito. Lo stato di salute dei giuocatori è soddisfacente. Anche Guaita è notevolmente migliorato, sì da farlo considerare del tutto ristabilito dall'attacco influenzale di giorni fa.

Il morale della squadra non lascia a desiderare e, nonostante la forzata defezione di Monti e di Meazza, esso è ben lontano dal mostrarsi accasciato per i duri colpi subiti all'ultima ora. Mostra una forza di reazione encomiabile ed intenzioni fermissime di fare vedere domani come non le manchino la volontà e le possibilità di superare gli ostacoli tecnici e morali che le si oppongono.

Salvo complicazioni impreviste, ma poco probabili, la squadra italiana scenderà in campo nella seguente formazione: Ceresoli; Monzeglio e Mascheroni; Pitto, Faccio e Corsi; Guaita, De Maria, Piola, Ferrari e Orsi.

La notizia dell'assenza di Meazza e di Monti ha destato enorme impressione quassù. I giornalisti e gli sportivi viennesi hanno ininterrottamente assediato l'albergo dove alloggia la squadra per conoscere maggiori particolari, senza poter, tuttavia, apprendere di più.

Il punto interrogativo, circa l'esito della partita, diventa così sempre maggiore, sebbene l'assenza di Meazza e di Monti induca taluni fogli della sera a giudicare migliorate le posizioni degli austriaci, non sembrando loro ammissibile potere Piola sostituire fattivamente il centro avanti dell'Ambrosiana, del quale si ha moltissimo rispetto in Austria.

Stasera è giunto a Vienna il generale Vaccaro. All'Hotel Imperial ha avuto luogo un banchetto dato in onore dei dirigenti italiani del calcio, al quale assisteva anche il R. Ministro d'Italia a Vienna. Il principe Starhemberg ha tenuto un discorso inneggiando alle amichevoli relazioni sportive fra Italia e Austria.

Il Comitato della Coppa Europa

Proposta italiana accettata

Vienna, 23 notte.

Si sono oggi riuniti a Vienna i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria per discutere la regolamentazione dello statuto della Coppa Europa proposta dall'Italia. Eccettuati alcuni punti, i quali verranno trattati a Milano il 15 aprile u. v. la proposta è stata approvata all'unanimità. Venne, inoltre, deciso il principio di unità nelle questioni riguardanti il funzionamento della Coppa stessa, abolito il Comitato esecutivo e proceduto alla regolamentazione delle clausole finanziarie.

Le finali della Sez. Propaganda

Oggi, sui campi M. Gioda e D. L. F. in corso Parigi, continueranno le finali di prima e seconda categoria per il campionato torinese di calcio. Decisiva, agli effetti del campionato di prima categoria, può essere la partita fra le Snia, in testa alla classifica, e il Vanchiglia, campione piemontese.

In seconda categoria si attende la riscossa del Guerin, a cui occorre vincere la partita con la Venchi-Unica per riportarsi al primato e difendere il suo prestigio di campione torinese; mentre il confronto Cenisia-Estella sarà indubbiamente interessante per i punti che occorrono alle due squadre per non perdere contatto coi primi. Le gare avranno il seguente svolgimento:

Finali Ia Cat.: Francinetti-Maddalena (campo Gioda) ore 10,15; Snia-Vanchiglia (id.), ore 14,30.

Finali IIa Categ.: Cenisia-Estella (campo D. L. F.) ore 14; Guerin-Venchi-Unica (id), ore 15,45.

Esposto è tornato a Genova e giocherà a Pavia con i rosso-blù

Genova, 23 notte.

E' tornato oggi dall'Argentina il giocatore rosso-bleu Esposto, il quale si era recato a Buenos Aires per visitarvi la madre inferma. Esposto scenderà in linea per l'importante partita che la squadra concittadina si accinge a combattere a Pavia.

L'eliminatoria del G. P. Giovani allo Stadio Mussolini

Allo Stadio Mussolini, organizzata dal F. G. C. «Amos Maranotti», ha avuto luogo ieri una eliminatoria del Gran Premio dei Giovani. Ecco i risultati delle gare:

Peso: 1. Bertolo (Guf) m. 9,58; 2. Nebiolo (R. S. Ginnastica) m. 9,50; 3. Bernardi (Dop. Ferr. Torino) m. 8,28. *Salto con l'asta*: 1. Gabetti (Guf) m. 3,15; 2. Groci (id.) m. 3,10; 3. Leone (Dop. Ferr.) m. 2,90. *Corsa ostacoli m. 80*: 1. Rosso (Guf) in 14"3/10; 2. Pistamiglio (id.) in 15"8/10. *Disco*: 1. Astrua (Guf) m. 29,04; 2. Durando (Dopol. Ferr.) m. 28,20; 3. Bernardi (id.) m. 25,63. *Metri 400 piani*: 1. Macci (Guf) in 1'35"9/10; 2. Savio (Dop. Ferroviario) in 1'38". *Metri 50 piani*: 1. Col (S. C. Galvani) in 5"3/10; 2. Galasso (id.) in 6". *Salto in lungo*: 1. Comollo (Scaraglio) m. 5,55; 2. Pique (Guf) m. 5,40. *Metri 300 piani*: 1. Alloria (Guf) in 39"4/10; 2. Astrua (id.) in 49". *Giavellotto*: 1. Bertolo (Guf) m. 42,53; 2. Durando (Dop. Ferr.). *Salto in alto*: 1. Bertolo (Guf) m. 1,65; 2. Comollo (Scaraglio) m. 1,60. *Staffetta 4×100*: 1. Guf A in 47"3/10; 2. Dop. Ferroviario in 51"1/10; 3. F.G.C. Gioda B; 4. Bazzani A.

Superba vittoria di Muscletone nel Premio Chiusura a San Siro

Milano, 23 notte.

La stagione delle corse al trotto a San Siro si è conclusa oggi. L'ultima riunione, assai affollata di pubblico, ha visto un'altra superba ripresa di Muscletone, il quale nel «Premio Chiusura», con una corsa bellissima per facilità e potenza d'azione, ha dominato nettamente tutti i suoi avversari. Vitamine e Topsy Hannover sono finiti nettamente staccati da lui. Il cavallo del comm. Riva ha percorso la distanza di 1650 metri in 2'8", riuscendo a segnare sul chilometro lo spettacoloso tempo di 1'17"6/10, che è il miglior tempo segnato sulle piste italiane. La brillante vittoria di Muscletone è stata assai applaudita.

Ecco i risultati della riunione:

Premio Brioni (L. 4000, m. 2500): 1. Strillone (Finn) della Scuderia San Giorgio; 2. Spavento; 3. Leasra di Mantova; 4. Laurentia. Tempo: 3'37" e 1/10 (1'26"3/10). Tot.: 13; 7; 6,50; secondo vincente 30.

Premio Cortina (L. 3000, m. 2040): 1. Solana (72, Martinelli) della Scuderia Giolli; 2. Sucrian; 3. Gurgo; 4. Ilarda Jockey. Tempo: 3'1"2/10 (1'28" e 9/10). Tot.: 31; 7; 9,50; 5,50; secondo vincente 41.

Premio Il Bazzaro (L. 4000, m. 1600): 1. Cassamestina (Zamboni) della Scuderia Lorenteggio; 2. Agello; 3. Veloce Great; 4. Neptunia. Tempo: 2'21"6/10 (1'27"6/10). Tot.: 13,50; 7,50; 7,50; 17,00; secondo vincente 41.

Premio Sabbioncello (L. 4000, metri 2000 distanza minima, metri 2140 distanza massima): 1. Aurelio (Gonella) dell'Allevamento Gonella Appiano; 2. Rocchino; 3. Greso; 4. Fucecchio. Tempo: 2'58"5/10 (1'23"5/10). Tot.: 20,50; 9; 23; 9,50; secondo vincente 172.

Premio Chiusura (L. 20.000, metri 1650): 1. Muscletone (Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Vitamine; 3. Topsy Hannover; 4. Ella Brewer. Tempo: 2'8" (1'17"6/10). Tot.: 6,50; 6; 8; secondo vincente 27.

Premio Molino (L. 4000, m. 2100): 1. Rosetta Rusi (Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Orio; 3. Mirandolino; 4. Tarzan. Tempo: 3'4"4/10 (1'26" e 2/10). Tot.: 23,50; 8,50; 6,50; 8; secondo vincente 57.

Premio Moriondo (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Azul (Cappellari) della Scuderia Verdello; 2. Allegretta Jockey; 3. Berda Jockey; 4. Clara Belt. Tempo: 2'56"9/10 (1'28"4/10). Tot.: 28,50; 15,50; 12; 11,50; secondo vincente 90.

Seconda divisione: 1. Cristoforo Colombo (Zamboni) della Scuderia Lorenteggio; 2. Germana Jockey; 3. Learco di Mantova; 4. Dorothy Fellows. Tempo: 2'45"3/10 (1'27"3/10). Tot.: 24,50; 10,50; 17,50; 17,50; secondo vincente 118.

Il Premio «Regina Elena»

Il Premio Regina Elena (L. 40.000, metri 1600) riservato alle puledre nate in Italia nel 1932 od importate sarà disputato alle Capannelle da *Graziella* (56, Pacifici) di Boringeri; *Mahatma* (56, Barlieri) di Forno; *Colibri* (56, Lamberti) di Maino; *Olavarria* (56, Caprioli) di Rezza del Soldo; *Ciliuita* (56, R. Watkins) della Scuderia Mantova; *Navaretta* (E. Watkins) di Tesio Incisa.

Sulla carta sembra staccarsi dalle avversarie Navaretta, sorellastra di Navarro che ha recentemente dimostrato la sua buona forma a Pisa ed a Roma, battendo anche in modo facile alcune avversarie d'oggi. La sua più seria avversaria ci sembra Olavarria.

La Sei Giorni di Parigi

Diot-Ignat al comando

Parigi, 23 notte.

La «Sei giorni» ciclistica parigina è stata contrassegnata nella tarda notte fra il venerdì e il sabato dall'abbandono di Salyn, seguito più tardi da quello del compagno Bourchard.

Dopo gli *sprints* delle ore 17 la classifica era la seguente: 1. Diot-Ignat, p. 202; 2. Broccardo-Guimbretière, p. 187; 3. Aerts-Falk Hansen, p. 181; 4. Schoen-Lehman, p. 164; 5. Pijnenburg-Wals, p. 147; 6. Charlier-Deneef, p. 104; 7. Choury-Fabre, p. 72; 8. Magne-Leducq, p. 76; 9. Van Buggenhout-Van Vlokoven, p. 54; a un giro: 10. Wambst-Raynaud, p. 65; a 2 giri: 11. Lanel-Di Paco, p. 82; 12. Lemoine-Day, p. 74; 13. Hill-Dempsey, p. 38; a 3 giri: 14. Coupry-Pecqueux, p. 61.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 23 notte.

Ecco i risultati odierni del concorso ippico:

Premio La Superba (precisione): 1. Maggiore Bettoni, in 2'6"4/5, percorso netto; 2. magg. Carlo Olivieri, 2'15" e 4/5, pen. 3; 3. cap. Conforti, 1'58"2/5, pen. 4; 4. C. M. D'Angelo, 2'0"4/5, pen. 4; 5. magg. Lequio 2'1"2/5, pen. 4; 6. cap. Conforti, 1'35", pen. 8; 7. conte Cesare Persico, 2'4"4/5, pen. 8; 8. tent. Kechler, 1'48"2/5, pen. 12.

Il G. P. automobilistico argentino verso la conclusione

Buenos Aires, 23 notte.

La penultima tappa del Gran Premio Automobilistico Internazionale da Neuquen a Bahia Blanca (km. 664) si è svolta su un terreno favorevole in relazione sempre alle accidentalità caratteristiche della zona. Sono stati attraversati su zattere tre impetuosi corsi d'acqua; il servizio di segnalazione più accurato ha reso più agevole lo svolgersi della corsa.

Sono stati finora percorsi 3531 km. Dei 50 concorrenti giunti a Mendoza durante la prima tappa, 18 soltanto hanno potuto raggiungere il traguardo di Bahia Blanca. Il pilota della Fiat, Cari, dopo l'errore di rotta nella tappa Temuco-Neuquen, sta rimettendosi in carreggiata. I due primi arrivati a Bahia Blanca sono: Fermin Martin su Ford e Horini su Plimouth. A domani l'ultima tappa Bahia Blanca-La Plata, 927 km.

Braddock ha battuto Lasky e si incontrerà con Carnera

New York, 23 notte.

Il peso massimo James Braddock ha battuto ieri sera ai punti, in un incontro di 15 tempi, Art Lasky. Il 5 prossimo aprile Primo Carnera dovrà, perciò, misurarsi con Braddock per decidere quale dei due incontrerà successivamente Baer per il titolo mondiale, a meno che gli organizzatori non ritengano il caso di opporgli prima anche Max Schmeling.

Il campionato di pallacanestro

Guf Bologna-R. S. Ginnastica Torino

Oggi, alle ore 17,30, avrà luogo, nella palestra della R. S. Ginnastica in via Magenta 11, l'incontro di pallacanestro valevole per il Campionato di divisione nazionale fra il Guf Bologna e la R. S. Ginnastica Torino. La partita verrà preceduta, alle ore 15,30, da due incontri fra squadre minori.

NOTIZIARIO

— *La coppia Taroni-Quintavalle* ha battuto i campioni egiziani Wahid-Selukri per 6-1, 2-6, 6-4 nella finale del torneo internazionale di tennis conclusosi ieri ad Alessandria d'Egitto.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il XVI annuale dei Fasci di Combattimento
nella appassionata celebrazione torinese

La lettura dell'indirizzo di S. E. Starace al Duce - La prolusione di Alfredo Signoretti al corso di preparazione politica - Le medaglie della Marcia su Roma solennemente consegnate dal Federale alle famiglie dei Caduti - Il brevetto del Sansepolcrista Mario Gioda presentato alla Vedova - La radiotrasmissione del discorso di S. E. Costanzo Ciano

Ardenti ininterrotte acclamazioni al Duce

La data che ricorda l'annuale della Fondazione dei Fasci è stata celebrata ieri mattina con significative cerimonie che per l'entusiasmo dei partecipanti hanno dato ancor una prova dello spirito fascista, dell'alta tensione ideale della popolazione torinese. La splendente giornata primaverile ha voluto indorare di sole le bandiere ovunque esposte, dare un tono gioioso alla vita cittadina particolarmente animata per la fastosa ricorrenza. Il popolo della nostra città — cui è titolo di fierezza la nota definizione «Torino piazzaforte della Rivoluzione», e l'aver dato alla Rivoluzione un glorioso Quadrumviro che dopo aver versato il suo sangue nella grande guerra ha nuovamente pagato di persona sul fronte interno per difendere la vittoria e servire il Capo e l'Idea — ha ricordato la data con manifestazioni solari ma non meno sentite, del suo attaccamento all'Idea che sedici anni or sono il Duce ha concretato con la fondazione dei Fasci.

Le visite a Casa Littoria

Come sempre la Casa Littoria è stata il centro, il cuore della città ed in essa, attorno al Segretario Federale, è vibrata più forte l'anima guerriera della nostra gente. A rendere visita di omaggio al Segretario Federale Piero Gazzotti si è recata una vasta rappresentanza della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti con alla testa il presidente conte Giriodi Panissera, per testimoniare al Gerarca la riconoscenza dei Combattenti, la vittoria dei quali, che era stata tradita per debolezza dei passati governi, è rifulsa più splendente per merito del Fascismo.

Alla stessa ora in tutti i Comuni della provincia i Presidenti delle Sezioni combattentistiche si sono recati a fare visita ai Segretari dei Fasci testimoniando la fraterna unione dei combattenti alle Camicie Nere. Pure i dirigenti dell'Associazione Volontari di Guerra, conte Fossati-Reyneri e avvocato Castino sono stati ricevuti dal Segretario Federale e gli han porto il loro entusiastico saluto di «sempre pronti» per tutte le prove.

Anche una rappresentanza di Ufficiali della Milizia, con alla testa i Consoli generali Vandelli e Stevani ed i Consoli comandanti le Legioni di stanza a Torino, ha porto nella Casa Littoria a Piero Gazzotti il cameratesco saluto, espresso con una vibrante improvvisazione del Console generale Stevani, di tutti gli ufficiali e militi ed ha significato l'inscindibile unione della Milizia e del Partito che entrambi hanno le loro mète nell'amore d'Italia, del suo Re e del suo Duce.

Piero Gazzotti ha ringraziato con commosse vibranti espressioni i camerati che gli avevano detto così chiaramente l'attaccamento del popolo al Regime ed ha accompagnato i visitatori a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti in cui, incisi nel marmo, splendono i nomi dei mai obliati Eroi.

La cerimonia, che ha adunato a Casa Littoria alle ore 11 tutte le autorità cittadine, è stata particolarmente densa di alta significazione, di commosso entusiasmo, di prorompente fede. L'inaugurazione dei corsi di Cultura politica dei giovani si è svolta con una semplicità ed una linearità veramente fasciste.

Gerarchi e autorità

Attorno a Piero Gazzotti erano presenti tutte le autorità cittadine, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata, S. Ecc. Vercellino comandante la Divisione, S. E. Maggia, il Podestà ing. Sartirana ed i vice-Podestà conte Gloria e marchese Pensa, il Preside della Provincia avv. Quaglia, senatori, deputati, accademici della nostra città, il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il Console generale Vandelli comandante il primo gruppo di Legioni, il console generale Stevani, il generale Cantù dei Carabinieri, il Questore commendatore Stracca, il Provveditore agli Studi comm. Remondini, i consoli Rovei, Mannelli, Vedani, Blanc, Romano, Candeloro e Spella, l'on. Vianino Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, il comm. Venturi, Segretario dei Sindacati dell'Industria, il generale Fasco, il comm. Rampone, il grande invalido colonnello Di Maio, il conte Giriodi Panissera, il prof. Barrobio Sibonata, l'ingegnere Caglini, il prof. Barellini, il prof. Carli, in definitiva tutte le autorità e personalità cittadine. Anche la vedova di Mario Gioda ha voluto essere presente alla cerimonia.

Vi erano pure presenti il vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera, il Segretario Federale Amministrativo prof. Meda, il console Marena, il vice-segretario del Fascio di Torino ingegnere Cavalieri-Murat, i membri dei Direttori della Federazione e del Fascio di Torino, il colonnello Piacenza, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, gli insegnanti del corso di preparazione politica, il Segretario dei Guf dott. Ponte di Pino ed altri Gerarchi.

Pronunciato il saluto al Duce, Piero Gazzotti ha dato lettura del testo del Messaggio inviato al Duce dal Segretario del Partito. Le alte espressioni di S. E. Starace sono state ascoltate con commossa attenzione da tutti i presenti che hanno poi a gran voce pronunciato il grido «Duce! Duce!» che così sinteticamente ma con tanta evidenza esprime l'anima del popolo torinese.

La Palestra Littoria durante la prolusione del dottor Alfredo Signoretti al Corso di preparazione politica per i giovani.

L'inizio dei corsi

Il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti ha poi con chiara voce pronunciata la prolusione del corso parlando della politica estera italiana.

Il dott. Signoretti ha affermato che la politica estera è l'attività sintesi di tutte le altre attività nazionali, in quanto ogni sforzo deve tendere alla valorizzazione dell'Italia nel mondo.

Dopo aver tracciato il quadro doloroso della situazione diplomatica quale risultò nei trattati di pace per la viltà e l'inerzia dei vecchi governanti, ha mostrato la linea ascensionale del prestigio dell'Italia nel mondo per merito del Fascismo.

Dall'avvento del Fascismo il dottor Signoretti ha esaminato il periodo che va fino al decennale, in cui l'Italia dovette lottare contro un settarismo diffuso presso molti Paesi, e il periodo susseguente in cui tutti dovettero inchinarsi di fronte alla superba e luminosa realtà della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Di quest'ultima fase, densa di eventi drammatici, l'oratore ha tracciato un quadro palpitante e realistico, affermando la necessità di raggiungere un assetto e un equilibrio europeo o con la Germania o contro la Germania.

Ad ogni modo i giovani non debbono avere una mentalità catastrofica, ma una mentalità fascista. Quali che siano le incognite del domani, l'Italia di Mussolini saprà essere al suo posto con dignità e con gloria.

La chiara prolusione del dottor Signoretti è stata salutata alla fine da una calda e vibrante ovazione. Le autorità hanno poi lasciato la Palestra della Casa Littoria, mentre i giovani a gran voce inneggiavano al Duce.

Nel pomeriggio

Breve, ma singolarmente vibrante, è stata la seconda cerimonia di celebrazione del sedicesimo annuale della fondazione dei Fasci: la consegna dei brevetti della Marcia su Roma ai famigliari delle Camicie Nere cadute per la causa della Rivoluzione dopo aver partecipato alla gloriosa impresa. La cerimonia si è svolta alle 17, nel salone della Palestra Littoria, come quella del mattino, in un'atmosfera di ardente entusiasmo che ha toccato tonalità altissime.

Gremito era il vasto ambiente. Tutti i Gerarchi, Fiduciari e dirigenti — capi settore e capi nucleo — dei Gruppi rionali hanno risposto all'appello come un sol uomo. Sulla folla nereggiante si alzavano i gagliardetti. L'attesa era fatta lieve dai canti della Rivoluzione, intonati da un poderoso coro cui si univa la banda Federale.

Un primo moto di curiosità e di commozione si è avuto quando sulla grande pedana delle autorità sono entrati i parenti delle Camicie Nere alla cui memoria stanno per essere assegnati i brevetti della Marcia su Roma. Poi l'entusiasmo è scoppiato, alto e travolgente quando il Segretario Federale è comparso, seguito da tutto lo stuolo delle maggiori Gerarchie cittadine. Mentre l'ing. Caglini, fiduciario dell'Associazione fra le Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti della Rivoluzione, prende posto col gagliardetto, accanto ai parenti dei premiati, un «alalà» al Duce, ha la potenza dell'uragano, vibra nella sala. L'inno «Giovinezza» esplode da mille petti e culmina con nuovi trionfali «alalà» al Duce. Poi una fremente invocazione al Duce, dura minuti e minuti.

Parla Gazzotti

Il Federale prende la parola. Egli parla brevemente, con accento di commozione. Egli ricorda le due manifestazioni con cui si celebra il sedicesimo annuale dei Fasci: l'inaugurazione dei corsi di preparazione politica per i giovani, col discorso del camerata Signoretti direttore de La Stampa, e la consegna dei brevetti della Marcia su Roma. Due avvenimenti, due episodi; ma uno il significato e il sentimento, ed è la continuità dello spirito della Rivoluzione. Ricordando quanto al mattino ha detto il camerata Signoretti illustrando l'opera del Regime nel campo della politica estera, il nostro pensiero va con maggiore slancio e con più viva gratitudine agli Eroi che hanno reso possibile l'opera immane del Duce e il rifiorire della Patria. Essi, i gloriosi che hanno fatto olocausto della loro nobile esistenza, sono tuttora fra noi, vivi nei nostri cuori.

A questo punto il Federale annuncia che consegnerà pure il diploma di Sansepolcrista alla vedova di Mario Gioda, perchè Gioda il 23 marzo del 1919 rappresentò alla storica adunata la fierissima Torino, in cui un piccolo ma combattivo nucleo di pionieri spargeva il buon seme e preparava la messe avvenire. L'annuncio è accolto dai camerati con un altissimo, lungo applauso.

In memoria di Gioda

E una entusiastica manifestazione si ha poco dopo quando Piero Gazzotti chiude il suo discorso additando il Capo alla riconoscenza di tutti gli italiani. Il grido «Duce! Duce!» echeggia ancora a lungo, interminabilmente.

Avviene poi la consegna dei brevetti. Piero Gazzotti fa l'appello, chiamando ad uno ad uno i decorandi, e di volta in volta consegnando il prezioso documento ai famigliari che si avanzano a ritirarlo. Ad ogni nome è come lo scoccare di una scintilla elettrica. In piedi, la folla dei camerati applaude freneticamente. I nomi gloriosi evocano lo spirito dei Caduti, e al loro ricordo una virile commozione invade i cuori.

Vengono così chiamati (primo elenco): Costante Briaglio, Aldo Campiglio, Pierino Delpiano, Gustavo Doglia, Cesare Odone, Dario Pini, Luigi Scaraglio, Mario Sonzini, Antonio Strucchi.

Da ultimo echeggia il nome di Mario Gioda, e il Federale consegna alla vedova il brevetto di Sansepolcrista, mentre un'altra volta la sala esplode in un incontenibile uragano di applausi, cui fanno seguito i canti della Rivoluzione.

La bella, significativa cerimonia è finita. Piero Gazzotti scende fra la folla dei camerati, e subito è preso ed issato sulle spalle di un gruppo di giovani, attraverso tutta la sala, mentre sale, ancora più esultante e potente, l'«alalà» al Duce.

Alle 18 la campana dei Caduti ha suonato a stormo. Dall'alto della Torre Littoria i rintocchi lenti e gravi hanno diffuso la loro eco nella città per mezz'ora.

Un «momento» solenne e accorato che accendeva nel cuore dei cittadini e che diceva come il trionfo della Causa sia costato sacrificio di preziosissimo sangue. Ma esso parlava anche di vittoria. A sedici anni dalla fondazione dei Fasci la vittoria è infatti completa e perfetta. I pionieri di allora sono ora legione: sono tutto un popolo. La Nazione marcia sicura sotto le insegne del Capo che in sedici anni ha mutato l'idea in realtà, creando, con l'Italia fascista, una nuova civiltà che ha per sè l'avvenire.

Il discorso di Costanzo Ciano

In serata la gloriosa ricorrenza è stata festosamente celebrata in forma simpaticamente popolare coi numerosi concerti di bande, che, ad iniziativa dei vari Gruppi Rionali, sono stati tenuti qua e là, in tutta la vasta zona cittadina, richiamando imponenti folle che hanno salutato con grandi applausi Giovinezza e gli altri inni patriottici.

Ha completato la solenne celebrazione di ieri la trasmissione per radio del discorso di S. E. Ciano, Presidente della Camera. Il discorso ha avuto nella nostra città viva eco. Non solo è stato ascoltato nelle case da innumeri cittadini; esso ha avuto pure innumeri ascoltatori in pubblico. Capannelli e gruppi si sono formati davanti ai diffusori dei negozi di apparecchi radio. Altrove, dove era stato predisposto un apposito servizio di altoparlanti, si sono avute vere folle.

Così è avvenuto nella Galleria de La Stampa, dove il nostro Giornale ha provveduto ad installare un potente altoparlante. La Galleria si è gremita di ascoltatori, ed anche qui, come ovunque, la radiodiffusione, ascoltata con grande attenzione, si è chiusa fra appassionate, fervide acclamazioni al Duce e al Fascismo.

La Messa per i Caduti fascisti

Ieri mattina, nel Sacrario di Casa Littoria, è stata celebrata in forma privatissima la Messa mensile in suffragio dei Caduti fascisti.

Alla funzione hanno assistito parenti degli Scomparsi, camerati della vigilia e numerosi fascisti.

Gli esami di capo squadra per gli Avanguardisti

Una visita di S. E. Giovara

Ieri mattina alla Casa del Balilla si sono iniziati gli esami per la nomina a capo squadra avanguardisti. Nella presente sessione, che si protrae fino a questa sera, saranno esaminati oltre 2 mila giovani convenuti a Torino da tutta la Provincia.

Le varie Commissioni, presiedute da ufficiali dell'O. N. B. e delle quali fanno parte pure ufficiali dell'Esercito, hanno cominciato il loro lavoro alle ore nove, dopo che la massa dei giovani aveva assistito alla cerimonia dell'alza-bandiera.

Gli esaminandi hanno dato in massima parte prova di perfetta preparazione, rispondendo con precisione e vivace intuito alle domande loro poste.

A metà della mattinata è giunto a Casa del Balilla S. E. il Prefetto Giovara, il quale, ricevuto dal presidente del Comitato provinciale, prof. comm. Enzo Carli, ha visitato le sedi di esame, trattenendosi con i commissari ed assistendo ad alcuni esami. Il Capo della Provincia ha esternato ai dirigenti la sua soddisfazione per la preparazione dei giovani e l'organizzazione della sessione di esami.

Le prove sono proseguite nel pomeriggio di ieri e nella giornata di oggi. Il concentramento di giovani Avanguardisti dalla provincia ha portato in tutto il rione della vecchia barriera di Francia una nota di animazione, simpaticamente rilevata dal pubblico.

Rapporto di Fiduciari

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ampiamente illustrati i provvedimenti adottati dalle Gerarchie della Federazione e comunicati durante la riunione dei Direttori Federale e del Fascio. Egli ha inoltre impartito ai Fiduciari precise, dettagliate istruzioni circa l'opera che essi dovranno svolgere per il pieno successo dell'iniziativa concretata dalla Federazione.

Dopo aver ascoltata la relazione sull'attività svolta nei singoli settori ed aver disposto per la soluzione dei problemi relativi il Segretario Federale ha chiuso il rapporto comandando il Saluto al Duce.

Dirigenti sindacali
in visita alla Fiat Grandi Motori

In occasione dell'Annuale di Fondazione dei Fasci di Combattimento, il Segretario provinciale dei Sindacati lavoratori dell'Industria, comm. Venturi, ha voluto visitare una delle officine maggiori della città, e più precisamente la Grandi Motori Fiat. Egli era accompagnato dal vice-Segretario Crupi, dal direttore di segreteria Pilolli, dai camerati Nardeschi, Acciani e Tiberio, membri delle Corporazioni, dai capigruppo e dagli organizzatori dei Sindacati metallurgici.

A riceverlo erano il direttore ingegner Chiesa, il capo officina cav. De Stefanis ed altri capi dell'azienda. Da loro accompagnato, il comm. Venturi ha visitato tutti i reparti delle grandiose officine di via Cuneo, nelle quali si costruiscono i più perfetti motori marini e terrestri. Le maestranze hanno in ogni reparto accolto con fervida acclamazione al Regime ed al Duce il loro capo sindacale, fornendogli quelle indicazioni tecniche e pratiche che egli ha chiesto, riguardo ciascun ciclo di lavorazione.

Durante la visita è stato particolarmente ammirato un grande motore per una delle maggiori motonavi della marina mercantile italiana, motore che sarà, nel suo genere, il più potente del mondo.

Salutato nuovamente dai dirigenti, il dottor Venturi ha lasciato gli stabilimenti.

Una parte di un gigantesco motore in costruzione alla Fiat

La Cassa di Risparmio
eroga sei milioni e mezzo per opere assistenziali

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino in sua seduta del 23 marzo XIII-1935, su proposta del suo Presidente, onorevole prof. cav. di gr. cr. Giuseppe Broglia, Senatore del Regno, ha deliberato in sede di bilancio di erogare alle Opere assistenziali ed alle varie istituzioni agrarie, ospitaliere, di istruzione, di educazione e di beneficenza la somma di L. 6.483.947.60.

La Cassa di Risparmio di Torino, vigile sempre e tempestiva, perfettamente guidata dal camerata della vigilia prof. Giuseppe Broglia, Senatore del Regno, nel novero delle grandi forze costruttive del Regime, interviene ancora una volta con gesto munifico e significativo.

Munifico, siccome la somma messa a disposizione è tale da permettere nuovi sviluppi in quel campo assistenziale che è prima cura del Fascismo. Significativo in quanto l'offerta rappresenta, nel fausto annuale della fondazione dei Fasci l'apporto ed il contributo altissimo di una azienda che trae la forza dalle sorgenti sane del risparmio e potenziamento da una amministrazione saggia ed oculata.

E' insomma gesto squisitamente fascista, poichè Fascismo vuol dire collaborazione, viva e lungimirante, in cui v'è luogo per ogni iniziativa diretta al bene, sotto il controllo e con lo sprone dell'Idea più alta e nobile.

Al Dopolavoro Fiat
Il successo della Mostra fotografica, del concerto al pubblico e della recita

Un grande fervore di attività manifesta il Dopolavoro Fiat. La bella sede di corso Moncalieri — i cui edifici sono stati recentemente ampliati — era ieri affollatissima. I sei giuochi di bocce erano tutti occupati, e così pure la striscia di terreno riservata alla palla canestro; sul Po correvano le snelle imbarcazioni, con a bordo i canottieri in maglia rossa. In tutti i campi si notavano atleti. Molta gente saliva e scendeva le scale per andare a visitare la bella Mostra di fotografia, una rassegna annuale delle attività del gruppo fotografico che comprende ben 300 opere; in gran parte interessanti documentari di viaggi, studi di figura, e composizioni.

Di questa mostra che rimane aperta dalle 9 alle 23 di ogni giorno, e che effettivamente merita un più particolareggiato esame, come pure della nuova sistemazione di tutti i locali del Dopolavoro Fiat di corso Moncalieri ci proponiamo occuparci in seguito. Ora ci limitiamo a constatare il successo che ha avuto l'esposizione e l'afflusso di visitatori che ha ieri gremito le sue sale, mentre pure notiamo le belle festose accoglienze che hanno ottenuto ieri alle 10 la Banda ed il coro del Dopolavoro Fiat col concerto eseguito sulla piazzetta Reale.

In occasione dell'Annuale della Fondazione dei Fasci, la Banda ed il coro alterno ai quali si era radunata una fitta folla, hanno eseguito Inni patriottici, quindi la marcia «Sabaudia» di Marchesini, il coro dei «Lombardi» di Verdi, la Danza delle ore della «Gioconda» di Ponchielli, il coro del 4.o atto del «Faust», e la Marcia del «Tannhäuser» di Wagner. Calorosi e replicati applausi hanno espresso agli esecutori ed al maestro il vivo compiacimento per il magnifico complesso.

La giornata dei dopolavoristi Fiat si è chiusa con uno spettacolo della compagnia folcloristica diretta dal signor Fortunato Rinetti. I 400 posti a sedere della gran sala del teatro erano tutti occupati ed oltre 250 persone assistevano in piedi alla rappresentazione. La commedia in 3 atti di Onorato Castellino «Le prime faville» ha incontrato il favore del pubblico che ha replicatamente e calorosamente applaudito.

***

Quest'oggi, domenica 24, alle ore 15 ed alle ore 21, presso il salone degli spettacoli del Dopolavoro Fiat, avrà luogo la proiezione del film «Angeli senza paradiso». La proiezione sarà pure ripetuta lunedì 25 corr., alle 21.

STATO CIVILE DI TORINO	
23 Marzo 1935-XIII	
Nati	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni	7

Riunione di urologi italiani e francesi

Nel pomeriggio di ieri, nell'anfiteatro della R. Clinica Chirurgica, ha avuto luogo una importante riunione di urologi del Sud-Est di Francia e del Nord Italia. L'aula era gremita: tra i patrocinatori della manifestazione si notava il prof. Bobbio, presidente della Società Piemontese di Chirurgia, il professor Uffreduzzi, Direttore della Clinica Chirurgica, e gli urologi proff. Ferria, Caporale e Colombino. Il professor Chiaudano, pure promotore del raduno, era assente per richiamo in servizio militare.

Il prof. Chauvin, direttore della Clinica urologica di Marsiglia, ha trattato il tema: «Terapia radiologica del cancro della prostata», riscuotendo molte congratulazioni e suscitando una animata discussione, alla quale parteciparono diversi specialisti.

Comunicazioni interessanti furono poi svolte dai professori: Ravasini, presidente della Società italiana di urologia, Rolando, Lasio, De Gironcoli, Colombino e Caporale, il quale ultimo illustrò un interessante film scientifico dovuto all'urologo americano Di Lowenley.

La benedizione di due fiamme della 1129.a Legione Balilla

Ieri ha pure avuto luogo alla Scuola Elementare «G. Mazzini», di via Tripoli, una significativa cerimonia alla presenza di numerose personalità e un folto pubblico: dopo la premiazione degli alunni sono state benedette due Fiamme della 1129ª Legione Balilla «Armando Diaz», donate dalla signora Bologna e dai Fascisti del Gruppo Porcu. Hanno parlato esaltando la storica data e il significato delle suggestive cerimonie il presidente del Patronato locale cav. uff. dott. Bossi e il C. M. Vergnano, comandante la Legione.

Conferenze

Domani, lunedì, alle 17.45, nel salone della Pro' Coltura Femminile in via Cernaia 11, Felice Casorati terrà la terza e ultima conferenza con proiezioni, del ciclo Le conquiste della pittura moderna.

Lunedì, 25 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Ymca (via S. Secondo, 4) il conte dott. Leonardo Bonzi terrà, ad iniziativa della Sezione di Torino del C. A. I., una conferenza con proiezioni sul tema: *La spedizione italiana in Groenlandia.*

Incidenti e disgrazie

La bimba Dorotea Mos, di 5 anni, abitante in strada di Volpiano 50, mentre si trastullava su un balcone al secondo piano della sua abitazione, causa un improvviso capogiro, essendosi sporta troppo, è caduta ferendosi gravemente. Al San Giovanni la bimba è stata ricoverata con prognosi riservata.

— All'Ospedale Martini è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni per delle abrasioni multiple all'occhio, alla mano ed al ginocchio destro certo Giovanni Gianollo fu Antonio di 40 anni, abitante in via Capelli 21, che mentre circolava in motocicletta nei pressi della sua abitazione si è scontrato con l'autocarro N. 20390-TO.

STATO CIVILE

Pennati Ernesto fu Alessandro, d'anni 80, di Bergamo, ingegnere, corso Lecce, 31.
Angelicola Maltea fu Nicola, d'anni 83, di Celenza Valfortore, cas., c. S. Giulia, 56.
Provera Luigia v. Silatta, d'anni 76, di Solonghello, cas., c. Castelfidardo, 9.
Muggia Ottavia m. Luzzati, d'anni 63, di Trino V., agiata, v. Ormea, 41.
Morello Virginio Angelo fu Francesco, d'anni 77, di Primeglio d'Asti, agricoltore, strada S. Anna, 82.
Piazzi-Francotti Gaetano fu Filippo, d'anni 58, di Roma, agiato, v. Sallertrand 11 bis.
Medana Lorenzo di Carlo, d'anni 40, di Costigliole d'Asti, eserc., c. Reg. Margh. 114.
Ferrero Anna v. Gedi, d'anni 70, di S. Pier d'Arena, casal., v. Brandizzo, 13.
Lazzarino Adele fu Giovanni, d'anni 66, di Torino, agiata, via Campiglione 8.
Bellino Eligio fu Pietro, d'anni 70, di Cossano Monf., avvocato, v. Consolata, 8.
Rovetto Francesca fu Francesco, d'anni 69, di Moncalieri, giard., str. al Bonrili 190 bis.
Barzoi Francesco fu Ernesto, d'anni 46, di Torino, industr., v. C. Colombo, 14.
Graglia Anna v. Benedicenti, d'anni 66, di Caselle T., casalinga, via Forno, 7.
Dal Moro Guendolina v. Ritucci, d'anni 62, di Lugnano Teverina, pens., c. Novara, 8. N. M.
Piano Onorata Maria di Ferdinando, d'anni 23, di Susa, donna di servizio.
Mannelli Teresa m. Mosso, d'anni 30, di Lanzo T., casalinga.
Danelli Giuditta suor Maria Bernarda, di anni 65, di Borghetto Lodigiano, religiosa.
Bobbio Teresa v. Fumero, d'anni 72, di Torino, casalinga.
Bonetti Bartolomeo fu Benedetto, d'anni 70, di Schio, pensionato.
Mallen Pietro di Battista, d'anni 11, di Champlas du Col, scolaro.
Sacco Lucia v. Nelario, d'anni 87, di Oreglianco, passamantaia.
Bielelli Giovanni fu Patrizio, d'anni 78, di Mezzenile, fabbricante chiodi.
Ossola Tommaso fu Luigi, d'anni 72, di Casalborgone, pensionato.
Lafore Angelo fu Giacomo, d'anni 61, di Settimo T., ortolano.
Sagrado Miranda di Pietro, d'anni 23, di Sutrio, tessitrice.
Fiorano Giacinto fu Luigi, d'anni 37, di Torino, commesso.
Chiolo Carlo fu Carlo, d'anni 74, di Roccavione, infermiere.
Cavalieri Giuseppe fu Giovanni, d'anni 44, di Torino, cuoco.
Capella Giovanna Lucia fu Giuseppe, d'anni 79, di Baldissero, casalinga.
Rossetto Giampiero, di mesi 2, di Torino.
Negronida Domenico fu Giovanni, d'anni 63, di Borgo d'Ale, contadino.

Farmacie aperte oggi

Borgis, via Nizza 16 — Barra e Valsecchi, piazza V. Veneto 11 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Bruscio, corso Francia 101 — Brignolo, corso Reg. Margherita 143 — Buratti, via Mongineвro 56 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Deangeli, corso Brescia 36 — Gandini, via S. Francesco da Paola 10 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Monumento, corso V. Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Popolare, corso Valentino 4 — Ravazza, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Ristatore, via Nizza 181 — Roatis e Olivero, via Stradella 36 — S. Rita, via Cibrario 53 bis — Sassi, corso Casale 309 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Subalpina, corso Casale 71 — Taricco, piazza S. Carlo ang. via Maria Gioda — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI: (Comp. De Filippo). — Ore 15,15 e 21,15: «Angelina mia!» di P. Riccora.
ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Aly-Babà».
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: «Prendila come viene». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powel, Mirna Loy. Successo.
AMBROSIO: «La guerra mondiale». Successo.
VITTORIA: «Parlo» (Pilotto, I. Gramatica e Comp. Maresca con Billi e Romigioli).
STATUTO: «Valzer d'addio di Chopin» e Varietà.
IDEAL: «Gli amori di una spia» e Varietà.
ALPI: «Dall'Astico al Piave».
NAZIONALE: «La principessa della czarda».
BALBO: ultimo giorno Comp. Riviste dinamiche. - Film: «Catturato». Successo.
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: «La portatrice di pane».
MASSIMO: «Viva Villa!». Wallace Beery.
BORSA: «Viva Villa!». Wallace Beery.
PRINCIPE: «Agonia delle aquile» e Varietà.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
REGINA: «Caravane» e comica Brugnoletti.
OLIMPIA: Ultima avventura di Don Giovanni.
IMPERIALE: «Melodramma». Elsa Merlini.
IMPERO: «La figlia del Reggimento».
PALERMO: «La portatrice di pane».
LONDRA: «L'isola degli agguati» e Varietà.
SALAZZURRA c. Brescia: Bedotta e Varietà.
CORSO: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 7. Successo.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza», cart. Disney.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

AFRICA fate dissetare vostri parenti in Africa colla rinomata Limonina, carentito puro estratto limone, che sterilizza anche acqua. Sei scatoline lire nove anche francobolli. Dottor Defranco, Catania (124). Spedizioni dirette ai militari lire otto. 1884

AVVOLGIMENTI riparazioni, magneti, dinamo, motorini, trapani, lucidatrici. Piazza Carlina 1. 13547

COMPRO blocco cappelli treccie paglia guarnizioni. Gilardi Re Umberto 25. 13799

DINAMO 15 Volta 150 Amper Rancati come nuova con quadro regolato vendesi. Scrivere cassetta 216 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3113

[illegible] trapani macchine diverse occasione. Ferro Mille 16. 13869

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500-3600 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE lavoranti legno traverse vario assortimento macchine presso Scasso via Nizza 81 bis Torino. 32454

CERCO socio seria pasticceria (15.000). Scrivere Pagliasso, Sant'Ottavio 15. 13866

CONDIZIONI vantaggiose cedesi elegante cappelleria via Madama Cristina. Banora via Roma 26. 32719

ESPORTATORE ortofrutticolo meridionale volendo introdursi Torino cerca socio modesto capitale appoggiargli vagoni. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3112

FALEGNAME. Causa malattia rimettesi avviatissimo laboratorio con macchinario. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13862

FORNITURE militari e sartoria passaggio centralissimo rimetto causa divisione. Telefono 62-545. 63749

IMPORTANTE stabilimento industriale, modernamente e completamente attrezzato, avviatissimo, cedesi prezzo eccezionale. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63766

OCCASIONE, cedesi avviato commestibili; cambio con casa. Simoncini Villafranca 24.

OFFICINA meccanica, macchinario vario vendo prezzo irrisorio. Corso Regina 164.

RIMETTESI fonderia metalli avviatissima pochissimo rilievo. Trattoria Gamba corso Tortona n. 4, Torino. 63765

[illegible]. Caffè trattoria angolare Porta Nuova causa malattia prezzo irrisorio. 13631

3600 bisogna arredamento commestibili automatico trasinebili straoccasione. Cagnasso Camerana 14. 32714

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ASSOCIEREMMO collaboratore 25-50.000 sfruttamento importante avviata concessione esclusiva Italia, Colonie, ottima retribuzione lavoro indipendente. Scrivere: Dott. Sacco San Francesco Paola 11 Torino.

AVVIATA industria lavorazione legno articoli brevettati cedesi occasione. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63737

CARTO-libreria principale rimettesi per ritiro dal commercio. Bianchi, Savigliano.

CAMBIO panetteria con rivendita pane o drogheria. Scrivere cassetta 84 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32652

CEDO trasincabile bollettone vini liquori volendo banco, macchina. Albertina 27 Emporio. 13885

CEDO trasincabile licenza commestibili tutte autorizzazioni volendo grandioso locale Porta Nuova. Albertina 27 Emporio. 13886

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI pubblicità introdotti cercansi subito. Forte provvigione. Caramio Po 18.

CASA editrice affiderebbe subagenzia Alessandria, Aosta, Cuneo, Vercelli. Caiò Torino, via Lodi 1. 63689

CERCASI viaggiatore per la Provincia intestatario mercerie per affidare articolo di forte consumo. Via Cermenara 17 bis.

CONCEDESI esclusiva Piemonte nuova interessante pubblicità a ditta, persona massima serietà. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2070

IMPORTANTE Compagnia Estera Lubrificanti cerca agenti generali per Torino e Piemonte Meridionale. Inviare offerte documentate con statistiche vendite mensili lubrificanti. Informazioni. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3111

PRODUTTORI cerca importantissima Editrice vendita rateale provvigione stipendio. Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13866

Il raffreddore da fieno arriva con gli inizii della primavera

Fin d'ora è il momento di cominciarne la cura preventiva, perchè essa possa riuscire efficace.

Questo raffreddore, chiamato anche asma e febbre da fieno, poichè comporta molto sovente difficoltà nella respirazione e manifestazioni febbrili, compare per lo più al principio della bella stagione.

E' un'affezione dovuta ad una eccessiva irritazione delle mucose, specialmente nasali, provocata dal pulviscolo atmosferico, che appunto nella stagione primaverile si arricchisce di elementi che riescono eccessivamente irritanti.

La terapia contro questa noiosa affezione è molto varia, giacchè non si possiede ancora un vero specifico contro di essa: in queste condizioni la migliore cosa è cercare di prevenire la malattia stessa.

A tale scopo ottimamente si presta la **RINOLEINA**, poichè questa ben nota specialità medicinale contro le malattie del naso e della gola è costituita da una pomata balsamica, che applicata direttamente nelle narici si diffonde sulle mucose e con la sua azione disinfettante, antiflogistica e calmante le protegge contro le irritazioni del pulviscolo e contro gli attacchi dei raffreddori, compresi quelli da fieno. Fin d'ora quindi è il tempo di incominciare la cura profilattica e preventiva contro questi ultimi, facendo uso quotidianamente (2 o 3 volte al giorno) della **RINOLEINA**.

Questa specialità medicinale, sia tipo normale per adulti che tipo speciale per bambini, si vende in tutte le farmacie a L. 5.— al tubetto.

Aut. Pref. Milano N. 1478 del 19-3-935-XIII

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE procurarsi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Diamant. Santa Teresa 14. 63646

APPROFITTATE Scuola specializzata ondulazione, taglio, manicure. Cento modelli. Vadarca, Stampatori 9. 63768

ASSISTENTE tessitura cotone, giovane, abile, meccanico cerca. Referenze pretese. Scrivere cassetta 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32768

CAMICIAIE e pigiamiste abili cercansi, Via Conte Rosso 4. 32676

CAPO meccanico capace energico per officina riparazioni manutenzione ricercasi da importante tintoria pettine. Preferiscesi proveniente da lanifici cotonifici. Precisare posti occupati età condizioni. Scrivere cassetta 214 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile aiutante sarta. Via Regina 16. 63746

CERCASI stenodattilografa, attiva, seria, per ufficio commerciale, iniziali 350. Scrivere età, cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32719

DATTILOGRAFIA 12 mensili. (Affittansi anche macchine). Stenografia. Contabilità. Comptometer. Lingue. «Scuola Moderna» Garibaldi, 9. 13870

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario Vanchiglia 17. 13840

SIGNORINA bellissima presenza abile venditrice per bottega vendita mostra primaverile moda cercasi. Età referenze precise alla cassetta 216 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2109

STABILIMENTO per costruzioni metalliche assume: abile giovane disegnatore; provetti operai carpenteria e arco-saldatori. Occupazione stabile. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63640

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTO-TRASPORTI, carico-scarico vapori, sorveglianza operai, undici anni cariche organizzative-direttive, energico 45enne ritornato Patria, offresi ovunque (anche Colonie). Certificati. Referenze estere. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63740

CAPO-tecnico espertissimo stampaggio caldo, lunga pratica primari stabilimenti, offresi. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63638

DATTILOGRAFA complimetrista velocissima offresi subito. Rieco via Arquata 22. 32689

DIPLOMATO serio attivo offresi posto fiducia, garanzia, referenze. Scrivere Calliera, corso Palermo 17, Torino. 63790

INGEGNERE trentottenne, esente servizio militare, costruzioni edilizie, stradali offresi, anche estero, colonie. Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13861

RAGIONIERE lunga pratica commerciale industriale esperto. Introdotto ramo Bakelite offresi. Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63657

STENODATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63596

TORNITORE attrezzista operatore provetto referenze. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63625

VENTICINQUENNE geometra pratico costruzioni cerca impiego qualsiasi anche in Colonia miti pretese. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63717

VENTIQUATTRENNE, esente militare, presenza, studi medi, attivo onesto referenze. Desidereso perfezionarsi tecnico-commerciale offresi, senza retribuzioni, ditta seria importante. Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63734

16enne, con licenza commerciale, occuperebbesi seria ditta come aiuto ufficio. Scrivere Ciri Milano 20. 32710

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA pettinatrice manicure offresi. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63644

AUTISTA 23enne 2.o grado anche domestico occuperebbesi presso ditta o casa signorile. Scrivere Ladame Napione 39. 13864

DONNA robusta attempata: cuoca, stiratrice lavandaia cerca occuparsi presso famiglia piccola miti pretese. Rivolgersi Campini Americana Borra d'Arazzo d'Asti. 63738

SARTA uomo, signora, bambini offresi. Fe[illegible] Massena 81. 63784

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTISSIMA signora tedesca dà lezioni. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32730

INGLESE. Conversazione, ripetizioni. Miss May Just, Duca di Genova 4. 63735

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA, termosifone, telefono signora, modicità, referenze. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**A signore serio affittasi centralissima ammobiliata, comodità. XX Settembre 69. 13895

ELEGANTE ammobigliata comodità moderne. Madama Cristina 6. 32640

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

SPAZIOSA ammobigliata, vista via, pensione famigliare compresa 285. Po 34. [illegible]

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente lire 25, riccioli 10. Ernesto, Nizza 122. Telef. 66-061.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, gioielli compra insuperabilmente. Distinguete. Gemma. Vietti due.

A. A. Compro oro argenterie gioie anche impegnate. Barbaroux 22 angolo Asili. 32634

A lire 5 rimodernatura cappelli signora. Bruni, San Secondo 14. 63736

BANCHI per falegname rileverebbe Apelli, corso San Maurizio 61. 32753

CALZIFICIO Aurora, lavorazione extraforte, ingrosso, minuto, tutti tipi: novità, convenienza, Ponte Mosca, 6. 13904

CAUSA sgombro negozio vendo cappelli metà prezzo. Via Roma angolo Arcivescovado.

CAUSA esaurimento vendo scaffali banco vetrine, liquido articoli cavallaghi, cedo licenza. Vinzaglio, 31. 13779

CENTO macchine cucire nuove garantite lire 350 trenta rate 300. Volpatto corso Regina 121 Porta Palazzo. 13887

MATERASSI lana Standard chilogrammi tredici lire cinquanta. Sant'Anselmo uno (cortile). 63826

MATERASSO lana lire 46, regalo copripiede. Lagrange 22, telef. 45-666. 13890

RADIO occasioni lire 150. Fate Radio riproduzione insuperabile. Elettra, Nizza nove. 32731

SCRIVANIE, casellari, librerie, poltroncine, sedie. Prezzi imbattibili. Confrontate! Vinzaglio cinque. 32457

VENDESI ottima stato cameretta letto chiaro, salottino, tavolo, cucina gas, aspirapolvere. Corso Francia 32. 13852

VENDESI tramezza vetrata altri oggetti. Corso Regina Margherita 95 pomeriggio.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli interessi di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

RICCO matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi vantaggiosi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino Istituto Famiglia Monza. 13567

SIGNORINA diplomata 40enne 90.000 sposerebbe statale diplomato benestante. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63774

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affare! Fabbricati industriali mq. 700, cortile 600 divisibile. Vienne angolo Villafranca, occasione vendo, S.A.V.I.T. Bertola 2.

A. Alloggi signorili nuovi, vendonsi. Via Amedeo Peyron, angolo Giacinto Collegno.

ACQUISTASI villetta con giardino comodità tram. Borgheria S. Domenico 55. Tel. 46-042.

ACQUISTO casa signorile preferenza centro, 700.000-1.000.000. Trattative dirette. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32563

AFFITTANSI pratici campagna, paraggi Motovelodromo, tre stanze, mezza giornata coltivo, 110 mensili. Agostino Lauro 73.

A. Palazzina, occasione vendo, via Michele Lessona 90. Sunsor. San Maurizio 43. 63796

CASA centralissima, ottima costruzione, signorile, 175 camere, lire 17.000, reddito 120.000, vendo 1.400.000. Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO contanti cascina, irrigua, territorio vicinanze stradale Torino Casale, sino 600.000. Scrivere Istituto, Carlo Alberto 40, Torino. 32720

GENOVA Quarto, occasione vendo appartamento mobiliato 9 vani, tutti esterni, vista sul mare, gas, calefazione centrale, bagno Caleffo, ascensore, spiaggia bagni a 100 metri, fermata tram Sturla. Via Vittorio Emanuele 1-20. 3114

PIALPETTA, Lanzo, vendo villa signorile 12 vani garages comodità. Tel. 21-279. 63799

RIVIERA vendesi villa, 11 stanze, frutteto 57.000 estrabili. Pirazzini Loano. 13877

VENDESI casa civile per villeggiatura montagna. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13853

VILLETTA con garage cercasi zona Campidoglio Martinetto corso Reg. Margherita non intermediari. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63764

9000 vendo casetta nuova 3 camere fienile orto stazione ferrovia tram Cambiano. Telefono 52-548. 63811

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Ariosi, soleggiati, nuovi signorili alloggetti, due camere, cucina, termosifone, ascensore, tappezzerie, pavimenti linoleum; impianto luce, bagno completo, affittansi. Sobrero 21 angolo via Pinelli. 15634

AFFITTASI alloggetto mobigliato. Via Cagliari 4. 63687

AFFITTASI negozio retro magazzino, qualsiasi genere ottima posizione. Romagnano 21, Italocca. 63626

ALLOGGETTI moderni tre camere disimpegni termosifone affittansi. Giulio Cesare 134.

ALLOGGI moderni 3-4 camere accessori, termosifone, impianti, negozi. Cellini 27. 32141

ALLOGGIO cinque camere accessori libero subito Villa Regina posizione incantevole comodità tramviaria affittasi. Telefonare 38-461. 32729

ALLOGGIO libero 5 camere cucina terzo piano via Digione 7 affittasi buonissime condizioni. 63801

CENTRALISSIMA casa costruzione, affittansi locali pianterreno, quattro aperture su via, divisibili negozi. Primo piano adatto magazzino. Rivolgersi Geometra Norsi, Corte Appello 13. 32538

CERCASI piccolo negozio vuoto, centralissimo. Scrivere Gili Melonio, Boccaccio 40.

CERCASI subito alloggio 12-14 camere. Gonella, via Roma 20. 63787

CONIUGI benestanti cercano camera vuota, pied-à-terre centrale. Santa Teresa sette.

LOCALI industriali adiacenze Porta Nuova, con alloggio affittansi. Sommeiller 3 bis (Cavalcavia). 13713

PENSIONATO cerca alloggetto soleggiato. Dettagliare cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32662

PIAZZA San Carlo uso, cedo alloggio otto camere accessori. Fitto mite. 13880

PORTA Nuova, Assietta 3, alloggio sei ambienti, 2.o. Telefonare 54-061. 63794

SIGNORA cerca camera vuota centrale presso famiglia. Baribotto Massena 3. 63682

UFFICIO infortunistica responsabilità civile cerca recapito in Torino presso avvocato oppure medico. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32590

VENDESI alloggi signorili tre sei camere. Corso Tassoni 20 - 45.208. 13479

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda Gran Madre 5. Telefono 47-426. Corsi continuati accelerati.

AUTOSCUOLA piazza Vittorio Veneto 10 patente governativa corso completo 100.

AVVIAMENTO. Luce specs Balilla imbattibile garanzia. Berruto piazza Carlina 1.

CEDESI autorimessa 50 posteggi impianti moderni paraggi piazza Statuto. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13804

CITROEN camioncino nuovo servo freno portata 9 Q.li vendo. R. Galliari 10. 63758

FODERE interne, tappeti cocco, qualsiasi automobile. Fabbrica, Principe Eugenio sette.

VENDESI auto torpedo 509 ottimo stato. Carlo Alberto 35, Braitini. 33685

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (73

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Decide di attendere un poco passeggiando senza perdere d'occhio l'entrata dell'albergo. Non è infatti improbabile che il giovane si rechi a cercarlo anche là. Non sarebbe la prima volta.

Ma passa mezz'ora inutile e Mario Lachi non vuole attendere oltre. Ha un appuntamento con un amico argentino che tornerà a Buenos Aires con lui; deve incontrarlo alle dieci al Bar Roma. Deve anche pranzare, ma, per quello, qualunque ora è buona. Gli preme invece di regolare la faccenda Picchi in prima sera, anche per evitare che egli prenda il pretesto per fare qualche altra parte a [illegible].

— Vado ancora a vedere se ha telefonato; se non si è fatto vivo, vado a cercarlo dalla sua donna.

Gli ripugna un poco di recarsi in via Fossa del Celle, ma quando il portiere gli dice che nessuno ha telefonato, si decide.

La Gemma, con suo stupore, non sembra meravigliata di vederlo ma contenta, piuttosto.

— Meno male che è venuto! — ella dice, anzi subito appena Lachi è entrato nella stanza che gli pare anche più sordida della prima volta. — Non avrei saputo, altrimenti, come fare per la commissione.

— Una commissione, per me?

— Già.

— Del Picchi?

— Si capisce.

— E' in prigione? — domanda a un tratto Lachi come per una improvvisa luce.

— No. In prigione, no; ma poco ci corre.

— E cioè?

— E' ricercato.

— Ancora? che cosa ha combinato?

— Lui, in verità, niente.

— In verità, proprio?

— Proprio.

— O allora?

— E' stata commessa una rapina a mano armata e hanno fatto una retata per sapere chi l'ha fatta. Il Picchi non c'entra ma cercano anche lui.

— Non c'entrerà? è naturale che a voi non lo dica!

— No — dice, sicura, la donna — pensate se voleva compromettersi proprio ora che aspetta il passaporto. E' anzi furioso contro chi ha fatto quella bestialità. Non c'entra. Ma ha dovuto nascondersi. E mi ha pregato di avvertirla. Contavo proprio di recarmi da lei stasera, all'albergo; mi rincresceva di disturbarla facendomi vedere là, ma quello che devo dirle non è cosa che si possa telefonare.

— E che cosa dovete dirmi?

— Che il Picchi non potrà farsi vedere per qualche giorno ma che ha bisogno di parlarle.

— E allora?

— E allora l'aspetterà stasera o domani sera, dalle undici a mezzanotte nei giardinetti dell'Albergo dei Poveri, dalla parte di Corso Dogali.

— Ho capito.

— E' un posto sicuro; non ci passano che degli innamorati.

E la Gemma ride come se la cosa la divertisse.

— Ci andrà?

— Ci andrò di sicuro poichè non si può vederlo altrove. Sarà solo?

— Si figuri! e chi vuole che conduca?

— Mai se per esempio avesse da vedere anche qualcuno dei suoi amici non mi farebbe comodo di incontrarli.

— Stia tranquillo: stasera e domani aspetterà lei e nessun altro. Ci tien troppo a sapere se è concluso tutto per il passaporto.

— Concluso? proprio facile concludere con lo stato di servizio del Picchi!

Lachi non ha finito di fare quell'osservazione che la donna gli si slancia dappresso e gli chiede, supplice, fissando i suoi larghi occhi neri in quelli del giovane e giungendo le mani sotto il viso di lui:

— No! per carità! non dica così! non mi tolga quest'ultima speranza!

— Speranza? — domanda stupito il Lachi — speranza? ma non vi rincresce invece, che egli parta? se va in Argentina è difficile che ritorni, sapete!

— Ah! volesse Iddio che partisse per non tornare mai più! ma come crede, lei? che ci tenga, io, a quella canaglia? ma non sa quello che mi ha fatto passare e che mi fa passare ancora adesso?

— E perchè non lo piantate?

— Fosse facile come dirlo!

— Vi ama?

— Ma che amare! mi sfrutta, ecco! mi ha sempre sfruttata! quando non ne ha, c'è la Gemma; quando ne ha, non lo vedo per settimane e settimane. Quando crede mi abbia dato dei soldi che ha preso da lei, quando è andato a Torino?

— Quanto?

— Cinquanta lire!

— Mi ha detto che ve ne aveva dato qualche migliaio!

— Migliaio? ma allora — soggiunge guardando ancora ansiosa il giovane — quanti ne ha ricevuti, da lei?

— Cinquantamila.

Lo stupore inchioda la Gemma, più forte ancora del suo sdegno.

— Canaglia! canaglia! — ella mormora soffocando — ah! potessi tu venir preso e impiccato! Cinquanta lire a me e lui ne aveva cinquantamila! e mi ha detto che aveva preso appena cinquemila lire e che avrebbe dovuto restar fuori, con quelle, per dei mesi!

Il Lachi ride.

— Approfittate dell'occasione per chindergli la porta in faccia se tornerà.

— Se tornerà? sicuro che tornerà! e dove vuole che vada a sbattere finchè lei non lo farà partire? chi lo alloggia? chi gli dà da mangiare?

— Fatevi almeno pagare, adesso.

— Ma se mi dice sempre che non ne ha!

— Naturalmente non saprete nemmeno che quando c'è stato il match ha preso diecimila lire dal Mascia?

— Anche? Sicuro che non lo so.

— Probabilmente, anche quelle sono però sfumate!

— Dica pure di certo. Ancora l'altro giorno, quando se ne è andato, gli ho dovuto cercare cento lire da una strozzina e garantire io!

— Avete fatto un bell'affare davvero a mettervi con lui!

— Non me lo dica più. Sono quasi quattro anni di tormento. Anche per quella faccenda della signora, crede lei che abbia sofferto poco? Povera donna! Che interesse vuole che avessi, io, a farla tribolare come ha fatto lui? A me, ne dava sempre e avrebbe continuato a darmene se non ci fosse entrato lui. Ah, che sciagurata sono stata quando gli ho raccontato del bambino!

— Eh, sì!

— Ma adesso, quando lei se lo sarà portato via, anche la povera signora respirerà...

— Cara Gemma — dice allora il Lachi che vede la donna sincera e infelice — temo che dobbiamo rinunziare entrambi alla speranza di poter fargli varcare il mare...

— Ma perchè?

— Perchè il questore non gli darà il passaporto.

— Oh, signore! Ma lei lo otterrà!

— Non ci sono riuscito.

— Non me lo dica! Non è possibile! Quando una persona come lei...

— Pensate se non ho tentato! Ma mi son visto messo di fronte alla legge; il Picchi ha una fedina penale troppo grave per poter passarci sopra. Lo stesso Questore non potrebbe andar contro i dispositivi di legge.

La Gemma si è messa le mani nei capelli:

— Dio mio! Quello là, quando lo sa, diventa matto furioso.

— Pensate poi, ora, con la nuova faccenda per la quale è scappato!

— Ma in questa non c'entra davvero; sa? Pensi un po' se vorrei mentire con lei! Abbiamo tutti e due lo stesso desiderio di sbarazzarci di lui, vero? E dunque! Non c'entra. Quella notte in cui è avvenuta la rapina, lui era a giocare in Sant'Andrea; me lo ha detto la Lisa, una che gli sta dietro e che c'era.

(Continua).

Anno 69 - Num. 72 TORINO - Domenica 24 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Reiterate assicurazioni tedesche
sulle disposizioni pacifiche del Reich

Berlino, 23 notte.

Si annunzia che il ministro degli Esteri inglese Simon e il lord del Sigillo privato Eden arriveranno in volo a Berlino con un aeroplano speciale nel pomeriggio di domani. Al campo di Tempelhof saranno ricevuti da rappresentanti del governo del Reich, dall'ambasciatore inglese e da altre personalità politiche; essi si recheranno immediatamente all'hôtel Adlon dove alloggeranno durante la loro permanenza a Berlino. La sera di domani domenica sarà dedicata soltanto a una presa di contatto privata dei due ministri.

Sull'esito delle conversazioni parigine che oggi si sono svolte al Quai d'Orsay e a cui Eden partecipava, il signor Simon sarà da questi informato durante il volo, dappoichè il lord del Sigillo privato raggiungerà il ministro degli Esteri per via, precisamente in Olanda, e si unirà al suo volo verso Berlino.

Nell'attesa dei due ministri britannici la stampa tutta continua a [illegible] plicare le assicurazioni che la Germania è fermamente pronta a trattare su tutti i punti e su tutte le questioni in corso che interessano la pacificazione d'Europa. La Corrispondenza nazional socialista, agenzia ufficiosa del partito scrive:

« Il desiderio di discutere sul terreno della parità circa una chiara organizzazione della pace europea è considerato da ambedue le parti come un importantissimo obbiettivo. Anche la visita della vigilia che il custode del Sigillo privato Eden sta facendo in questo momento a Parigi contribuirà a chiarire l'atmosfera e servirà a fornire ad ambedue le parti importanti possibilità di informazioni. Se ci è permesso di esprimere un desiderio, conclude l'agenzia, esso è questo: che i signori ministri inglesi possano convincersi dell'onesta volontà di pace della nuova Germania ».

Un'altra manifestazione ufficiale che viene messa in rilievo nell'attesa è una breve dichiarazione che il ministro degli Esteri barone von Neurath ha fornito a un'agenzia americana:

« Il Governo del Reich — ha detto il ministro — attende con interesse e soddisfazione la visita dei rappresentanti del Governo inglese. Di fronte allo sviluppo degli avvenimenti di questi ultimi giorni, una franca spiegazione non può che essere utile, e per tutti gli Stati europei. Se finalmente una piena comprensione della parità di diritti si farà una volta e per sempre strada, allora non dovrebbe essere difficile portare le cose un bel pezzo avanti. Così speriamo — ha concluso il ministro — che la visita contribuirà in maniera utile al chiarimento dei rispettivi punti di vista circa le questioni da discutere ».

Infine una terza manifestazione della vigilia è costituita da un discorso pronunciato dal ministro della propaganda Goebbels ad Hannover tornando da una visita al Cancelliere a Wiesbaden, nel quale il ministro si è occupato della situazione. Egli ha osservato come ora finalmente si sappia che cosa era da rispondere ai soliti critici che rimproverano al nazionalsocialismo di non aver fatto questa o quella cosa: il nazionalsocialismo doveva prima di tutto provvedere a costituire la nuova potenza tedesca.

« Ora soltanto — ha detto il ministro — possiamo rispondere a questi critici che non solamente la stiamo costruendo, ma che la potenza è già lì. Per lungo tempo non vi saranno più uomini di Stato in Germania che rinunzieranno a diritti vitali del nostro popolo soltanto per tranquillizzare il mondo. Noi non costruiamo — ha detto quindi il ministro — un esercito per fare la guerra, bensì per conservare la pace; giacchè ciò che inquietava l'Europa era non una Germania armata ma una Germania disarmata. La Germania non vuole altro che la piena parità con le altre nazioni. Quando il mondo ci ha negato questa parità, noi abbiamo abbandonato le sue conferenze, abbiamo preso il provvedimento del 16 marzo per affidare la sicurezza del popolo alle forze della nazione ».

Accennando al ricorso della Francia alla Società delle Nazioni, l'oratore si è domandato se la Francia vorrà in quel momento parlare del proprio negato disarmo, in contrasto con le prescrizioni del trattato di Versailles e ha quindi chiesto « perchè la Francia non risponda alle offerte di pace che la Germania le ha fatto ».

« Anche la Francia dovrà riconoscere che la Germania vuole onestamente la pace, ma vuole anche essere trattata come una grande potenza a parità di diritti; e da questa sua determinazione non potrà rimuoverla nessuno. Con questo fatto il mondo dovrà accomodarsi ».

La stampa pubblica commenti ispirati presso a poco ai medesimi concetti di cui si fanno eco queste manifestazioni ufficiali, ripetendo e variando presso a poco le note argomentazioni polemiche dei giorni passati, accompagnate dall'insistente, seppure sempre generica assicurazione della piena disposizione della Germania a trattare, disposizione che dal provvedimento del 16 marzo non ha ricevuto che un rafforzamento e una più sgombera e più efficace possibilità di [illegible].

Il Cancelliere Hitler che si è trattenuto in questi giorni a Wiesbaden ha fatto oggi ritorno alla capitale.

Alla fine dei loro resoconti sulla situazione, i giornali pubblicano nelle ultime edizioni della sera telegrammi da Roma recanti notizia del breve discorso di Mussolini ai fascisti per la ricorrenza della Fondazione dei Fasci di Combattimento e ne mettono in rilievo i punti principali tra cui quello ove il Duce dichiara desiderar la pace ma che nessun evento, qualunque esso potesse essere, troverebbe impreparato il Governo italiano. In grande rilievo essi mettono anche la notizia del richiamo alle armi dell'intera classe 1911. Dell'uno e dell'altro avvenimento è stato dato anche un resoconto alla radio.

G. P.

La concezione pacifica ungherese
della revisione dei trattati

Vienna, 23 notte.

L'atteggiamento ungherese nei riguardi della nuova situazione internazionale viene oggi precisato dal *Pester Lloyd* in una polemica che il giornale svolge col foglio rumeno *Universul*, il quale aveva affermato avere l'Ungheria intenzione di provvedere seguendo l'esempio germanico al proprio riarmo.

Il *Pester Lloyd* scrive che la stampa ungherese ha tenuto nei riguardi dell'avvenimento [illegible] un atteggiamento neutrale sebbene benevolo.

L'IMMENSA MASSA DI POPOLO A PIAZZA VENEZIA ASCOLTA LA PAROLA DEL DUCE.

Gli accordi italo-francesi

L'impressione in Inghilterra
per il voto a Palazzo Borbone

Londra, 23 notte.

La stampa dà grande rilievo alla votazione plebiscitaria con la quale la Camera francese ha ratificato gli accordi franco-italiani di Roma, e riporta integralmente i passi più significativi del discorso di Laval. Nelle loro corrispondenze da Parigi tutti i maggiori giornali inglesi sono concordi nel sottolineare che la votazione per la ratifica degli accordi italo-francesi è quasi senza precedenti nella recente storia parlamentare della Francia, ed assume un altissimo significato alla vigilia dell'incontro a tre di Parigi e della visita di Simon a Berlino.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* scrive:

« Soltanto i comunisti hanno votato contro la ratifica dell'accordo italofrancese, e questa significativa dimostrazione di unità non solo documenta l'importanza che tutti in Francia annettono ad una stretta intesa con l'Italia, ma è altresì un risultato psicologico del gesto improvviso della Germania che almeno per il momento ha largamente contribuito a calmare i dissidi fra i vari partiti ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Parigi scrive che se si è avuta ieri alla Camera francese e nel discorso di Laval una chiara nota di ottimismo, questa deriva dalla nuova amicizia fra Francia e Italia concretata negli accordi di Roma e sanzionata dalla Camera con un voto così significativo. Il *Daily Telegraph* intitola il suo articolo di fondo: « Frutti dell'accordo francoitaliano ».

« Con un voto quasi unanime — scrive il giornale — la Camera francese ha ratificato ieri gli accordi conclusi a Roma fra Italia e Francia due mesi fa. In quel momento il significato di una intesa fra le due grandi Potenze mediterranee fu pienamente apprezzata da tutta l'Europa. Ma nel gennaio scorso sarebbe stato impossibile immaginare quanto estremamente utile l'intesa franco-italiana si sarebbe mostrata nel marzo. Noi abbiamo piena fiducia che le conversazioni che avranno luogo oggi a Parigi dimostreranno che non solo i Governi francese ed italiano, ma che tutti e tre i Governi partecipanti sono in fermo generale accordo su tutti i punti importanti.

Firma dell'accordo nippo-sovietico
per la ferrovia orientale cinese

Tokio, 23 notte.

Stamane, oltre al protocollo finale della cessione della Ferrovia orientale cinese che è stato firmato dall'ambasciatore Yurenev e dal delegato manciukuò Tinge Shih Yuan, sono state firmate anche le note scambiate fra il Giappone ed il Governo sovietico. La cerimonia è stata radiotrasmessa a Hsin King e a Harbin. Il ministro degli Affari Esteri giapponese ha quindi fatto alcune dichiarazioni dicendo che l'accordo oggi firmato segna un'epoca nelle relazioni tra il Governo Manciukuò e la Russia sovietica con l'assicurare uno stabile incremento della loro scambievole cordialità, e conseguentemente rappresenta un fatto grandemente confortante per le previsioni internazionali intorno all'Asia Orientale. Il Ministro Hirota ha espresso la convinzione che le questioni pendenti fra il Governo sovietico, quello giapponese e quello Manciukuò, porteranno a risultati amichevoli se verranno trattate con lo stesso spirito di conciliazione e di cooperazione che è stato dimostrato con la conclusione dello storico accordo firmato stamane. Ha parlato quindi il Ministro manciukuò, Tinge, rilevando che l'accordo migliora grandemente la situazione internazionale nell'Asia Orientale. Alla fine l'Ambasciatore sovietico Yurenev ha espresso la sua adesione alle parole del Ministro Hirota dicendo che tutte le questioni pendenti saranno sistemate senza alcuna difficoltà.

La Dieta polacca
di fronte alla riforma costituzionale

Varsavia, 23 notte.

La Dieta ha ripreso oggi le discussioni sul progetto di riforma costituzionale già emendato dal Senato.

Nei corridoi della Camera regna una viva animazione. Tanto i deputati governativi quanto quelli di opposizione sono tutti presenti all'inizio delle discussioni. Le tribune sono gremite di pubblico e di giornalisti.

Il relatore generale, Car, dichiara che la Camera, approvando la costituzione aveva ben meritato dalla Patria, e il Presidente del blocco governativo Slawek espone la base ideologica del progetto. Parlano successivamente i rappresentanti di destra e di sinistra.

La discussione continua animata e probabilmente non terminerà che a tarda notte.

La scomparsa del Jacob-Salomon

Febbrili indagini
a Strasburgo e a Basilea

Ginevra, 23 notte.

L'inchiesta aperta in seguito al ratto del giornalista emigrato tedesco Jacob Salomon, ha portato in luce oggi qualche nuovo dettaglio, ma non ha condotto ancora a stabilire quale fine abbia effettivamente fatto il disgraziato giornalista e in particolare dove sia stato condotto e se sia stato trasportato ancora in vita in Germania.

Il giudice istruttore ha emesso tre mandati di cattura contro i tedeschi Gustavo Krause, dott. Richter e Hans Manz, che sarebbero venuti appositamente da Berlino a Basilea per rapire il Jacob. E' risultato che il Krause si è fatto passare per l'autista del dottor Wesemann, l'individuo che ha attirato nell'imboscata il Jacob. In ogni caso la polizia è venuta a sapere che il Krause ha pilotato la macchina dalla stazione di Basilea al ristorante dove il Jacob è stato presentato dal dott. Wesemann agli altri due individui sopracitati, il Richter e il Manz, che hanno dichiarato di essere due tedeschi desiderosi di fornire al giornalista antinazista degli elementi atti ad aiutarlo nella campagna contro l'attuale governo del Reich.

Risulta inoltre che il Wesemann ha lasciato solo il Jacob con i due suddetti individui e con l'autista. Su quello che è successo dopo questo colloquio si sa soltanto che l'automobile nella quale si trovava il Jacob, ha attraversato la frontiera alle ore 8,50 del 9 marzo, passando a tutta velocità nella località di Kleine Huningue, dove appunto i doganieri svizzeri hanno avuto modo di rilevare il numero della targa dell'automobile.

Dall'inchiesta è risultato pure che il Manz è ben conosciuto negli ambienti della colonia nazionalsocialista di Basilea. Si cita anche il nome di un impiegato di una casa di spedizioni di nazionalità tedesca che sarebbe implicato nell'affare.

Ieri la moglie del Jacob, proveniente da Strasburgo, è arrivata a Basilea in compagnia di alcuni *detectives* francesi per fare delle importanti dichiarazioni alla polizia svizzera. La signora Jacob appariva molto accasciata.

Secondo notizie pervenute a Basilea, degli arresti sarebbero stati effettuati in Germania sulla base delle annotazioni trovate indosso al Jacob. Si tratta in particolare dell'arresto di due israeliti, i fratelli Aschner, nonchè del giornalista Walter Kiesich e di un altro giornalista nazionaltedesco Scheuermann. La polizia di Strasburgo, a quanto si comunica a Basilea, ha stabilito che il dott. Hans Wesemann si è recato a diverse riprese a Strasburgo, dove aveva molte conoscenze oltre al Jacob.

L'inchiesta prosegue attivamente sia a Basilea che a Strasburgo e i risultati di esse saranno scambiati tra le due polizie, in modo da mettere completamente in chiaro quale è effettivamente la parte avuta dal Wesemann.

I poliziotti sediziosi di Vienna

Due condanne all'ergastolo
una a 15 ed una a 12 anni

Vienna, 23 notte.

La Corte Marziale di Vienna ha pronunziato oggi la sentenza nel processo contro i quattro alti funzionari di polizia che hanno elaborato piani di rivolta analoghi a quelli messi poi in opera dai nazionalsocialisti, il 25 luglio scorso.

Il maggiore Selinger e l'ispettore Gotzmann sono stati condannati all'ergastolo; gli altri due imputati: Heischmann e Hoenigl, rispettivamente a 15 e a 12 anni di carcere.

Per l'Heischmann è valsa l'attenuante della confessione, mentre l'Hoenigl è risultato nel corso del processo il meno indiziato. Nella sua requisitoria, il P. M. ha fatto notare che fra il piano degli imputati e la rivolta del 25 luglio sussisteva perfetta identità. Non si è potuto però provare per gli accusati una diretta partecipazione ai moti insurrezionali.

La seconda visita di un bandito
al cassiere della medesima banca

New York, 23 notte.

Il 22 marzo dello scorso anno, Ermanno Sadler, il noto *gangster* del Tennessee, si presentava alla sede di Nashville della *American National Bank* con la rivoltella in pugno, e si faceva consegnare dal cassiere sette mila dollari; indi fuggiva in automobile.

Arrestato dopo qualche giorno, veniva condannato a cinque anni di reclusione; ma non tardava ad evadere.

Ieri, 22 marzo, un anno preciso dal primo colpo, con disinvoltura perfetta, si è presentato di nuovo alla sede della stessa banca, sia pure con una rivoltella nuova, avendo dovuto lasciare l'altra negli archivi della polizia. Il cassiere era al suo solito posto. Il bandito si avviò verso di lui e gli chiese: « Mi riconoscete? ».

Sembra che la risposta sia stata un semplice sorriso agrodolce dell'impiegato, il quale, solo in ufficio, senza pronunciare parola, aperse il forziere e permise al bandito di portarsi via altri 5 mila dollari. Il bandito questa volta è ancora al largo.

L'« Uccello Azzurro »
torna in Europa

New York, 23 notte.

L'« Uccello Azzurro » è stato riposto in un cassone, e oggi è partito alla volta di New York, dove sarà imbarcato per l'Europa. Campbell infatti ha riconosciuto che, sebbene una ripetizione del suo tentativo di record non sarebbe da escludere, a Daytona egli non raggiungerà mai la velocità di 300 miglia orarie. Campbell ha perciò rinunciato alla sua impresa. Secondo alcune voci, egli intenderebbe compiere un tentativo in giugno o luglio sull'immensa distesa deserta che si trova nello Stato di Uta, in prossimità del lago salato. La distesa è formata di sale e su essa è possibile tracciare una pista rettilinea di ben 30 chilometri, cioè proprio quello che Campbell richiede per poter lanciare al massimo della velocità la sua macchina gigantesca.

Le linee aeree albanesi
in esercizio all'« Ala Littoria »

Tirana, 23 notte.

Il 20 corrente è stata firmata a Tirana tra il Ministro dei Lavori Pubblici e il rappresentante della Società « Ala Littoria » una convenzione con la quale il Governo albanese concede alla società italiana il monopolio dell'esercizio di tutte le linee aeree dell'Albania per la durata di dieci anni.

Una curiosa statistica
sulla ferrovia dell'Est cinese

Riga, 23 notte.

(F.) Il giornale *Rits*, di Riga, pubblica una curiosa statistica relativa alla ferrovia dell'Est cinese. Il trapasso di questa ferrovia non potrà avvenire senza difficoltà perchè, in questi ultimi tempi, sono stati chiesti rimborsi e indennizzi da parte di enti e privati così ripartiti: 11 milioni di rubli oro, 197 mila dollari americani, 830 mila dollari d'argento, 110 mila yens giapponesi, 3600 sterline, 75 dollari di Harbin.

Aggiunge il giornale che non è ancora dato sapere chi pagherà l'U.R.S.S. o il Manciukuò? Sembra, infatti, che sia opinione del Governo giapponese che la ferrovia debba essere ceduta dopo che tutte le partite in sospeso siano state regolarmente liquidate, mentre, da parte sovietica, si intende cedere la ferrovia con il suo attivo e il suo passivo.

Due gemelli siamesi
nati in Cecoslovacchia

Vienna, 23 notte.

La località di Peterhof, presso Moraska-Ostrava, in Cecoslovacchia, spera di diventare famosa. Sono infatti nati, colà, due gemelli, un bimbo ed una bimba, che, come le sorelle siamesi, sono attaccati uno all'altro, all'altezza del fianco. Il lieto evento si è verificato nella famiglia di un minatore.

I medici non credono però che i piccini possano sopravvivere sebbene normali e bene sviluppati.

Un ricevimento in onore di Lumière
offerto dal Governatore di Roma

Roma, 23 notte.

Alle ore 17,30 il Governatore di Roma ha offerto in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori, un ricevimento in onore di Luigi Lumière.

Vi hanno partecipato l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Conte De Chambrun, autorità e personalità del campo artistico e intellettuale dell'Urbe e le più spiccate figure della colonia francese.

Nella sala dei Capitani, un'orchestra d'archi, composta di elementi dell'Augusteo ha accolto S. E. De Chambrun e Luigi Lumière con gli inni francesi ed italiani ed ha interpretato brani di autori delle due Nazioni. Il ricevimento si è protratto lungamente, brillantissimo, nelle varie sale del Museo dei Conservatori e del Museo Mussolini.

S. E. Starace consegna i premi
per le borse Arnaldo Mussolini

Roma, 23 notte.

Alle ore 12, a Palazzo Littorio, ha avuto luogo con severa semplicità la consegna dei premi per le borse di studio « Arnaldo Mussolini ». Erano presenti alla cerimonia gli studenti della Sorbona, ospiti in questi giorni di Roma. La consegna è stata fatta personalmente dal Segretario del Partito, che ha espresso ai premiati l'alto compiacimento del Duce. La cerimonia ha avuto inizio e si è conclusa con il saluto al Duce.

La riunione della Corporazione
della bietola e zucchero

Roma, 23 notte.

La Corporazione della bietola e dello zucchero si riunirà a Palazzo Venezia il 30 corrente alle ore 16 e discuterà il seguente ordine del giorno: 1) la produzione dell'alcool dalla bietola per uso di carburante; 2) la politica fiscale nei riguardi del consumo dello zucchero; 3) il disciplinamento della coltivazione delle bietole da zucchero; 4) il controllo sulla produzione e sul commercio del seme delle bietole da zucchero; 5) i rapporti fra l'industria zuccheriera e le industrie consumatrici dello zucchero; 6) la disciplina dei prezzi

Aumento di contingentamenti
per le principali materie prime

Roma, 23 notte.

Il Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro delle Finanze, e con la partecipazione dei Sottosegretari alle Corporazioni e alle Finanze, del Governatore della Banca d'Italia e del presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero, ha esaminato la questione del rifornimento delle materie prime.

Dopo ampio esame della situazione, è stato deliberato di aumentare i contingentamenti di alcune fra le più importanti materie prime interessanti l'economia nazionale, a datare dal primo aprile e fino al 30 giugno p. v. La Direzione generale delle Dogane diramerà tempestivamente le istruzioni del caso alle dogane di confine.

La deliberazione, come è facile comprendere, è della massima importanza; le industrie potranno lavorare con ritmo costante; malgrado la necessità assoluta di equilibrare la bilancia commerciale, tutto sarà compiuto perchè il ritmo produttivo industriale non abbia a soffrirne, mentre si intensificano gli esperimenti per lo sfruttamento delle materie prime nazionali.

Il Comitato Corporativo Centrale
convocato per il 27 aprile

Roma, 23 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato per il 27 aprile a Palazzo Venezia.

La celebrazione del 23 Marzo
in Italia e all'Estero

Roma, 23 notte.

La celebrazione della fondazione dei Fasci ha pur avuto solenne svolgimento in grandissimo numero di città estere, tra manifestazioni di vibrante entusiasmo e di schietta fede dei nostri connazionali.

In particolare, ad Anversa ha parlato il console generale on. Zimolo; a Barcellona, hanno parlato il segretario del Fascio Carandini e il console Faldella; a Riga, ha esaltato la data il collega Vittorio Foschini. Particolarmente solenni sono state le celebrazioni di Innsbruck e di Amburgo.

Il fervido saluto di Roma
al Gagliardetto di Milano

Roma, 23 notte.

Il gagliardetto del Fascio primogenito ha lasciato questa sera Roma, insieme col gruppo dei Sansepolcristi, e si è ripetuto il rito col quale stamane il gagliardetto è stato riposto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, a palazzo Littorio.

Alle ore 20, alla presenza dei Sansepolcristi inquadrati nell'atrio, il Segretario del Partito ha tolto dal Sacrario il gagliardetto e lo ha riaffidato all'alfiere. Il triplice squillo e le note di Giovinezza, subito intonate dalla musica dei Giovani Fascisti, hanno iniziato la breve suggestiva cerimonia che il saluto al Duce ha concluso. Poi il corteo si è composto e ha iniziato la sua rapida marcia, seguendo il medesimo percorso compiuto il mattino. La folla è dovunque densissima. Il corteo passa per le vie, illuminate a piena festa.

Sul piazzale della stazione Termini, che è raggiunto poco prima della ventuna, attende S. E. Starace. Il gagliardetto è portato sulla vettura che gli è riservata. Il Segretario del Partito si trattiene lungamente sotto la pensilina, insieme coi Sansepolcristi e quando egli lascia la stazione, dopo la viva cameratesca cordialità del congedo, si alza ancora una volta, possente e devota, l'acclamazione al Duce.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 23 notte.

Il Duce ha oggi ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal camerata Manlio Morgagni, i Sansepolcristi milanesi Camillo Carcano, Luigi Svanoni ed Ernesto Marchiandi, i quali Gli hanno fatto omaggio di un esemplare del numero unico che, a cura dei Sansepolcristi milanesi, è stato pubblicato in occasione del 16° Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa.

Il Duce ha ricevuto il senatore Potenziani, al quale ha espresso il Suo compiacimento per l'opera da lui svolta, durante quasi due anni, quale presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura.

« Guarirà mio marito ? »

Due sedicenti indovine
truffano una buona contadina

Voghera, 23 notte.

La contadina Carolina Pisati, dimorante in Montalto, da tempo aveva il marito sofferente, e tutti i mezzi da lei vennero tentati per guarire l'infermo. Ieri si presentarono alla sua abitazione due donne che le si spacciarono per indovine, e alla Carolina parve occasione propizia per sapere qualcosa sul decorso della malattia del consorte.

Le due indovine dapprima si fecero pagare una buona somma, e poi invitarono la buona donna a deporre in un lenzuolo tutti gli oggetti d'oro che possedeva. La Pisati fiduciosa, eseguì appuntino quanto le venne ordinato, e appena i suoi gioielli furono avvolti nel lenzuolo, le due donne si allontanarono affermando che sarebbero ripassate la sera per il responso.

Nel frattempo però qualcuno pensò di insinuare alla Pisati che le « indovine » non si sarebbero più fatte vive; ed infatti alla sera, non vedendole comparire, la poverina si recò a raccontare tutto ai carabinieri. Le truffatrici vennero identificate e immediatamente tratte in arresto. Si tratta di certe Giuseppina Labbiati, di 26 anni, ed Esterina Torti, di 18 anni, che non hanno negato l'addebito. I preziosi però non vennero più trovati.

In vino veritas...

Come un devastatore di viti
si è fatto scoprire ed arrestare

Voghera, 23 notte.

Nella zona di San Cipriano da qualche tempo dei contadini trovavano le proprie viti misteriosamente tagliate, e qualcuno aveva anche rinvenuto presso i poveri tronconi gementi un biglietto dove un misterioso vandalo esprimeva la sua soddisfazione per l'atto compiuto, che qualificava vendetta.

I carabinieri, avvertiti, per quante ricerche facessero non erano venuti a capo di nulla. Ma ieri, in una affollata osteria, un certo Giuseppe Brigada, di 48 anni, portato a singolare esaltazione dionisiaca dai molti mezzi litri prosciugati, si metteva ad un tratto a decantare il bel vezzo di segare le viti e, quel ch'è peggio, a proclamarsi autore delle molte resezioni lamentate nella plaga.

Non ci volle molto ad avvertire la Benemerita, che provvide senz'altro a passare il Brigada alle carceri. Una rapida indagine grafica, sulla scorta dei biglietti misteriosi, confermava una volta di più che... in vino veritas.

Il delitto di Bologna

La confessione dell'assassino

Bologna, 23 notte.

Gli elementi di accusa raccolti dalla polizia a carico di Romolo Bertini fu Rinaldo, di anni 52, arrestato come è noto per l'assassinio del commerciante Aldo Monari da Minerbio, formano un formidabile cumulo e così pure sulla complicità di Alfredo Gruppioni che da un coraggioso fascista, fu fermato in bicicletta a San Ruffillo e consegnato a quei carabinieri.

Le dichiarazioni fatte dal Gruppioni hanno trovato questa mattina la miglior conferma nella confessione fatta dal principale imputato, il Bertini, davanti ai funzionari e allo stesso Questore. In seguito a tale confessione, verso le 10,30 i pompieri si recavano dietro la chiesa del Baraccano per estrarre da una fogna l'arma omicida adoperata dal Bertini. Fu il Bertini che esplose un primo colpo dietro l'orecchio destro della vittima e da poca distanza con un secondo diretto al capo, dall'alto in basso, uccise il Monari. Subito dopo la vittima fu trascinata per una ventina di metri entro la grotta e ivi sepolta bocconi sotto un cumulo di sabbia e di ghiaia.

Travolto da un autocarro
è raccolto in fin di vita

Trieste, 23 notte.

Un grave investimento è avvenuto questa sera in via Silvio Pellico. Il trentacinquenne Bruno Scalzar stava attraversando la strada quando è sopraggiunto dalla galleria Sandrinelli un autotreno recante la targa di Milano. Lo Scalzar ha voluto affrettare il passo, ma disgraziatamente è stato raggiunto e atterrato dalla pesante vettura riportando la frattura della scatola cranica, ferite varie al corpo e commozione cerebrale. Con una automobile di passaggio il disgraziato è stato trasportato all'Ospedale ove è stato accolto in fin di vita.

DA ALBA

In un infortunio sul lavoro l'industriale Giovanni Bonardi, di 36 anni, ha riportato la frattura del femore e una profonda ferita lacero contusa al braccio sinistro. All'ospedale civico, ove è stato ricoverato, è stato dichiarato guaribile in 60 giorni.

CRONACA

L'on. Morigi a Torino
per le gare dei Giovani Fascisti

E' qui giunto ieri l'on. Morigi, Vice-Segretario del Partito, per assistere alle importanti gare dei Giovani Fascisti che si svolgeranno oggi.

La vigilia a Livorno
della partita Italia B-Austria B

Livorno, 23 notte.

Vigilia di attesa nel clan degli azzurri e dei bianchi. I cadetti d'Italia hanno trascorso la mattinata grigia e nuvolosa in albergo; ma nel pomeriggio, col ritorno del sole, hanno lasciato Livorno per visitare la vicina Tirrenia. Fatto ritorno a Livorno alle 18, sono intervenuti al ricevimento offerto in onore delle due squadre dal Podestà.

La comitiva dei calciatori austriaci, accompagnata oltre che dal dott. Weber, dal tesoriere Hjerak, è giunta a Livorno alle 16,55 proveniente da Firenze.

Gli austriaci hanno annunziato la seguente formazione: *Havlicek; Andritz e Schmaus; Adamek, Hopmann e Gall; Smistik II, Strok, Somp, [illegible] e Hassmann.*

Gli italiani scenderanno in campo nella formazione annunziata e cioè: *Gianni; Rosetta e Foni; Piccolo, Bigogno e Neri; Cattaneo, De Vincenzi, Borel, Fedullo e Vecchi.* Riserve saranno: Bacigalupo, Viani e Ferraris II, ai quali si è aggiunto oggi il livornese Monza, convocato fin da ieri sera.

Nella mattinata di domani giungerà a Livorno il dott. Corradino, console generale d'Austria, che rappresenterà il Governo del suo Paese alla partita.

L'incontro avrà inizio alle 15.15, dopo che la madrina, la contessa Edda Ciano Mussolini, avrà infranto la tradizionale bottiglia di spumante sui pali di una porta e il Vescovo di Livorno avrà benedetto il nuovo grandioso Stadio labronico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA